



COSSIGA E ANDREOTTI AL PARLAMENTO

Gli ultimatum

Su giudici e Finziaria non si transige

IL PRESIDENTE SOLIDALE CON SORDI

Mai tempi così duri

ROMA — Lunga e molto cordiale telefonata del Presidente Francesco Cossiga con Alberto Sordi. Cossiga ha chiamato l'attore per ringraziarlo delle «espressioni di simpatia» pronunciate dall'attore nei suoi confronti («Cossiga? E' molto simpatico») aveva detto Sordi. Nel corso della conversazione Cossiga e Sordi hanno fatto anche qualche «considerazione» sulle reazioni, in particolare democristiane, alle dichiarazioni di

Sordi sul fascismo. «Nemmeno sotto il Re Sole — ha detto poi Cossiga — le critiche agli attori erano così dure. Forse non bisogna rimuovere soltanto le sacche di socialismo reale» ancora esistenti, ma bisogna rivivere, se non i principi del 1789, almeno lo spirito illuminato e di tolleranza delle grandi monarchie assolute europee. Siamo proprio — è stato il suo commento finale — ad un bel punto».



ROMA — Cossiga ha molto apprezzato la posizione di Andreotti che ha minacciato di dimettersi se la Finziaria non passerà o sarà stravolta, difendendola come unica via per rimanere in Europa. «Un atto molto responsabile», ha detto il Capo dello Stato. In un'intervista all'«Unità» Cossiga è ritornato sulla mancata elezione dei due giudici costituzionali e sull'ammontamento da lui lanciato con il messaggio alle Camere, ribadendo che può sciogliere le Camere o dimettersi. Due iniziative che «si conciliano».

A pagina 4

CEE Esame oggi del caso Italia



BRUXELLES — Appuntamento difficile per l'Italia quello di oggi a Bruxelles. I ministri finanziari della Cee (presente Carli, nella foto) esamineranno la manovra triennale per il risanamento della finanza pubblica e la legge finanziaria 1992. La Cee ha già fatto capire che senza una realizzazione totale degli obiettivi del piano di risanamento, l'Italia perderà il treno dell'unione monetaria europea. Per questa ragione il presidente Andreotti ha legato la sorte del suo governo a quella delle leggi finanziarie.

A pagina 4

LA CITTA' DALMATA ALLO STREMO

Ragusa martire

Sos per l'invio di una nave cisterna con acqua

Il croato Mesic da Andreotti

Le bombe cadono sull'antica

città danneggiando le mura.

Decretata la mobilitazione

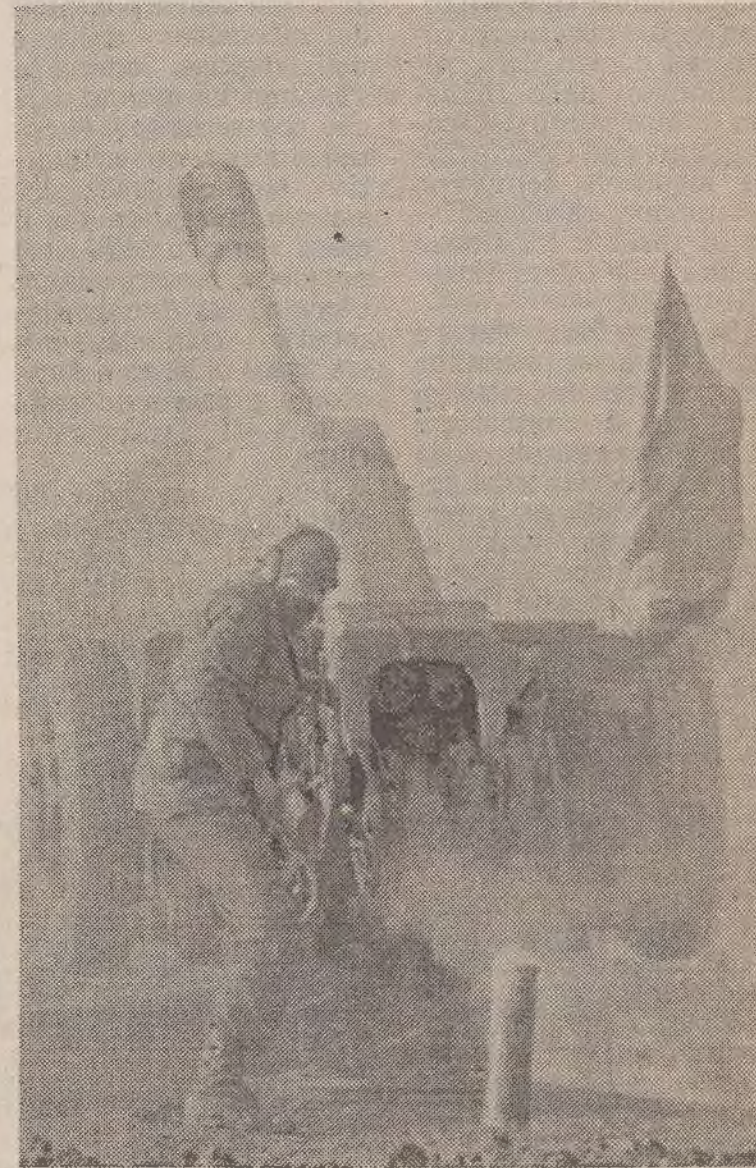
generale di tutti gli uomini.

ZAGABRIA — La Serbia ormai sfida l'opinione pubblica internazionale. All'indomani dell'appello all'Onu per l'invio di caschi blu ha intensificato gli attacchi contro Vukovar, Zara e Ragusa. Ma è soprattutto quest'ultima città ad essere martirizzata dai continui cannoneggiamenti dal mare e dalle batterie appostate sulle colline. L'albergo «Belvedere» a due chilometri dal centro è stato distrutto. L'«Argentina» è stato colpito per la prima volta con il ferimento di quattro persone. Si segnalano anche gravi danni alla Torre dell'angolo nord-ovest della grande cinta di antiche fortificazioni del XV secolo. Ragusa è priva di acqua, energia elettrica e collegamenti. Si chiede il

soccorso di una nave cisterna per portare dell'acqua sotto la bandiera dell'Onu. In tutto il territorio di Ragusa è stata decretata ieri la mobilitazione generale degli uomini validi.

Si è appreso ieri che il presidente federale, il croato Stipe Mesic, di fatto esautorato da ogni potere, sta per rientrare da un viaggio in Italia. La sua missione è stata circondata dal massimo riserbo. Ufficialmente il suo viaggio a Torre de' Passeri vicino a Pescara è dovuto a ragioni private. Tuttavia è stato confermato che ha avuto un incontro a Roma con il presidente del Consiglio Andreotti.

A pagina 2



L'artiglieria federale continua a bersagliare Vukovar.

RIBADITA LA «SVOLTA» DEI REPUBBLICANI

Nel mirino di La Malfa il partito dei mascazzoni

IDC A SORRENTO

Forlani propone a Craxi l'alleanza-prospettiva

SORRENTO — Forlani ha chiuso il convegno del «grande centro» della DC proponendo a Craxi un'alleanza come prospettiva, un impegno per il futuro più comprensibile per l'elettorato rispetto ad un patto di legislatura. In quanto alle riforme la proposta democristiana è la più seria ed organica: se non sarà possibile un'intesa allora bisogna sottoporla al giudizio dell'elettorato. Nessuna volontà comunque di interrompere la legislatura e piena fiducia ad Andreotti.

Per Antonio Gava la DC non accetta più ultimatum perché con la fine del comunismo è finito anche il potere di interdizione degli alleati ed è questo il cambiamento con cui tutti i partiti ora devono confrontarsi.

A pagina 4

MILANO — Durissima requisitoria di Giorgio La Malfa a Milano contro il governo e i partiti della maggioranza. Il segretario nazionale del Pri ha annunciato una vera e propria «svolta repubblicana» (come era intitolata la stessa manifestazione che si è svolta al Teatro Nuovo). E' stato un discorso dai toni aspri nei confronti del governo, della Democrazia cristiana, del ministro del Tesoro Guido Carli, nei confronti del «partito dei mascazzoni».

«Per non uscire dall'Europa ha detto La Malfa — per risolvere i grandi problemi del debito pubblico, della criminalità e della moralità pubblica, serve un cambiamento di forze eletto-

rali e attraverso ciò un cambiamento delle leggi elettorali. Al partito dei mascazzoni dobbiamo contrapporre il partito degli onesti, al partito di chi guarda il Mediterraneo dobbiamo contrapporre il partito di chi guarda all'Occidente». «Nei prossimi anni — ha continuato La Malfa — per i repubblicani forse sarà necessario rinunciare al simbolo del loro Partito per un grande Partito che possa comprendere uomini come Segni, della Democrazia cristiana, Napolitano del Pds e anche quei socialisti che vogliono veramente cambiare le cose in Italia».

A pagina 14

L'ASSASSINO DI CECCHINI IN TRIBUNALE

Tocca a 'Cugno'

Oggi la decisione: o in Assise o rito abbreviato

NELLO SPORT

Nazionale

Esordio a Coverciano
dell'Italia di Sacchi

In serie B

Udinese a Piacenza
prima vittoria esterna

In serie C1

Pareggio a reti inviolate
della Triestina a Palazzolo

Basket

Stefanel alla ricerca
del «male oscuro»

Pretura, oggi

a porte chiuse

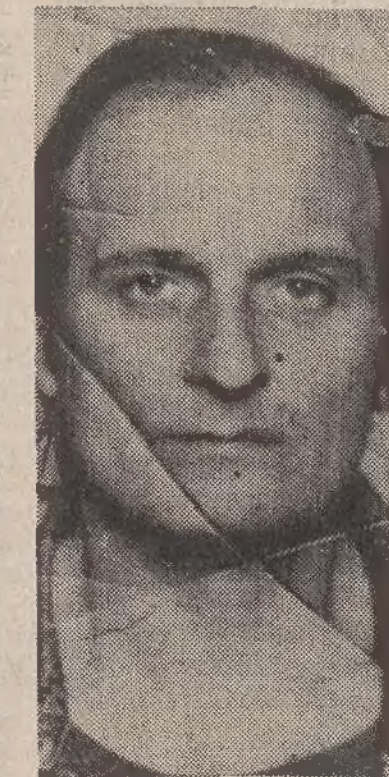
il giudizio sul

caso Moncini

TRIESTE — Niente testimoni e niente pubblico, oggi in tribunale, per due «casi» famosi. Il giudice per le indagini preliminari Vincenzo D'Amato dovrà dire se Luigi Del Savio, detto «Gino Cugno» — l'omicida dell'assessore socialista Eraldo Cecchini — potrà essere ammesso al giudizio abbreviato (e godere di uno sconto di pena) o sarà giudicato dalla Corte d'Assise (e rischiare fino all'ergastolo). La battaglia tra pubblico ministero e difesa si giocherà tutta tra la tesi della premeditazione e quella della seminfermità di mente.

A porte chiuse, ovviamente, anche il rito abbreviato in Pretura contro Alessandro Moncini. L'accusa per l'ex presidente dell'Automobil club è di aver detenuto materiale pornografico per farne commercio. Sarà esaminato quanto acquisito dalla Magistratura nel 1989 negli Stati Uniti. Il caso, scoppiato nel marzo del 1988, divide l'opinione pubblica triestina.

In Cronaca



Luigi Del Savio

LA FUSIONE NUCLEARE IN LABORATORIO

E' un passo avanti

Un esperimento brevissimo e ad elevato costo energetico

ELEZIONI COMUNALI

Vienna: forte avanzata dei liberali di Haider

VIENNA — Trionfo dei liberali nelle elezioni per il rinnovo dell'amministrazione comunale di Vienna. Stando alle prime proiezioni, il partito di Joerg Haider, su marcate posizioni di destra, ha triplicato il numero dei seggi nel Consiglio comunale: da 8 a 23. Alla sterzata a destra ha fatto riscontro la sconfitta dei socialisti e il crollo del partito popolare. I primi, pur confermandosi la prima forza politica della capitale, potrebbero perdere 10 seggi, scendendo a 52. Al partito popolare, scivolato al terzo posto, dovrebbero toccare 18 seggi, 12 in meno rispetto al Consiglio uscente. Al Comune entrano anche i verdi con 7 seggi.

Il trionfo dei liberali a Vienna è sulla linea dei successi già conseguiti quest'anno nelle elezioni regionali della Stiria e dell'Alta Austria.

A pagina 3

Commento di

Fabio Pagan

Davvero il Sole in laboratorio, come ha titolato qualche quotidiano e qualche telegiornale a proposito dell'ultimo esperimento di fusione nucleare? Suvvia, non esageriamo. E' sufficiente leggere il comunicato stampa rilasciato dal laboratorio Jet di Culham, in Inghilterra (operante sotto l'ombrello della Comunità europea), per ricondurre la notizia a prospettive più esatte. Cheché ne dicano i giornali (e qualche ricercatore in vena di pubblicità), non esiste l'«istant science», la scienza non inventa e non scopre a ghiribizzo cose strabilianti, ogni risultato è quasi sempre solo un

passetto avanti rispetto al passato.

Il risultato ottenuto sabato pomeriggio (alle 19.44, per la storia) all'interno della «ciambella» del Jet è conseguenza della recentissima aggiunta di trizio al gas di deuterio finora impiegato negli esperimenti. La miscela, portata a 200 milioni di gradi (dieci volte la temperatura al centro del Sole), ha innescato la fusione dei nuclei dei due elementi, producendo energia. Ma attenzione: per un paio di secondi appena. Un piccolo passo, appunto. Certamente importante. Ottenuto però a costi energetici elevatissimi: per produrre 1,5-2 milioni di watt è stato necessario spendere qualcosa come 18 milioni di watt.

Non basta. A mano a mano che si procede verso temperature più elevate, che aumentano l'energia immessa nella macchina, il plasma di deuterio e di trizio comincia a diventare instabile, a impazzire. Si riuscirà ad attenuare queste perturbazioni? Vedremo. Per ora i tempi della fusione nucleare «commerciale» restano lunghissimi, il 2030 o giù di lì. E dunque, per intanto, non sarebbe il caso di dedicare un po' più d'attenzione agli esperimenti di fusione fredda, che diventano via via più interessanti, a scorno di quanti li hanno seppelliti con troppa fretta da derisione dopo i prematuri entusiasmi di due anni e mezzo or sono?

SFUGGE ALLA LAPIDAZIONE E RIACQUISTA DIGNITA'

Quando l'adultera si salva

TEHERAN — E' riuscita a tirarsi fuori dalla buca, dove era infilata fino alla cintola, mentre i suoi carnefici iniziavano a lapidare e in tal modo — per quella stessa legge coranica che prevede tale martirio per le adultere — ha riacquisito libertà e dignità. E' avvenuto nei giorni scorsi a Qom, la città santa dell'Iran, e ne dà notizia la stampa.

La signora in questione era stata scoperta in flagrante adulterio: non essendo sposata — altrimenti anche per lei sarebbe stata la lapidazione — il suo partner se l'è cavata

con un buon numero di frustate. Ma per la donna, coniugata, niente da fare: lapidazione. C'è però una piccola scappatoia che sembra stia diffondendosi alla luce del fatto che tali martiri sono molto meno numerosi rispetto agli anni più bui della rivoluzione khomeinista.

Si tratta del modo con cui si seppellisce il corpo della persona destinata alla lapidazione, che deve comunque essere ricoperto fino alla cintola. Se lo si fa con severità, non le resta alcuna speranza; se lo si fa con sabbia fine appe-

na ricoperta da pietre, le si lasciano alcune possibilità. La norma coranica, infatti, prevede non solo che i carnefici debbano recitare versetti religiosi tra un lancio e l'altro di pietre, ma anche che la vittima possa cercare di divincolarsi e fuggire quando la lapidazione inizia.

Dunque mettendo insieme dei carnefici particolarmente religiosi che prima di scagliare le pietre declamano lentamente lunghi versetti coranici, e un po' di leggerezza nel seppellire fino alla cintola la vittima, ecco che si

creano le condizioni perché questa possa scamparla.

Naturalmente, ciò nulla toglie all'orrore di questa pratica, cui va però aggiunta la singolarità che per i musulmani chi (uomo o donna) scappa alla lapidazione riacquista non solo la libertà, ma la piena dignità pubblica. E' il vecchio principio della «prova di Dio»: se sopravvive vuol dire che il tuo animo è puro, ovvero è stato toccato dalla grazia, il che non solo emenda dalla pena, ma conferisce uno stato di assoluta rispettabilità.

Telefoni cellulari

ribassati di 500.000 lire

L'Universaltecnica è lieta di dare un'ottima notizia: costano fino a 500.000 lire in meno i telefoni cellulari. Affiliata SIP, l'Universaltecnica vi propone le ultime novità Motorola, Nec, Nokia anche con vantaggiosi leasing senza spese. E vi fa assegnare il numero in giornata!

UNIVERSALTECNICA

Via Machiavelli 3 e piazza Goldoni 1

Negozi affiliati SIP

BELGRADO CHIEDE L'INTERVENTO DELL'ONU MA INTENSIFICA GLI ATTACCHI

Ragusa, un'agonia disperata

La «perla» dalmata cannoneggiata in continuazione - E' ormai vicina l'offensiva finale?

Le forze di difesa respingono

l'ultimatum dei federali.

La popolazione vive nei rifugi.

Anche Vukovar sta per cadere

BELGRADO — Aspri combattimenti a Vukovar e a Ragusa, nuova offensiva contro Zara. All'indomani della richiesta di intervento dei «casi blu» dell'Onu, le forze jugoslave sembrano intenzionate a schiacciare la residua resistenza croata e a intensificare gli attacchi.

Secondo fonti croate e serbe, Vukovar starebbe per cadere. In città si continua a combattere strada per strada e le truppe federali sono ormai penetrate nel quartiere Sajmiste, vicino al centro. Almeno 25 persone sono rimaste ferite quando l'artiglieria e i carri armati di Belgrado hanno cannoneggiato la città dalla vicina Petrova Gora. Sale così a 550 il numero dei feriti gravi ricoverati nello scanzinato dell'ospedale, anch'esso bombardato. La situazione si fa sempre più pesante, cominciano a scaraggiare le benedizioni, i medicinali, il sangue.

Violenti scontri si sono verificati anche intorno a Ragusa. L'armata ha colpito l'albergo Bellevue, alla periferia Sud della città, e il «Babin Kula», poco a Nord del centro storico. Stando a quanto riferito da Radio Zagabria, quattro persone hanno perso la vita e oltre 20 sono rimaste ferite. Le forze di difesa croate hanno comunque respinto l'ultimatum lanciato dai vertici militari jugoslavi.

L'esercito federale ha sferrato un intenso attacco d'artiglieria anche contro Zara, già gravemente colpita nelle settimane scorse.

Intanto in Bosnia-Erzegovina proseguono le operazioni di voto del referendum indetto dalla comunità serba per la secessione dalla repubblica, in cui convivono serbi, musulmani e croati.

L'esercito jugoslavo potrebbe entrare da un momento all'altro a Ragusa, ha dichiarato all'agenzia «Tanjug» il capi-

tano di fregata Milan Zec, uno dei responsabili dell'offensiva militare nella regione. Sempre la «Tanjug» ha dato notizia che spesse nuvole di fumo si alzavano ieri mattina sopra Ragusa, lasciando intendere che il centro storico della città potrebbe essere stato toccato dai bombardamenti. I combattimenti tra forze federali e forze croate proseguono sulle colline di Zarkovica e Dubac.

Sempre secondo la «Tanjug», centinaia di volontari dell'esercito federale hanno chiesto di attaccare Ragusa e di imporre un ultimatum di 24 ore alle forze croate nella città per abbandonare le armi. In caso l'ultimatum fosse respinto, Ragusa deve essere attaccata con tutti i tipi di armi possibili, hanno affermato i manifestanti a Kumbor, 70 chilometri a Sud di Ragusa. «Le nostre vite sono più preziose dei muri della vecchia città» hanno scandito i manifestanti.

Il ministro della Difesa croato, Gojko Susak, ha rivolto da parte sua un appello a tutti i militari della repubblica che si trovano a Ragusa affinché si prodighino per difendere la città. La popolazione — da 42 giorni senza acqua, elettricità e comunicazioni telefoniche — vive da due giorni nei rifugi e nelle cantine. «Radio Dubrovnik» definisce l'antica Ragusa «l'unico campo di concentramento d'Europa».

In difesa della «perla dell'Adriatico» sono scesi in campo anche i montenegrini che vi risiedono: in un appello al presidente del Montenegro Momir Bulatovic hanno chiesto il ritiro dei riservisti della repubblica impegnati nei combattimenti e un'azione che impedisca «l'umiliazione di un giorno il Montenegro soffrirà a causa di questa vergognosa aggressione».



La preghiera di un militare della Guardia nazionale croata nella chiesetta del villaggio di Lipoljani. La zona si trova sulla linea del fuoco ed è sottoposta ai costanti attacchi dell'esercito federale.

OTTIMISTA IL PRIMO MINISTRO PETERLE

'La Slovenia sarà riconosciuta'

Imminente apertura del consolato tedesco a Lubiana - I rapporti con Zagabria

VIENNA — Il primo ministro sloveno Lojze Peterle è convinto che si arriverà a un riconoscimento dell'indipendenza slovena da parte della comunità internazionale «entro quest'anno».

In dichiarazioni rese all'agenzia Aps a Vienna, Peterle ha detto che se non sarà la Comunità europea a procedere al riconoscimento saranno «altri» a farlo. Certo è — ha aggiunto — che la Slovenia è già un concetto internazionale. Fra le ragioni che lo inducono a ritenere che il riconoscimento sia imminente, Peterle ha citato la recente visita del Capo di Stato italiano Francesco Cossiga e l'annuncio di Bonn di voler aprire un consolato generale a Lubiana.

Peterle ha quindi definito «nel complesso amichevoli e cooperativi» i rapporti con Zagabria, sottolineando però che la Slovenia non è interessata a un legame stretto con la Croazia. Questa — ha osservato criticamente Peterle — non ha accettato il modello di una Confederazione. In questo momento, ha aggiunto, la sola forma possibile di cooperazione in Jugoslavia è quella di una «zona di libero scambio».

Secondo Peterle, la comunità internazionale ha commesso l'errore di non riconoscere a giugno l'indipendenza di Slovenia e Croazia. Non facendolo, «non si è evitata la guerra né la si è resa più mite». Al contrario, ha concluso, «diventa sempre più spaventosa».

a. a.

LUBIANA — «Inizio di una morte ampiamente annunciata» così si potrebbero riassumere le prime reazioni alle sanzioni venute dal vertice Nato di Roma e raccolte a Lubiana. A poche ore dalla dichiarazione dei Dodici della Cee, la Slovenia si dice «moderatamente ottimista».

Il presidente della Presidenza, Milan Kucan, ha rilevato come la dichiarazione tolga in un certo senso legittimità e soggettività alla Federazione jugoslava, mentre assegna un ruolo nuovo alle singole repubbliche dalle quali in fondo dipenderà se, in base ai loro atteggiamenti in seno alla conferenza di pace dell'Aja, potranno ottenere l'esonere delle sanzioni.

«La Slovenia — così Kucan — ha dato il suo assenso al documento di Lord Carrington; vuole affermare la propria indipendenza e ottenere il ri-

conoscimento internazionale, forte della consapevolezza di avere le carte in regola per quanto riguarda i diritti dell'uomo, in particolare delle minoranze etniche».

Per il ministro degli Esteri Dimitrij Rupel, la Slovenia era stata già nei giorni scorsi — attraverso incontri bilaterali e la visita di una sua delegazione a Bruxelles — ampiamente informata sulla portata delle sanzioni che indubbiamente penalizzano anche la Slovenia, in quanto fortemente legata al mercato comunitario, al quale destina il 69% delle esportazioni e da dove realizza il 62% del suo import. Ora dovranno essere i dicasteri preposti all'economia slovena a trovare le soluzioni a breve scadenza, per sopravvivere — così ha detto Rupel — sino a quando i Dodici non introdurranno in modo selettivo

gli antidoti alle sanzioni, oppure non vorranno accelerare il processo di riconoscimento internazionale.

Sarà senz'altro questo l'argomento centrale della visita del presidente Kucan in Germania, dove sarà giovedì su invito del primo ministro Helmut Kohl. E che la Germania sia determinata a rivestire un ruolo di assoluto primo piano nelle relazioni con la Slovenia, lo conferma l'inaspettata e improvvisa apertura del consolato generale a Lubiana. Il consolato (destinato a essere in tempi brevi il primo ambasciata tedesco, come si sarebbe espresso il ministro degli Esteri Hans Dietrich Genscher) sarà il cinquantacinquesimo.

Guenter Seibert, che al ministero degli Esteri di Bonn aveva diretto la sezione per il disarmo.

Deanna J. Lacovich

IL DOPPIO CONFINE

Tanta lacerazione nell'andare di là

Commento di Guido Miglia

Un illustre amico istriano, che è rimasto nella terra natale, mi ha scritto per dire la sua amarezza dopo aver letto alcune mie riflessioni su due temi fondamentali che sono al centro del dibattito sulle terre perdute: il ritorno degli esuli e la riconciliazione tra coloro che sono andati via e coloro che sono rimasti. Ho scritto che questi sono due temi fuori della realtà, ed ora cerco di approfondirli.

Comincio con il ritorno. Nel giorno dei Morti volevo ritornare a Pola a meditare sulla tomba dei miei, come ho fatto ogni anno dal 1954, quando sono ritornato in Istria per la prima volta, dopo sette anni di assenza, che mi sembravano interminabili. Da allora non è passato mese senza che io potessi vincere la nostalgia di rivedere le cose che mi sono più care, la casa in cui sono nato, il cimitero in cui sono sepolto mia madre e mio padre, la scuola che ho frequentato e dove poi sono stato insegnante, la casa in cui per due anni di fuoco ho costruito il quotidiano della mia città, il mare dove per dieci anni ho tenuto la mia batana rovinata, la pineta di Stia e di Promontore, dove ho saldato alla terra la mia ruota, nell'illusione di avere una piccola casa per me, accanto al mare, senza chiedere nulla a nessuno, e lì dentro sentirmi padrone, e non ospite, nell'illusione di ricostruire la vita spezzata: andar per mare con i miei, essere lontano da tutti, e in mezzo alle onde sfiorarmi di non percepire lo strappo, di essere come gli altri.

Ma quest'anno, nel giorno dedicato ai Morti, non ho avuto il coraggio di andare fino a Pola e mi sono fermato a Salvo, tra il faro bianco e i pini, a guardare Grado che mi era di fronte, a cercare di capire ancora una volta se era meglio tornare, o se era meglio tagliare tutti i ponti e conoscere altre evasioni, cercare altri confronti, lontano dalle radici antiche. Ho passato per la prima volta il confine doppio, i due confini, e ho pensato subito che era sempre difficile e amaro superare un confine solo, in questi quasi cinquant'anni di esilio, e che sarebbe stato doloroso sentirsi due volte ospite, straniero.

Dal 1954 avevo fatto la mia parte sforzandomi di capire — e di far capire agli altri — che era giusto andare al di là, rivedere ciò che avevano lasciato, superare l'odio, riflettere che il torto non sta mai da una parte sola, e che gli eventi che ci hanno sconvolto sono avvenuti per una forza che era nelle cose, per una lunga eredità di inimicizie, di scontri, di ignoranze antiche: coloro che perdono, sempre, sono accusati anche di colpe mai commesse.

Ho sempre pensato che ritornare voleva dire ritrovare la pace, il vigore delle radici spezzate, la speranza che continuava a vivere, e che anzi alimentava la nostra vita. Non ho voluto mai parlare con chi comanda, con le nuove autorità, ma ho incontrato soltanto i contadini, i pescatori della mia terra, e da loro ho imparato l'umiltà, l'equilibrio nei giudizi, dimenticare i torti subiti, immergersi nel proprio lavoro quotidiano. Il popolo — ha detto recentemente Fulvio Tomizza — ha una grande facoltà di oblio, superiore a quella degli intellettuali.

Per questi motivi gli esuli non ritornano nemmeno nel giorno dei Morti, perché hanno paura, sentono che questi sconvolgimenti mutano la nostra terra giorno dopo giorno, creando vuoti paurosi che ognuno sente nell'aria che si respira, e perciò al di là del confine ognuno, quando può, si rifugia nel silenzio della propria casa, sperando che qualcosa si spezzi e che ritornino la voglia di vivere, di andare avanti, di superare i confini.

«Per un momento di sbandamento di cinque o sette mesi — lo dico con le parole di Tomizza — si distrugge l'opera di quarant'anni. Anzi: l'opera di secoli di convivenza. Ma un giorno o l'altro dovranno ben dire basta e cominciare a discutere. La cosa più importante è chiudere il rubinetto dell'odio».

sciano passare subito, forse più veloci di una volta, forse anche meno sospettosi, meno maliziosi, meno arroganti. Ho lasciato la mia casa di Trieste al mattino, e per la prima volta nella mia vita ho inteso che non ero entrato nell'Istria, ma in Slovenia, subito dopo il confine verso Capodistria. E poi lo strappo sulla Dragogna, per entrare questa volta in Croazia, e non nella mia terra d'Istria.

Per quarant'anni ero ritornato in Istria, anche se c'era la Jugoslavia: due volte ho visto Tito da vicino, una volta presso Buie, mentre ritornava a Brioni da Kranjska Gora, la seconda volta accanto ai campi di Altura, dove era arrivato con l'aereo da Belgrado. Tito, abbronzato e impetito nella sua divisa militare, era seduto accanto al Negus, ed io lo guardavo, a due metri di distanza: con me c'era un istriano importante, Livio Labor, figlio del medico ebreo che si fece prete, amico di Scipio Slataper e poi del vescovo di Rovigno Santin, Livio Labor che allora era un personaggio di primo piano nel mondo politico italiano.

Tutti e due pensavamo che avevamo di fronte colui che ci aveva tolto l'Istria e tutto il resto, insieme all'imperatore dell'Etiopia che noi da ragazzi avevamo imparato a odiare e a deleggiare, cantando «Raccetta nera», nei medesimi luoghi in cui eravamo nati, e dove adesso ci sentivamo stranieri, dove nessuno ci conosceva. Impressioni incancellabili, ma senza odio: questo era il prezzo della nostra sconfitta e forse anche della leggerezza che alimentava il nostro Paese, che aveva perduto tutto senza accorgersi di queste ricchezze, di queste lunghissime civiltà che erano cresciute al confine orientale, tra la Repubblica di Venezia e gli Asburgo.

Ora però è diverso, ora la lotta che tormenta l'Istria, il Quarnero e la Dalmazia sta spaccando i nuovi padroni, è una lotta di etnie e forse anche di religioni che il prestigio di Tito aveva fatto dimenticare, è uno scontro violento di nazionalismi, in cui il vescovo di Zagabria può dire che «è bello morire per la Patria», in cui viene minacciato di morte il sindaco di Pola soltanto perché non allineato con le posizioni del nazionalismo croato di Tujman e lo stesso presidente della Croazia è ogni giorno sollecitato e pungolato alla guerra fratricida dal nuovo capo del fascismo croato, l'ustascia Paraga, l'erede di Ante Pavelic.

Questa è l'atmosfera in cui vive e langue l'Istria, questa è la paura di coloro che sono rimasti, italiani e slavi, e persino dei nuovi venuti che lottano perché la guerra civile non si propaghi nell'Istria, che aveva coltivato la speranza di poter rimanere lontano dalla guerra.

Per questi motivi gli esuli non ritornano nemmeno nel giorno dei Morti, perché hanno paura, sentono che questi sconvolgimenti mutano la nostra terra giorno dopo giorno, creando vuoti paurosi che ognuno sente nell'aria che si respira, e perciò al di là del confine ognuno, quando può, si rifugia nel silenzio della propria casa, sperando che qualcosa si spezzi e che ritornino la voglia di vivere, di andare avanti, di superare i confini.

Ma con due confini tutto diventa più angoscioso, tutto sembra più lontano, più perduto, per sempre: anche se si la-

I PROFUGHI IN AMERICA CONQUISTANO I MASS MEDIA ALLA LORO CAUSA

Quei croati «made in Usa»



Un volontario serbo apre le tre dita della mano destra nel tradizionale gesto che simboleggia «Dio, patria e re». La foto è stata scattata nel villaggio di Tenja, presso Osijek, uno dei punti dove gli scontri hanno raggiunto la massima virulenza.

LOS ANGELES — Nel vederli insieme, accalorati e instancabili agitatori, parlare a rotta di collo in un improbabile inglese, vien da pensare di trovarsi di fronte a una copia di Stanlio e Ollio, ma gli effetti della loro lotta sono stati talmente probanti da meritare, comunque, il diritto alla cronaca.

Frane Jerkovic, nato nel 1938 a Ragusa, e Mladen Buntich, originario di Spalato, dove è nato nel 1940, ambedue croati puroragione come amano definirsi, sono i due leader più rappresentativi della National Croatian Association, la più importante organizzazione ufficiale di tutto il bacino del Mediterraneo — dopo le numerose comunità israelitiche — presente in California.

Alto e allampanato Frane, grasso con i baffetti Mladen, hanno organizzato una rumorosissima contestazione al Presidente Bush che ha consentito loro di far conoscere a tutto il pubblico televisivo americano la condizione conflittuale che la Jugoslavia sta vivendo.

«Vogliamo la costituzione della democrazia nel nostro Paese», dice Frane Jerkovic, l'organizzatore politico. «Noi pretendiamo che Bush riconosca la Croazia come Stato libero indipendente e che dichiari ufficialmente che la lotta del popolo croato è una lotta per la democrazia e per la libertà verso l'autode-

Bush duramente contestato dagli attivisti del movimento.

«Ragusa va restituita alla coscienza dell'Europa»

terminazione. Abbiamo bisogno di aiuto e di solidarietà. E' per questo che stiamo lottando, qui, in California, con la nostra gente. La maggior parte sono profughi di prima generazione, gente che è venuta qui negli anni '50 e '60, quando in Jugoslavia il dibattito politico era già stato strozzato.

Un compatto gruppo di 500 attivisti la settimana scorsa è riuscito a tener testa per quasi due ore agli agenti del servizio d'ordine a Simi Valley durante l'inaugurazione della Reagan Library, il tempo necessario per incuriosire i giornalisti e finire in televisione.

«Ci preparavamo da parecchio per questo evento», spiega Mladen Buntich, il coordinatore dei rapporti con la stampa. «Siamo venuti fin qui quaggiù affrontando dei grossi sacrifici logistici ed economici. Con gli autobus, le corriere, affittando dei caravan, per piazzarci nel posto migliore con un giorno d'anticipo, picchettando la zona per far capire che esistiamo e che abbiamo

tutta l'intenzione di seguitare a esistere come comunità qui in California e come nazione in Europa. La Jugoslavia non esiste, lo sanno tutti, è uno Stato cuscinetto voluto da Truman con il consenso di Stalin. E' arrivato il momento di restituire Ragusa alla coscienza collettiva dell'Europa, prima che sia troppo tardi e che finiscano col distruggerne le mura medioevali».

Grazie all'immagine che la città dalmata si è conquistata in California perché meta di noti viaggi turistici, la National Croatian Association ha puntato tutte le proprie energie pubblicitarie accusando Bush di essere complice della distruzione della città. «Reagan aveva molto più coraggio», prosegue Buntich. «E' stato un Presidente molto più coerente nella sua lotta contro il comunismo, e non è un caso che Bush lo ha chiamato a dargli una mano. Vogliamo toccare con mano la solidarietà del resto del mondo. Perché l'Europa non appoggia la nostra lotta?».

Approfondendo del fatto che in Usa non esiste una associazione serba, slovena o montenegrina, i croati si sono autoeletti rappresentanti di tutti i popoli che abitano la Confederazione jugoslava, portando avanti con grande impegno un intenso lavoro di sensibilizzazione politica. L'ignoranza geografica degli statunitensi è nota e proverbiale. Un primo risultato positivo i croati l'hanno raggiunto obbligando i telegiornali a mostrare la cartina della zona, spiegando le differenze etniche e di confine tra le diverse regioni.

«Il nostro unico fine — spiega ancora Jerkovic — è quello di sensibilizzare la gente, chiedendo loro di scrivere a Washington perché non si dimentichino di noi».

s. d. c.

BELGRADO Turismo: un crollo

BELGRADO — Il turismo farà guadagnare alla Jugoslavia nel 1991 appena 400 milioni di dollari (circa 500 miliardi di lire) a fronte dei cinque miliardi di dollari previsti. Lo ha dichiarato l'Associazione del turismo jugoslavo, citata dall'agenzia «Tanjug». Il gettito turistico è stato in gran parte realizzato prima del 26 giugno, data d'inizio della guerra civile in Slovenia che si è in seguito estesa alla Croazia.

Intanto la Bosnia-Erzegovina e la Macedonia hanno chiesto alla Cee di essere escluse dall'applicazione delle sanzioni economiche decise venerdì dai Dodici contro la Jugoslavia. Il governo della Bosnia ha sottolineato che questa repubblica «non partecipa al conflitto» e ha «contribuito in modo costruttivo alla conferenza di pace dell'Aja». Il primo ministro macedone, Nikola Kijasev, ha espresso la stessa richiesta.

Ancora secondo la radio, gli abitanti di Zara sono stati sottoposti la notte scorsa, tra le 22 e mezzanotte, a tiri di mortaio che hanno raggiunto tutte le parti della città, compreso il centro storico. La radio ha detto che vari edifici abitativi sono stati danneggiati.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATA

Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna centrata porta: annuo L. 277.000;

semestrale L. 138.500; trimestrale L. 69.000; mensile L. 23.000 - Pubb.

(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'

S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/365565, fax 040/365546

Prezzi moduli: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redazi. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubb.

L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 265.000 (festivi L. 318.000)

Legali L. 300 al min. altezza (festivi L. 370) - Necrologi L. 4.500-9.000 per parola

(Anno: Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.000-11.800 per parola)

La tiratura del 10 novembre 1991 è stata di 79.000 copie



Certificato n. 1979 del 14.12.1990

© 1989 O.T.E. S.p.A.

LA RIPRESA DEMOCRATICA

Put America First per battere Bush

LOS ANGELES — Mano a mano che il tempo passa e si avvicina la scadenza delle primarie, in casa democratica si avvertono sempre di più i vagiti di una ripresa politica che i più consideravano impossibile fino a sei mesi fa. Il disastro economico interno, l'aumento della disoccupazione, le tensioni razziali, la recessione-bis, l'impossibilità da parte di George Bush di riunire tutta l'America sotto la bandiera repubblicana, ha smosso le acque restituendo vigore all'opposizione del Partito Democratico che da undici anni latita dalla vita politica attiva.

Mentre a Simi Valley, California, Bush abbracciava Reagan invitandolo apertamente a dargli una mano, dalla parte opposta del paese, a qualche ora di distanza, cinque deputati democratici annunciavano la loro intenzione di scendere apertamente in campo contro Bush. Schierati sotto lo slogan Put America First, pensiamo prima di tutto all'America i cinque candidati, pure essendo — in teoria — l'uno contro l'altro, hanno voluto offrire l'immagine di un partito compatto, unito, con un preciso programma al cui fine principale — al di là delle dispute interne e delle lotte intestine per conquistare la leadership — consiste nel far capire alla gente che la Reaganomics è stato un palliativo, i cui benefici effetti si sono rivelati, alla lunga, un atroce boomerang.

Il sen. Tom Harkin, dello Iowa ha apostrofato Bush con un tipo alla Herbert Hoover negli anni '90, bravo a far le guerre lontano da casa perché non è capace di vincere quella a casa propria; mentre il senatore Paul E. Tsongas (sul quale c'è un grande interesse in questo momento da parte dei media), grande oratore, classico retore in grado di capovolgere una conversazione e quindi utilissimo in campagna elettorale, ha sostenuto che «Bush rappresenta il più nefasto uragano che abbia colpito l'America negli ultimi 50 anni, visto che lui ci tiene molto al suo dinamismo, lo possiamo tranquillamente chiamare, da oggi in poi, Bush l'uragano: è stato in grado

Galbraith:

verso una crisi simile a quella del '29

di spazzare via tutto e di mettere un'economia in ginocchio. Il governatore dell'Arkansas Bill Clinton ha ridicolizzato la manovra economica di Bush spiegando al pubblico dei sostenitori che «Bush è riuscito laddove era fallita l'ala sinistra radicale: ha rinviato i sindacati e riportato l'America in piazza a protestare; il fatto è che questa volta in piazza non ci vanno i hippies su parole d'ordine ideologiche inalterabili, ma bandiere rosse, ci vanno le masse, gli impiegati, gli yuppie, i professori, con la bandiera a stelle e strisce urlando "Salviamo l'America prima che sia troppo tardi"».

L'isterismo contagioso che sta conquistando sempre più proseliti in questa campagna elettorale viene costantemente rinvigorito dalle pesanti proiezioni provenienti dal mondo economico. Il fatto è che l'aspetto positivo dell'America (il suo dinamismo imprenditoriale, la sua capacità di fare scelte immediate anche azzardate, di correre subito ai ripari per evitare il peggio) si sta trasformando poco a poco in una pericolosa china che alcuni economisti, John Kenneth Galbraith in testa, ipotizzano essere d'anticipazione di una gigantesca crisi macroeconomica, molto simile a quella del 1929. Le aziende licenziano senza pietà non appena gli indici rivelano qualche intoppo e le industrie che possono permetterselo, si riconvertono in quattro e quattrotto cambiando regione, modificando l'assetto territoriale industriale, gettando interi paesi nella miseria.

Il senatore del Nebraska Bob Kerry ha sottolineato come per la prima volta dal 1934, il prodotto interno netto degli Usa è diminuito rispetto all'anno precedente, scendendo al di sotto dei 184

miliardi di dollari; questo vuol dire che la gente comincia a guadagnare meno, e quindi non si capisce proprio come il Presidente possa pensare di rilanciare i consumi: che cosa gliene può importare a uno se la banca gli presta i soldi senza interesse per acquistare una casa quando in famiglia cominciano a non esserci i soldi neppure per pagare la bolletta della luce?».

Su questa sintesi catastrofica, ma molto vicina all'umore della gente, il Partito Democratico basa le proprie speranze di rilancio, con un programma che il quinto candidato, l'ex governatore della California Edmund Brown jr. ha presentato ieri sera: «Abbattere il protezionismo giapponese, aumentare le tasse ai ceti medio-alti, abbassare a quelli medio-bassi, tagliare le spese militari e con quei soldi lanciare un piano nazionale per una riforma sanitaria e della pubblica istruzione che ci consenta di salire dal 56,0 posto nel classifica mondiale al primo dove dovremmo avere l'orgoglio di voler essere. L'Argentina, il Portogallo, Singapore, sono nazioni dove la qualità della vita è considerata più alta che da noi» ha concluso Brown «e noi vogliamo che l'America ritorni ad essere non soltanto una calamita per capitali internazionali, ma il punto di riferimento culturale, politico e sociale di tutto il pianeta. Restituire all'America agli americani. Pensiamo prima all'America, e soltanto in seguito potremo andare in giro per il mondo ad occuparci degli altri».

Dal quartier generale del Partito Democratico, a Cambridge, nel Massachusetts, New England, cinque uomini, Tom Harkin, Paul Tsongas, Bill Clinton, Bob Kerry ed Edmund Brown hanno gettato il sasso. Sarà uno di loro a sfidare George Bush? O è piuttosto il trampolino di lancio preparatorio per Mario Cuomo? Lo sapremo nelle prossime settimane: intanto le percentuali di gradimento di Bush seguitano a scendere inesorabilmente. E alla White House più di un consigliere comincia a nutrire qualche dubbio.

Sergio Di Cori

LA RIVOLTA DEI CECENI SI RIPERCUOTE A MOSCA

Eltsin perde la sua base

Clamorosa divisione di Russia democratica al secondo congresso



Spari in aria e festeggiamenti dei ceceni alla notizia della realizzazione del blocco ferroviario ai confini della regione ribelle.

MOSCA — Duro colpo alla base di potere di Boris Eltsin, il presidente e capo di governo della Federazione russa impegnato a fronteggiare una galoppante crisi economica, politica e sociale culminata in questi giorni nella rivolta della repubblica autonoma musulmana Ceceno-Inguscezia: «Russia democratica», il movimento che aveva portato Eltsin al potere, si è clamorosamente diviso in occasione del secondo congresso. I delegati del blocco cosiddetto della «Concordia popolare» hanno deciso di abbandonare l'assemblea creando la «Coalizione democratica di Russia». Il nuovo movimento raggruppa tre partiti, il Partito democratico di Russia, il Partito della libertà e il Movimento cristiano democratico russo.

La frattura al congresso di «Russia democratica», nota l'agenzia Tass, si è verificata in un momento in cui Eltsin e il suo team hanno estremo bisogno di unità e sostegno politico alle riforme economiche. Dopo aver ricordato che l'anno scorso «Russia democratica» formò un saldo supporto a Eltsin in vista della campagna elettorale

raggruppando i maggiori partiti di orientamento democratico, la Tass continua: «La posizione particolare del Partito democratico di Russia capeggiato da Nikolai Travkin su determinati problemi si era già manifestata in più occasioni ma adesso il Pdr, insieme ai due alleati nel «Blocco della concordia popolare», ha annunciato un totale divorzio dal movimento. Va tuttavia osservato che la linea della rottura non gode di consensi unanimi in seno al Pdr, sicché per una decisione definitiva bisognerà attendere il congresso del partito in dicembre. La decisione di abbandonare il congresso è stata provocata da una modifica alla procedura di adesione a Russia democratica intesa a consentire anche adesioni a titolo individuale».

Intanto, con lo scopo dichiarato di opporsi a un eventuale attacco da parte delle truppe inviate da Mosca, i nazionalisti ceceni hanno paralizzato il traffico ferroviario della regione del Caucaso settentrionale e delle zone circostanti bloccando una linea che attraversa tutto il territorio della piccola

repubblica. La Tass ha riferito che un centinaio di treni merci e nove convogli passeggeri sono fermi nelle vicinanze della cittadina di Gudermes, 32 chilometri a Est di Grozny, e i nazionalisti si rifiutano di parlare russo con i dirigenti che stanno cercando di trovare una soluzione. Nella capitale la tensione non si è affatto allentata. Migliaia di volontari hanno circondato gli edifici pubblici, inclusa la sede locale del ministero dell'Interno sovietico, e si preparano a resistere in caso di attacco.

Intanto l'agenzia Profimfo ha reso noto che le autorità russe continuano a inviare nel Caucaso settentrionale truppe del ministero dell'Interno. Alcune unità della divisione Dzerzhinski sarebbero state trasferite in aereo a Vladikavkaz, capitale della repubblica autonoma dell'Ossezia del Nord, da dove si dirigeranno verso Grozny.

Ieri fonti ufficiali russe e sovietiche avevano smentito le notizie sugli spostamenti di truppe, ma il vice presidente russo Alexander Rutskoi ha dichiarato che diverse centi-

naia di effettivi del ministero dell'Interno sovietico, controllati da Eltsin fin dal fallito golpe di agosto, sono in attesa di ordini in una base aerea di Vladikavkaz. «La decisione è stata presa allo scopo di applicare il decreto teso a ristabilire i diritti costituzionali del popolo della Ceceno-Inguscezia e a far svolgere elezioni democratiche secondo le leggi della federazione russa», ha affermato Rutskoi.

Il decreto di Eltsin, che si oppone fermamente alle spinte indipendentistiche all'interno della sua repubblica, vieta tutte le manifestazioni, ordina la consegna delle armi e impone sul governo della Ceceno-Inguscezia la tutela di Mosca per un mese.

Dal canto suo il presidente ceceno, il generale Dzhokar Dudayev, ha giurato di portare la minuscola regione all'indipendenza «dall'impero totalitario» e ha esortato la popolazione a resistere a tutti i costi. Dudayev, insediato ufficialmente sabato, era stato eletto il 27 ottobre scorso in una consultazione che Eltsin ha definito illegale.

IL NICARAGUA VERSO LA GUERRA CIVILE

A Managua interviene l'esercito

La sommossa sandinista rinfocolata dalle arringhe di Ortega: «La situazione può precipitare»

MANAGUA — Sempre molto tesa la situazione a Managua e nelle altre città del Nicaragua in cui la protesta dei sandinisti per l'attentato contro la tomba del fondatore del loro movimento ha scatenato una vera e propria sommossa. Per la prima volta dall'insediamento del presidente, signora Violeta Barrios Chamorro, il governo ha chiesto l'intervento dell'esercito. Il leader sandinista, l'ex capo di Stato Daniel Ortega, ha arringato 10 mila suoi sostenitori accusando le autorità di «seminare la discordia, la violenza e l'instabilità».

In un breve intervento alla tv il ministro dell'Interno Carlos Hurtado ha riferito che gli incidenti non hanno provocato morti né feriti, ma l'esecutivo ha chiesto l'aiuto dei militari per riportare l'ordine a Managua e nelle altre città in cui si sono avuti

Assaltata la sede dei «contra» nella capitale

disordini. La polizia, come l'esercito ancora controllata dai sandinisti, ha ricevuto l'ordine di intensificare la sorveglianza agli uffici e alle abitazioni degli esponenti del governo e del Parlamento e di istituire posti di blocco in tutte le strade della capitale. Dal canto suo, Ortega ha esortato la folla a mantenere la calma e non accettare provocazioni, ma al tempo stesso ha dichiarato che la situazione potrebbe precipitare. «Varando del-

le leggi con cui cercano di interpretare la Costituzione stanno andando verso il colpo di Stato. In caso di golpe il popolo del Nicaragua si solleva immediatamente», ha affermato l'ex presidente, che aveva dovuto cedere il potere allo schieramento guidato dalla Chamorro dopo una pesante sconfitta elettorale.

Ortega ha detto che il movimento deve organizzarsi meglio e prepararsi all'eventualità che l'assemblea nazionale appronti, a cominciare da quelle sulla privatizzazione delle cooperative agricole di stato.

L'ex capo dello Stato ha poi accusato il vicepresidente Virgilio Godoy, il sindaco di Managua Arnoldo Aleman e il presidente del Parlamento Alfredo Cesar di voler creare un clima di incertezza e

inquietudine con lo scopo di riportare il Paese al sommo.

Godoy ha a sua volta attribuito a Ortega la responsabilità dell'attentato alla tomba di Carlos Fonseca, ucciso mentre combatteva contro la dittatura di Anastasio Somoza. Ortega avrebbe in questo modo avuto un pretesto per scatenare la rivolta, ha sostenuto Godoy.

Dopo l'attentato gli attivisti sandinisti hanno assaltato a colpi d'arma da fuoco la sede centrale dei contra, nella strada principale di uno dei quartieri più eleganti di Managua. Dall'interno dell'edificio qualcuno ha risposto al fuoco e un veicolo dell'Organizzazione degli Stati americani parcheggiato nelle vicinanze è stato distrutto da una granata.

A circa tre chilometri di distanza 25 sandinisti, cui si sono uniti molti cittadi-

Il municipio saccheggiato e dato alle fiamme

ni degli strati più poveri, sono entrati nel municipio, dove hanno appiccato il fuoco agli uffici dopo averli saccheggiati. I computer e le macchine da scrivere sono stati scaraventati sul marciapiede sottostante. In un vicino parcheggio due auto sono state date alle fiamme. Una decina di mezzi di trasporto pubblici sono stati sequestrati e portati in piazza della Rivoluzione. Diverse strade del centro sono state bloccate da

pneumatici incendiati. Sempre a Managua, una ventina di uomini armati hanno distrutto Radio La Corporación e Radio Minuto, due emittenti antisandiniste. La sede di un'altra radio è stata devastata a León, 80 chilometri a Nord-Ovest della capitale. A Estelí, 160 chilometri a Nord di Managua, alcuni uomini che indossavano uniformi militari hanno aperto il fuoco e lanciato una granata contro un veicolo delle Nazioni Unite.

L'esercito, al cui vertice vi è ancora Humberto Ortega, fratello dell'ex presidente, non ha diramato alcuna dichiarazione in risposta all'appello del governo. L'unica cosa certa è che nelle strade di Managua e delle principali città del Paese vi sono pochissimi soldati e che la polizia non pare aver fatto molto per soffocare i disordini.

TRIONFO DEI LIBERAL NAZIONALI NELLA CAPITALE AUSTRIACA

Anche Vienna si tinge di bruno

I socialisti tengono, ma i popolari soccombono al fascino di Haider e vengono sorpassati

VIENNA — Trionfo dei liberal nazionali nelle elezioni per il rinnovo dell'amministrazione comunale di Vienna. Stando alle prime proiezioni, il partito di Jörg Haider ha quasi triplicato il numero dei suoi seggi in seno al consiglio comunale, passando da 8 a 23.

Alla strepitosa affermazione dei liberal nazionali ha fatto riscontro la flessione dei socialisti e il crollo del partito popolare. I primi, pur confermando la prima forza politica della capitale, potrebbero perdere 10 seggi, scendendo a 52. Al partito popolare, scivolato al terzo posto, vengono assegnati 18 seggi, 12 in meno rispetto al consiglio uscente. Per la prima volta, inoltre, il governo cittadino comprenderà anche rappresentanti del partito alternativo dei Verdi, sette

per l'esattezza.

Con questo risultato, non inatteso, che potrebbe cambiare gli equilibri nella capitale e inquinare il già poco disteso clima nella «grande coalizione» rosso-nera fra Spö e Övp nel governo federale, si è conclusa una campagna elettorale particolarmente arrabbiata. Entrambi i partiti della coalizione, comunque, hanno escluso nella maniera più assoluta la possibilità di stabilire un'alleanza con il partito di Haider, ex presidente del Land Carinzia («inciampati» pochi mesi fa su una dichiarazione troppo scoperta a favore della politica del lavoro di Hitler).

L'esito ha confermato appieno il trend registrato nelle recenti elezioni regionali in Stiria e Alta Austria, dove i liberali

del leader nazional-populista Jörg Haider hanno più che triplicato i voti.

A Vienna la Fpoë, guidata da Erwin Hirschschall, si è presentata con un programma essenzialmente centrato sulla lotta agli stranieri e un fermo no all'immigrazione. A fare le spese di questo radicalismo xenofobo sono state la Övp, che durante la campagna elettorale si è detta per una limitazione ma contro un no all'immigrazione, e, molto probabilmente, la stessa Spö che si è rifiutata di cavalcare l'argomento razzismo e ha difeso una politica di immigrazione controllata. La Fpoë — ha detto Hirschschall in una prima reazione — ha raggiunto un «risultato di sogno» che avrà effetti sul governo federale perché «la grande coalizione

non resisterà».

Il capo del partito Haider, vero vincitore dello scontro elettorale, ha parlato di «avvenimento storico» perché per la prima volta dal dopoguerra la Spöe ha perso la maggioranza assoluta a Vienna. Come è noto, Haider punta da anni a scalare la piramide politica austriaca fino alla carica di cancelliere. Dopo la Carinzia, ha detto, dove i liberali hanno già sorpassato la Övp, la Fpoë ha conquistato ora anche Vienna. Per la Spöe ha reagito il sindaco Helmut Zilk che si è detto «ovviamente deluso» ma non intenzionato a dimettersi, dal momento che la maggioranza assoluta in mandati è stata difesa. La reazione dell'Övp, grande sconfitta di queste elezioni, si fa attendere.

RIUNITI A BERLINO Ebrei europei: appello contro la xenofobia

BERLINO — Il Congresso ebraico europeo dopo tre giorni di riunioni a Berlino ha espresso preoccupazione per i fenomeni di antisemitismo in Germania e nei Paesi dell'Europa orientale. Alla fine di una commemorazione dei pogrom nazisti del 9 novembre 1938, svoltasi ieri a Berlino, i rappresentanti delle comunità ebraiche di 24 Paesi europei hanno chiesto una lotta più decisa al radicalismo di destra.

Alla prima riunione a Berlino del comitato esecutivo del Congresso ebraico europeo, in corso da venerdì scorso e dedicata all'esame della posizione degli ebrei e di Israele alla conferenza di pace sul Medio Oriente, ha partecipato anche Israel Singer, il segretario generale del Congresso mondiale degli ebrei, del quale fanno parte anche gli europei.

Singer si è lamentato per l'assenza del cancelliere Helmut Kohl, rappresentato a Berlino da un sottosegretario. Kohl, secondo Singer, avrebbe dovuto andare di persona alle commemorazioni di Berlino per dare un segnale «forte e deciso» contro la xenofobia che comincia a contrassegnare la situazione della Germania.

IL RIENTRO DEI DELEGATI A MADRID

Palestinesi: giubilo a Gerico e sparatorie nel Libano Sud

GERUSALEMME — La delegazione palestinese alla conferenza di pace per il Medio Oriente di Madrid è tornata ieri nei territori occupati da Israele ed è stata letteralmente «abbracciata» da centinaia di comizianti in festa, che agitavano ramoscelli di olivo, suonavano i clacson delle automobili e gridavano slogan a favore della pace e di uno Stato palestinese indipendente.

Nel frattempo, a Gerusalemme, il premier israeliano Yitzhak Shamir, nel riferire al governo sui colloqui di Madrid, ha detto che i palestinesi «devono dar prova di realismo e non scoraggiare che il tema dei negoziati è in questa fase solo l'attuazione di un regime provvisorio di autonomia».

«Siamo alle soglie di una nuova era: questo invece il gioioso messaggio di Faisal Hussein, capo del gruppo di «consiglieri» della delegazione e forse il più noto e autorevole esponente filo-Olp nei territori. Rivolgendosi a un folto pubblico nel teatro Al Hakawati di Gerusalemme Est, ha detto: «A Madrid abbiamo rappresentato i palestinesi dei territori e della diaspora. E' grazie alla nostra lotta, alle nostre sofferenze, al sangue dei nostri martiri che siamo arrivati a Madrid».

Le autorità militari hanno permesso solo agli abitanti di Gerico e ai parenti di attendere il ritorno dei delegati, giunti in autobus da Amman attraverso il posto di transito sul ponte Allenby, sul fiume Giordano.

Nel frattempo, tre persone sono morte e 10 sono rimaste ferite in scontri

avvenuti tra due gruppi palestinesi rivali nel Libano Sud. Gli incidenti sono scoppiati tra militanti musulmani sunniti e guerriglieri dell'Olp di Yasser Arafat nel campo profughi di Ain al Hilweh, a Sidone. Le tre persone uccise sono due guerriglieri e un fondamentalista, hanno aggiunto fonti delle forze di sicurezza, precisando che poco dopo lo scontro una bomba è esplosa in un cinema di Sidone senza tuttavia provocare vittime poiché il locale era stato già chiuso a causa di un precedente attentato.

Husseini, intervistato dalla televisione israeliana, ha detto che i palestinesi vogliono che le trattative con Israele siano condotte a Madrid e non a Washington. L'obiezione alla capitale Usa, ha fatto capire, potrebbe però cadere se vi sarà la contemporanea presenza, dietro le quinte, di rappresentanti dell'Olp, che però finora non hanno mai ottenuto il visto d'entrata negli Usa.

Yosi Achineir, stretto collaboratore del primo ministro Yitzhak Shamir, ha affermato che la delegazione sta apparentemente dando prova di sicurezza eccessiva, se pensa di comportarsi come se fosse la dirigenza di uno Stato indipendente. Farebbe bene a riprendere contatto con la realtà.

Durante la seduta del governo, Shamir ha ribadito che Israele insisterà perché le trattative con gli arabi si svolgano in Medio Oriente e ha affermato che l'autonomia che è disposto a concedere ai palestinesi sarà conforme a quanto stabilito negli accordi di Camp David.

ISRAELE Attentati arabi

GERUSALEMME — Due palestinesi dei territori occupati hanno cercato ieri mattina di rapire un soldato israeliano presso Haifa. La reazione del militare ha fatto fallire il piano. A quanto ha riferito Radio Gerusalemme, il soldato era in attesa di un passaggio a una fermata per autostoppisti alla periferia della città, quando un'automobile con targa di Jenin, una città della Cisgiordania, si è arrestata davanti a lui. Sono scesi l'autista e un passeggero che hanno cercato di spingere il soldato all'interno dell'automobile. Questi ha opposto resistenza, è riuscito a divincolarsi e si è dato alla fuga nei campi. I due palestinesi sono saliti sulla vettura e si sono allontanati.

Un altro episodio apparentemente collegato all'intifada palestinese è avvenuto in un'azienda agricola presso Gerusalemme, dove un'anziana ebrea è stata aggredita con una spranga di ferro da un manovale arabo di Gaza. Secondo alcune testimonianze, prima di tramortirla l'uomo ha gridato «Allah è grande».

IL MAGNATE DELLA STAMPA SEPOLTO A GERUSALEMME

La morte misteriosa di Robert Maxwell



I tre figli di Robert Maxwell, Philip, Kevin e Ian stretti in un abbraccio commosso al funerale del padre.

LONDRA — Il mistero sulla morte di Robert Maxwell sembra infittirsi di giorno in giorno. Alcune dichiarazioni rilasciate alla stampa dalla vedova e dal medico personale del magnate hanno gettato nuovi dubbi sul responso dell'autopsia. Secondo la radio di stato israeliana, Elizabeth Maxwell, a Gerusalemme per i funerali, sospetta che il marito è stato assassinato. Il dottor Joseph Joseph afferma di avere qualche perplessità sul fatto che il ma-

gnate dell'editoria sia morto per cause naturali.

L'emittente israeliana ha riferito che la signora Maxwell esclude a priori il suicidio, ricorda che il marito era stato più volte minacciato e osserva che molti avevano buoni motivi per rallegrarsi della sua scomparsa. In base a queste considerazioni la vedova conclude che l'imprenditore potrebbe anche essere stato ucciso.

Il cerchio della vita di Robert Maxwell si è

chiuso ieri a Gerusalemme, dove il magnate dell'editoria è stato sepolto nel cimitero ebraico sul Monte degli Ulivi. Alla cerimonia hanno partecipato personalità del mondo della politica, dell'economia e della finanza e tanta gente comune. Fra gli altri il presidente israeliano Chaim Herzog e il primo ministro Yitzhak Shamir, l'ex dissidente sovietico Natan Sharansky e 40 bambini ebrei che nel 1986 furono esposti alle radiazioni dopo il disastro di

Cernobyl e insieme ad altri 160 sono in Israele per curarsi a spese di Maxwell.

«Non aveva mai dimenticato tutti quegli orrori, non aveva mai dimenticato tutti quegli orrori, non aveva mai dimenticato il suo essere ebreo e ha scelto di esser sepolto qui. In questo modo ha voluto chiudere il cerchio della sua vita», ha detto il figlio Philip riferendosi al dramma vissuto da suo padre durante il nazismo.

COSSIGA LODA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SULLA FINANZIARIA

«Andreotti ha ragione»

ROMA — Cossiga ha molto apprezzato la posizione di Andreotti che ha minacciato di dimettersi se la Finanziaria non passerà o sarà stravolta, difendendo la manovra economica del governo come unica via per rimanere in Europa. «Un atto molto responsabile» ha detto il Capo dello Stato. Si tratta, ha spiegato, di una valutazione politica che è nel diritto e nella responsabilità del presidente del Consiglio dei ministri il quale, nell'esercizio anche delle sue funzioni di capo dell'esecutivo, è il responsabile della linea generale dell'azione del governo, di cui la politica finanziaria è una parte essenziale.

Nonostante la giornata festiva, il Presidente della Repubblica ha chiesto al ragioniere generale dello stato Andrea Monorchio, un'ampia informativa sullo stato dell'esame e dell'approvazione parlamentare dei documenti finanziari presentati dal governo. Ed ha poi telefonato al

Un ultimatum alle Camere

sui giudici costituzionali.

Apprezzamento per l'opera del governo al vertice Nato

ministro del Tesoro Guido Carli. Nella messa a San Girolamo degli Illiri, la chiesa del Pontificio collegio croato, il Presidente, al momento della preghiera dei fedeli, ha invocato la pace per i popoli delle repubbliche jugoslave.

In un'intervista all'«Unità» Cossiga era ritornato sulla mancata elezione dei due giudici costituzionali e sull'ammontamento da lui lanciato con il messaggio alle Camere. Giovedì il Parlamento proverà a eleggere di nuovo i due membri della Consulta. Se entro la fine della settimana, quando il Presidente tornerà dalla visita a Bar-

cellona, non dovesse ancora riuscire «vedremo che cosa si può fare di nuovo». Questo qualcosa «di nuovo» potrebbe consistere o nello scioglimento delle Camere o nelle sue dimissioni. Due iniziative che, secondo quanto ha chiarito Cossiga al quotidiano del Pds, «si conciliano, si conciliano. E' la dialettica tra la vita e la morte».

Vertice Nato. Cossiga ha scritto al presidente del Consiglio Andreotti e al ministro degli Esteri Gianni De Michelis per ringraziarli e congratularsi per la preparazione e l'organizzazione del summit dei capi di stato e di governo dell'Alleanza atlantica.

«I risultati del vertice — ha scritto Cossiga — suggellati dall'approvazione degli importanti documenti finali, costituiscono per tutti noi motivo di profondo compiacimento e conferma, in quest'epoca di straordinari mutamenti non disgiunti da tante, preoccupanti incertezze, la vitalità e la coesione dell'Alleanza e la validità delle scelte compiute, nel superiore interesse del paese, dal governo della Repubblica».

Il Presidente ha anche telefonato al ministro degli Esteri per esprimerli solidarietà. De Michelis è stato infatti chiamato in causa da un rapporto dei carabinieri, perché alcuni imputati di un processo di mafia catanese hanno vantato legami con lui, attraverso una serie di storie di sesso e cocaina, ed ha già incaricato i propri legali di sporgere querela contro i giornali che hanno riportato la notizia.

Marina Maresca

DURISSIMO INTERVENTO DI LA MALFA

«Il partito dei mascalzoni»

MILANO — Durissima requisitoria di Giorgio La Malfa a Milano contro il governo e i partiti della maggioranza. Il segretario nazionale del Pri ha annunciato una vera e propria svolta repubblicana (come era intitolata la stessa manifestazione che si è svolta al Teatro Nuovo). E' stato un discorso dai toni aspri nei confronti del governo, della Democrazia cristiana, del ministro del Tesoro Guido Carli, nei confronti del «partito dei mascalzoni». «Per non uscire dall'Europa — ha detto La Malfa — per risolvere i grandi problemi del debito pubblico, della criminalità e della moralità pubblica, serve un cambiamento di forze elettorali e attraverso ciò un cambiamento delle leggi elettorali. Al partito dei mascalzoni dobbiamo contrapporre il partito degli onesti, al partito di chi guarda al Mediter-

aneo dobbiamo contrapporre il partito di chi guarda all'Occidente. Nei prossimi anni — ha continuato La Malfa — per i repubblicani forse sarà necessario rinunciare al simbolo del loro Partito per un grande Partito che possa comprendere uomini come Segni, della Democrazia cristiana, Napolitano del Pds e anche quei socialisti che vogliono veramente cambiare le cose in Italia».

Il discorso di La Malfa, il più duro dal «mai più con la Dc» pronunciato a settembre, è stato interrotto spesso da applausi scroscianti. Ai milanesi il segretario del Pri ha detto che dalla loro città dovrà partire questa operazione politica del Partito repubblicano e che proprio Milano dovrà ospitare il prossimo Congresso nazionale dell'Edera. La Malfa si è soffermato

soprattutto su due grandi temi: la finanziaria e la moralità pubblica. Ha affermato che «l'Italia è fuori dall'Europa» e ha attaccato Andreotti chiedendosi: «Non so cos'abbia da ridere in televisione e come faccia a dire che questa legge finanziaria è il nostro biglietto d'ingresso in Europa. La verità è che Andreotti ci sta portando fuori dall'Europa».

Il segretario del Partito repubblicano ha polemicizzato con il ministro del Tesoro Carli: «E' inspiegabile che un uomo che per anni è stato censore dei costumi negativi del nostro Paese si batta ora perché questi costumi siano perpetuati». La Malfa ha insistito: «Se Carli avesse avuto dignità si sarebbe dimesso, se ne avesse almeno un residuo si dimetterebbe ora. Se il Psi, e mi rivolgo a Craxi, avesse il senso

dei problemi del Paese, non potrebbe limitarsi a dire che siamo di fronte a una Finanziaria confusa ma uscirebbe dal governo». Lo stesso invito ad abbandonare un governo che a suo dire va alla deriva, La Malfa lo ha rivolto ai liberali i quali — ha detto — «non sanno se uscire dal governo per difendere le privatizzazioni o restarci per difendere il posto».

Naturalmente, il segretario del Pri nella sua requisitoria non ha dimenticato la Democrazia cristiana: «In democrazia la stessa forza non può essere al centro della vita politica di un Paese per 50 anni senza creare problemi di logorio. Un logorio che investe le istituzioni, che attiene alla moralità pubblica e che impedisce di risolvere il problema della criminalità».

Luca Belletti

FERITO Incidente, Misasi rassicura Andreotti

COSENZA — Il ministro della Pubblica Istruzione, Riccardo Misasi, ha superato completamente i postumi dell'incidente stradale nel quale è rimasto coinvolto mentre era in viaggio da Amantea a Praia a Mare, lungo la strada statale 18 «Tirrena superiore».

Misasi ha lasciato intorno alle quattro della scorsa notte la casa di cura privata in cui era stato portato dopo l'incidente, a Belvedere Marittimo. Dalla Tac e dagli altri esami clinici cui è stato sottoposto il ministro della Pubblica Istruzione, non è emerso alcun dato preoccupante. Misasi è tornato a Cosenza insieme con la moglie, Carmela Garofalo che, appresa la notizia dell'incidente, s'era recata a Belvedere Marittimo.

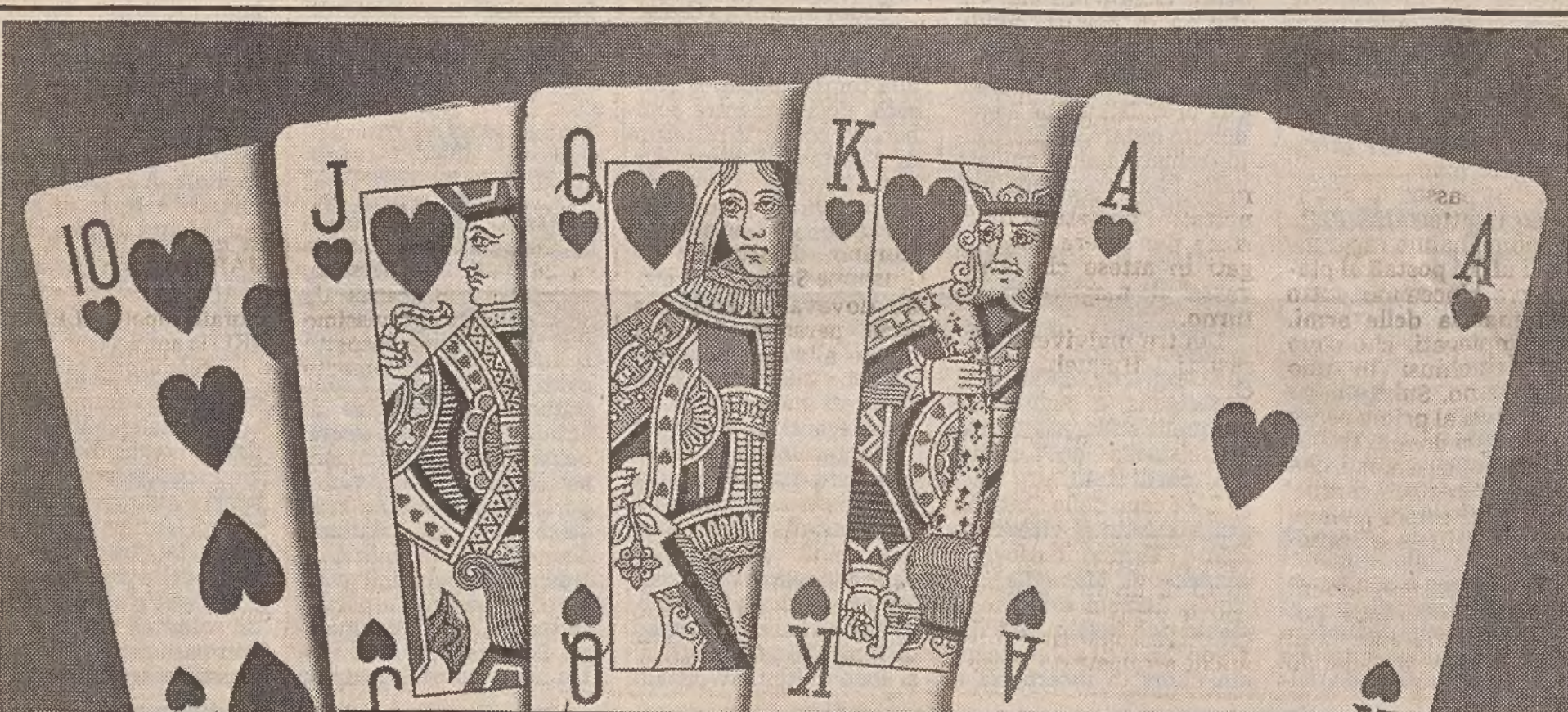
Il ministro Misasi ha poi detto di aver telefonato al Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ed al presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, che l'altra sera avevano telefonato a casa di Misasi, per rassicurarli sulle sue condizioni.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO



OCCASIONE UNICA

ACQUISTA UN FOTOCOPIATORE NASHUA.
HAI 200 POSSIBILITÀ DI VINCERE
MATERIALE DI CONSUMO
E COPIE GRATIS PER 3 ANNI.*

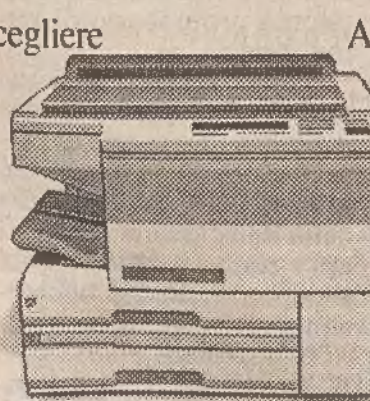
La gamma di copiatori NASHUA ti consente di scegliere

tra 23 modelli quello che meglio risponde

ai tuoi problemi di lavoro,

con un ventaglio di prestazioni

in grado di risolvere ogni specifica esigenza.



Ad esempio, la velocità di copiatura,

che spazia dalle 8 alle 85 copie al minuto.

Per saperne di più,

rivolgiti con fiducia al Concessionario NASHUA più vicino. Lo trovi sulle Pagine Gialle.

Nashua
FOTOCOPIATORI E FAX

* Regolamento del concorso: Tra tutti coloro che acquisteranno un fotocopiatore NASHUA, entro il 31/12/1991, saranno estratti 200 nominativi che vinceranno il materiale di consumo gratis per 3 anni (carta, toner, developer, olio al silicone, tamburo) calcolato in base al segmento di appartenenza del fotocopiatore NASHUA acquistato. Il cliente dovrà sottoscrivere il contratto di assistenza tecnica per 3 anni presso il Concessionario NASHUA, richiedere la cartolina da compilare e spedirla alla NASHUA. L'estrazione avverrà il 15/02/1992.

OGGI L'EUROPA GIUDICA L'ITALIA

Sotto la lente della Cee

Consulto sul piano di risanamento della finanza pubblica



Il ministro Carli

BRUXELLES — Appuntamento difficile per l'Italia oggi a Bruxelles. La manovra triennale per il risanamento della finanza pubblica e la legge finanziaria 1992 saranno infatti oggetto di valutazione da parte del Consiglio dei ministri finanziari dei Dodici.

Il «consulto» tra Guido Carli e i colleghi europei si concluderà probabilmente senza alcuna presa di posizione ufficiale, ma le premesse della vigilia indicano chiaramente che il momento della «resa dei conti» è sempre più vicino. L'ultimo appello in questo senso è stato lanciato dal commissario europeo per gli affari economici Henning Christophersen, secondo il quale senza una realizzazione «al 100 per cento» degli obiettivi previsti dal piano di risa-

namento, l'Italia perderà il treno dell'unione monetaria europea. Su questo fronte proprio ieri è sceso in campo il presidente del Consiglio Giulio Andreotti che, consapevole della sfida europea, ha legato le sorti del suo governo a quelle della legge finanziaria.

Un atteggiamento giudicato positivamente dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga che ha parlato della finanziaria con Carli e con il ragioniere generale dello stato Andrea Monorchio.

Il Consiglio dei ministri finanziari dei Dodici dopo aver discusso del «caso Italia», affronterà un ordine del giorno denso di impegni.

Con l'approssimarsi del vertice di Maastricht per la conclusione delle

conferenze intergovernative sull'unione economica e politica, diventa infatti sempre più urgente superare gli ostacoli che ancora si presentano su questa strada: dal ruolo dell'istituto monetario europeo, alle modalità per il passaggio alla fase finale dell'Ume (quella della moneta unica), alle prospettive dell'Ecu.

Nei prossimi due giorni potrebbe essere anche trovato un accordo per l'eliminazione delle frontiere fiscali all'interno della Cee.

La commissione europea, dopo un lungo lavoro, ha preparato una proposta per l'applicazione del regime transitorio dell'Iva tra il gennaio 1993 e il dicembre 1996 su cui i Dodici potrebbero trovare un'intesa.

LE CONCLUSIONI DEL CONVEGNO DC A SORRENTO

Forlani propone ai socialisti un'alleanza 'come prospettiva'

SORRENTO — La fine del comunismo non comporta affatto il venire meno della funzione centrale della Dc nella vita politica italiana. Questo partito, considerato sia dagli alleati sia dal mondo economico-imprenditoriale come forza da utilizzare per contrastare il comunismo e preservare la democrazia, ora che il comunismo è morto, può sfruttare a suo vantaggio quel potere di interdizione che gli alleati avevano nei suoi confronti, rovesciando i termini della questione. Ora è la Dc a dire agli alleati che il loro potere di interdizione è finito, che questo è «il grande cambiamento con il quale tutti dovranno confrontarsi».

E' Antonio Gava a tirare le somme di tre giorni di dibattito in cui Azione popolare, per la prima volta aperta al contributo delle altre correnti del partito, ha discusso della nuova situazione, determinatasi dopo il crollo dei regimi marxisti e le mutazioni avvenute anche nella sinistra italiana.

«Sono stanco degli ultimatum», ha detto il leader del «Grande centro». «Ai liberali — ha aggiunto — che minacciano di lasciare il governo, rispondo: è caduto il comunismo, non può cadere anche un governo? Tutti si sono abituati a esercitare un potere di interdizione nei confronti della Dc. Quando non volevamo realizzare un punto di un accordo, gli altri minacciavano la

crisi, e noi per via della massiccia presenza comunista eravamo costretti a subire. Se il comunismo non c'è più, Craxi, Altissimo e domani ancora La Malfa non possono più interdire la Dc sulle sue scelte».

Come si riflette questo messaggio nell'attuale situazione? E' lo stesso Gava a spiegarlo ad una platea che attende Forlani, a Pompei con De Mita per assistere a una messa solenne assieme ai dirigenti della Coldiretti. C'è la scadenza elettorale e, in vista di quell'appuntamento, la discussione con gli alleati sulle riforme istituzionali. Craxi contesta l'ipotesi democristiana, come aveva poco prima spiegato Vincenzo Scotti, di un premio di maggioranza. E-

bene, dice Gava, noi abbiamo formulato una proposta. Siamo pronti ad esaminare altre. Forlani dice che si può trovare una soluzione comune. «Ma se questa soluzione non c'è noi andremo dinnanzi al corpo elettorale con la nostra proposta».

Di una mediazione si era parlato a proposito di una proposta che Scotti avrebbe voluto rendere nota durante il convegno. Ma ieri mattina il ministro dell'Interno non vi ha fatto cenno, limitandosi a ricordare i termini del dissenso con il Psi. Probabilmente ciò deriva dal fatto che anche Forlani, giunto a Sorrento alla fine del discorso di Gava, sembra convinto che ormai una mediazione sia difficile. Il segretario non ha rispar-

miato critiche alla stampa, perché avrebbe privilegiato le cose «utili» del dibattito interno di anziché le cose serie, (e anche Romiti perché «l'adequamento non deve avvenire solo nella politica»).

Ha esaltato l'immagine unitaria del partito, poco interessato agli organigrammi interni, tanto da lasciare intendere di considerare una sua non ricandidatura alla segreteria come la riconquista della libertà. Ha rilanciato al Psi non un patto di legislatura ma «un'alleanza, tra Dc, Psi e gli altri che vada oltre. Un'alleanza come prospettiva generale costante che l'elettorato comprenderebbe meglio. Ed ha ripetuto che la proposta di riforma della Dc è «seria, organica e realistica». Anzi, è l'unica organica, anche se può essere negoziata. Ma «se non arriveremo ad alcun risultato» occorrerà informare l'opinione pubblica in una campagna elettorale che sarà «seria e determinata».

La Dc non pensa tuttavia di interrompere prematuramente la legislatura. «Il partito appoggia pienamente Andreotti. Come segretario vi posso assicurare che c'è un atteggiamento di totale, piena fiducia e solidarietà». Pieno accordo che Forlani ha confermato anche a proposito dell'avvertimento di Andreotti, che se la Finanziaria non passerà sarà lui a dimettersi.

Neri Paoloni

Lunedì 11 novembre 1991

LA FUSIONE NUCLEARE AL «JET»

Successo europeo

Gli esperti hanno precisato

che per l'utilizzazione

pratica bisognerà attendere

ancora una quarantina di anni

ROMA — «Un importante successo», «un evento fondamentale». Scienziati e manager della ricerca scientifica sono d'accordo nel valutare la fusione nucleare ottenuta al Jet (Joint European Torus), la gigantesca macchina per fusione a forma di ciambella come la "tappa fondamentale" per l'avvio concreto del processo che permetterà all'umanità di ottenere questa forma illimitata di energia in condizioni economicamente vantaggiose.

La svolta si è verificata alle ore 19.44 di sabato nel centro europeo Jet di Culham nei pressi di Oxford dove è stata ottenuta energia tra 1,5 e 2 megawatt da una reazione di fusione nucleare per la durata di due secondi. Per la prima volta sono stati usati come combustibili il deuterio e il trizio in un esperimento di confinamento magnetico di fusione.

La prossima fase consisterà essenzialmente nella costruzione di un nuovo reattore capace di generare oltre 1.000 megawatt di energia termica.

Il progettato reattore si chiama Iter (International thermonuclear experimental reactor) e dovrebbe essere realizzato dalla Cee con la collaborazione di Stati Uniti, Giappone e Urss entro il 2.005.

«E' un importantissimo successo europeo che sta dimostrando che l'energia da fusione si può ottenere», ha osservato il presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, Nicola Cabibbo.

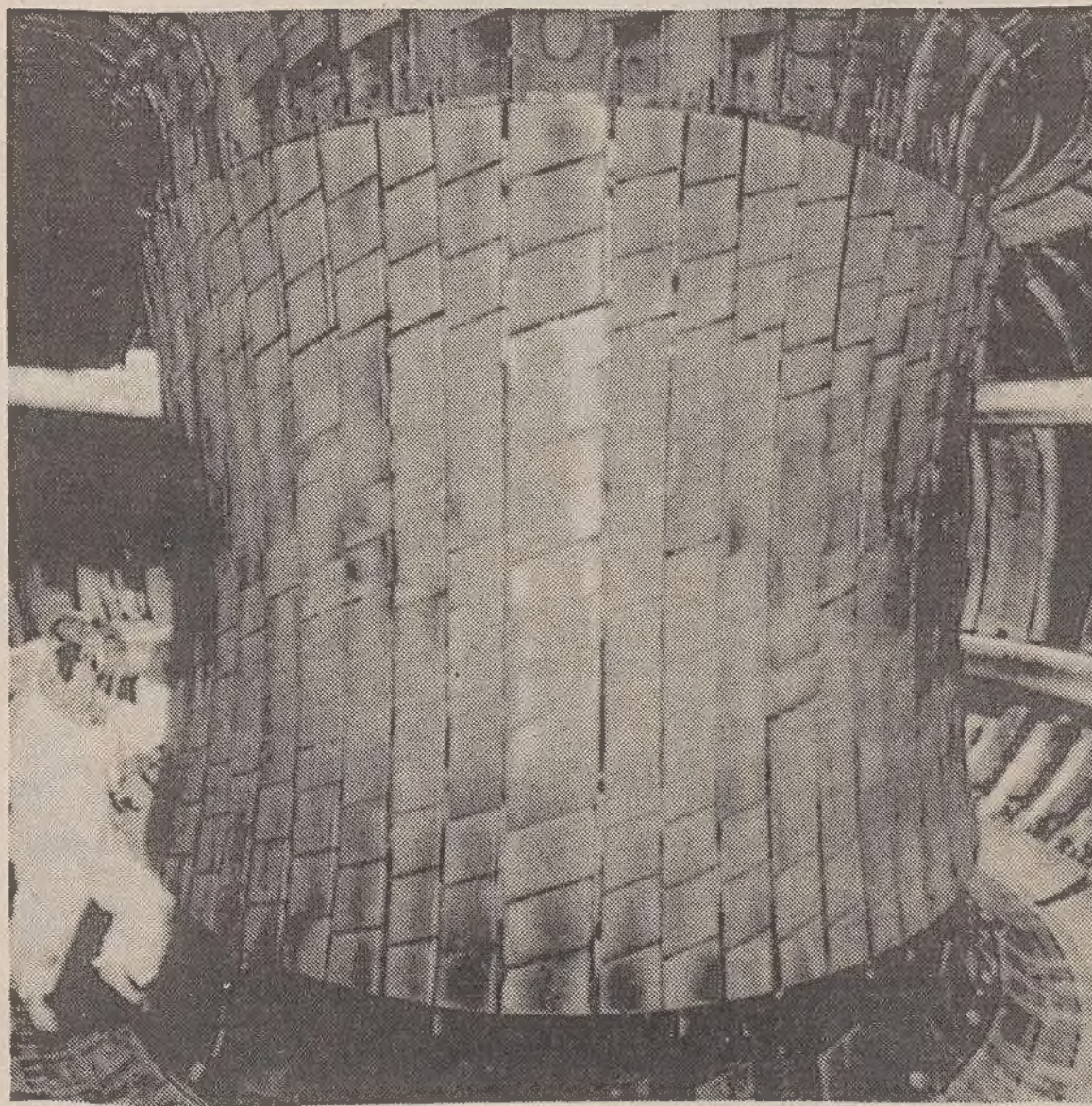
«E' un passo che permette di mantenere le promesse sulla fattibilità della fusione», ha commentato il presidente della Società italiana di fisica, Renato Angelo Ricci. Per il presidente della Commissione Cee e

commissario per la ricerca, Filippo Maria Pandolfi «è un evento di grande importanza che conferma la netta supremazia europea nel settore. Inoltre, influenzerà i futuri programmi di ricerca della Comunità in questo campo che verranno decisi nelle prossime settimane».

Ma gli esperti sottolineano anche che per avere a disposizione le centrali elettriche a fusione bisognerà attendere ancora del tempo (30-40 anni) e risolvere problemi soprattutto tecnologici. E' molto cauto, infatti, sui tempi di industrializzazione Mario Silvestri del Politecnico di Milano, una delle voci più autorevoli a livello europeo in materia energetica.

«E' un risultato importante — precisa — ma più gli esperimenti proseguono, più la complessità tecnologica dei reattori aumenta, tanto da renderci pessimisti che possano essere realizzati in tempi brevi». In sostanza, per Silvestri i tempi di utilizzazione pratica sono «di una settantina d'anni almeno».

«Ciò non significa — ha poi aggiunto — che la ricerca non debba proseguire». Il risultato del Jet, secondo Cabibbo, non arriva a caso: «era previsto dalla teoria e dagli obiettivi di questa macchina, la più importante al mondo che oggi corona trent'anni di ricerca europea e soprattutto italiana». Un colpo di mano, dunque. E, difatti, gli scienziati americani pur congratulandosi con i colleghi del Vecchio Continente precisano: «Anni di tagli al bilancio federale hanno rallentato il programma statunitense e consentito agli europei di arrivare primi».



L'interno del «Jet» di Culham durante l'ispezione di un tecnico. In questa «ciambella» avviene la fusione tra nuclei di deuterio e di trizio.

AGLI UFFICI POSTALI DELLA STAZIONE TERMINI A ROMA

Sventata rapina miliardaria

TRA SABATO E IERI

Altri nove morti sulle strade

L'incidente più grave è accaduto a Tradate

ROMA — E' di nove morti il bilancio di una serie di incidenti stradali accaduti tra sabato e domenica.

A Tradate, le vittime viaggiavano tutte a bordo della stessa auto, una «Fiat Uno» che è rimasta coinvolta in una carambola con altre quattro vetture. I morti sono: Lorenzo Talamona, di 23 anni, Marina Vinazzani, di 19 anni, Gaetano Cimino, di 25 anni e sua sorella Antonella, di 20, tutti di Venegono Superiore (Varese). Lo scontro è avvenuto a un incrocio lungo la statale Varese 233. Sempre in provincia di Varese, in un altro incidente, è morto un uomo di 57 anni, Giampaolo Negri, e sono rimaste ferite due persone.

Nell'Alessandrino due giovani sono morti in un incidente stradale. E' accaduto verso le 3 nei pressi di Predosa, a pochi chilometri da Tortona (Alessandria). Ivano Dan, 23 anni, di Predosa (Alessandria) viaggiava su una «Ford» che si è scontrata frontalmente con una «Lancia Delta» alla guida c'era Roberto Angelo Mai, 24 anni, anche lui residente a Predosa. Entrambi sono morti sul colpo.

Due giovani romani sono morti e altri due sono rimasti feriti in un incidente stradale avvenuto ieri mattina sulla «E45», nei pressi dello svincolo di Montebello di Perugia dopo aver passato la notte in una discoteca della provincia di Perugia. I quattro viaggiavano a bordo di una «Ford Fiesta» che è uscita di strada, rovesciandosi e schiantandosi contro un fabbricato. Le vittime sono David Brill, 24 anni, e Fabrizio Della Scorsica, 22 anni.

La clamorosa rapina in danno degli uffici postali della Stazione Termini, in via Marsala a Roma, è stata sventata dagli agenti della polizia postale e della squadra mobile poco dopo le 14. Tre malviventi, sorpresi mentre stavano svuotando le casseforti di un ufficio che si trova al primo piano dell'edificio sono stati arrestati. Sono Luciano Bitti, di 51 anni di Roma, Bruno Verini, di 50, di Chieti e il francese Huguep Recchia, di 41 anni.

Gli investigatori hanno sequestrato ai tre malviventi un fucile a canne mozze, due pistole e dodici ampie sacche dentro le quali, al momento dell'arresto, i banditi stavano mettendo il bottino. In serata i tre malviventi sono stati trasferiti nel carcere di Regina Coeli, a disposizione del magistrato.

Le indagini vengono svolte dalla dottoressa Daniela Stradiotto, che ha diretto l'operazione subito dopo che gli agenti della polizia ferroviaria avevano lanciato l'allarme. Secondo una prima ricostruzione fatta dagli investigatori, i banditi, passando attraverso i sotterranei della stazione, hanno raggiunto gli uffici postali al pianoterra bloccando, sotto la minaccia delle armi, due impiegati, che sono stati rinchiusi in uno sgabuzzino. Subito dopo sono saliti al primo piano degli uffici dove si trovano diverse casseforti, che hanno aperto, cominciando ad impossessarsi dei valori in essa contenuti.

Nel frattempo alcuni agenti della polizia postale si erano accorti di quanto stava accadendo e davano l'allarme. Dalla questura sono partite diverse pattuglie che hanno isolato la zona. Un gruppo di agenti, silenziosamente ha raggiunto gli uffici dove si trovavano i banditi, intimando loro di arrendersi. Nessuno dei tre ha opposto resistenza ed in pochi minuti sono stati ammanettati e portati in questura per essere interrogati in attesa che arrivasse il magistrato di turno.

Dei tre malviventi arrestati, Huguep Recchia, che è nato a Lione ma è cittadino italiano, era agli arresti domiciliari; gli altri due, invece, godevano dello stato di semilibertà e soltanto la sera rientravano in carcere al termine dei loro turni di lavoro. Insieme con le armi e le sacche, gli investigatori hanno anche sequestrato passaporto, parrucche, baffi, barbe finte ed alcuni coltelli.

Il magistrato approfondirà probabilmente oggi, dopo aver ottenuto dal giudice dell'indagine preliminare la convalida dell'arresto, la posizione dei tre banditi, che si sono aperti la strada rinchiudendo in uno sgabuzzino gli impiegati Moreno Bastianelli e Giuseppe Sasso. In servizio doveva esserci una terza persona. Ma un guasto alla sua automobile l'ha fatto arrivare in ritardo.

Quanto all'entità delle somme che erano con tenute nelle casseforti, per il momento non si è saputo nulla. Sarebbero comunque ingentissime e se il «colpo» fosse andato a segno, i banditi avrebbero accumulato un bottino-record.

La moglie LINA, la figlia MARINA con il marito GIANNI MEDEN ed il suo adorato nipote ALESSANDRO lo annunciano a quanti lo stimavano e gli volevano bene.

I funerali avranno luogo martedì 12 novembre alle ore 11 nella parrocchia S. Maria Madre della chiesa a Ronchi dei Legionari. La famiglia desidera ringraziare il professor CRISTIANINI e la sua équipe per le cure prestate.

Gorizia, Ronchi dei Legionari, 11 novembre 1991

Sono vicini a MARINA, LUCIANO e ADA.

Gorizia, Ronchi dei Legionari, 11 novembre 1991

Si associa al lutto della famiglia EUGENIA MEDEN.

Gorizia, Ronchi dei Legionari, 11 novembre 1991

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ida Marega ved. Moreton di anni 84

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia AFRA, il genero GIANNI e i nipoti GIANCARLO e GIANFRANCO.

I funerali saranno celebrati martedì 12 novembre nella Chiesa Parrocchiale del Sacro Cuore in Gorizia, muovendo alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Civile.

Gorizia, 11 novembre 1991

I familiari di

Eleonora Degiampietro ved. Giuricin

ringraziano commossi quanti hanno onorato la sua memoria.

Trieste, 11 novembre 1991

11.11.1989 11.11.1991

Marino Jermanis

ti ricordiamo sempre con amore.

LIDIA, VALERIO MONICA e DARKO

Trieste, 11 novembre 1991

L'UOMO TROVATO NEL JUMBO ALITALIA

Si è sparato nella stiva

Il messicano è clinicamente morto (coma irreversibile)

MILANO — Roman Soriano Vasquez, il messicano di 28 anni trovato sabato pomeriggio all'aeroporto della Malpensa nella stiva del Jumbo dell'Alitalia proveniente da Los Angeles, è clinicamente morto. Le sue condizioni sono definite dai medici di coma irreversibile. Intanto il giallo si infittisce. Quella del tentativo suicidio resta comunque l'ipotesi più accreditata dalla polizia. Parecchi elementi farebbero propendere per questa tesi anche se soltanto la prova del guanto di paraffina in programma nei prossimi giorni potrà sciogliere tutti i dubbi.

Roman Soriano Vasquez è stato trovato agonizzante nella stiva del Jumbo AZ 621 dell'Alitalia che pochi minuti prima aveva toccato terra alla Malpensa proveniente da Los Angeles. Nelle cinque stive dell'aereo erano stati caricati circa 5 mila chili di bagaglio e più o meno 30

mila chili di merce, compresi 132 chili di posta, che era stata quasi tutta sistemata in fondo all'aereo nella stiva numero 5. Ed è qui che è stato trovato il corpo del messicano, ferito da un colpo di pistola alla testa. Accanto a lui sono stati trovati oltre all'arma cinque bossoli. Quattro colpi sono andati a vuoto. Un particolare questo che sembrerebbe smentire l'ipotesi del suicidio.

Se veramente l'uomo aveva intenzione di uccidersi come si spiegano quei quattro colpi conficcati nella paratia della stiva? D'altra parte se qualcuno avesse sparato al messicano prima di chiudere la stiva e quindi a Los Angeles difficilmente l'uomo avrebbe potuto sopravvivere per oltre dieci ore (il tempo del viaggio) con un buco in testa. Invece, dicono gli inquirenti, l'uomo si è sparato solo poco prima dell'atterraggio.

Sembra poi che nelle tasche del messicano sia stata trovata una lettera indirizzata alla fidanzata che avrebbe fatto pensare ad un tentativo suicidio per amore.

Gli inquirenti italiani hanno già preso contatto con la polizia statunitense per ricostruire la vicenda e avere più informazioni sul messicano, sapere cosa facesse in America, come vi visse, se soffriva di disturbi psichici, se aveva avuto delusioni sentimentali o che altro. E resta poi da capire come il messicano sia riuscito a salire nella stiva del Jumbo dell'Alitalia all'aeroporto di Los Angeles. Soriano Vasquez era alle dipendenze della Air Service Incorporated, una delle compagnie che fa assistenza agli aerei nell'aeroporto californiano. La tessera della compagnia gli è stata trovata in tasca. E' il lasciapassare che l'aeroporto di Los Angeles rilascia al personale

che deve accedere ai piazzali dello scalo. E questo spiega come abbia fatto il messicano ad introdursi armato in aeroporto.

Sembra che sia emerso nelle ultime ore un particolare che potrebbe mettere in dubbio l'ipotesi del suicidio, gettando quindi nuove ombre sulla vicenda. Sembra che le paratie della stiva siano state smontate, come se qualcuno avesse cercato di uscire dall'aereo. Questo lascerebbe immaginare che il messicano sia stato colpito da qualcuno all'aeroporto di Los Angeles e che ferito abbia cercato di trovare scampo senza però riuscire. Gli inservienti non si sarebbero accorti di lui e avrebbero chiuso il bagagliaio poco prima del decollo. Quindi, nonostante l'ottimismo degli inquirenti che ritengono vicinissima la soluzione del giallo, la vicenda sembra sempre più ingarbugliata. I.B.

PESCA: UN SETTORE ABBANDONATO

La legge delle vongole

Golfo di Trieste e Sacca di Scardovari esempi da imitare

Intervento di Mario Bussani

Certamente la pubblicità per i molluschi è in particolare per quelli bivalvi non è stata mai l'anima del commercio. Infatti, dal 1776, anno nel quale a Wilhelmshaven rimasero intossicate oltre 200 persone molte delle quali morirono sino ad oggi con le moderne e dubbie biotossine algali, vi è stato sempre qualcuno o qualche fatto che ha negativamente esaltato i frutti di mare. Ora si muore... soltanto per raccogliere vongole direbbe qualcuno, ma le cose potrebbero non essere andate proprio così.

In attesa che il fatto sia chiarito, si conosce sin d'ora che della pesca si parla nelle pagine della cronaca e poche volte in quelle della politica e tantomeno in quelle dell'economia. Non si deve certamente trovare lo spunto da un fatto delittuoso per criticare tutti i governi passati per la loro scarsa o inesistente attenzione per questa attività primaria. Sarebbe però non corretto esporre un epilogo come tanti altri potrebbero in futuro esserci senza chiamare in causa i gestori delle risorse naturali marine. Poiché sanno che il Demanio marittimo, entità economica della Nazione è disgiunta dalla realtà politica per una legge che può sicuramente definirsi di guerra e di regime, del 1942.

Ancor oggi dunque, la formulazione di norme giuridiche interessanti il demanio devono dipendere da questa realtà che diventa ancora più grave quando si passa all'interpretazione e alla conseguente applicazione delle



stesse disposizioni. Non è un organo civile ma un'altra istituzione giudiziaria-militare quella delle Capitanerie di porto. Sin qui era la parte istituzionale che deve essere interamente rivista. Osservando ora la parte meramente imprenditoriale, le risorse marine sino alla legge 41 del 1982 erano considerate «res nullius» o cose di nessuno, pertanto l'incremento o meglio l'assoluta abbandono del settore pesca nel suo disordinato e quasi sempre assistito sviluppo ha consentito una regressione qualitativa e quantitativa delle specie ittiche di alcune aree con conseguente disoccupazione o sottoccupazione delle unità lavorative impiegate e dei mezzi adibiti per il lavoro.

Ecco che la maricoltura sembrava per qualcuno sembra ancor oggi, il toccasana. Ovvero il surplus dello sforzo peschereccio avrebbe potuto essere riversato in quest'altro settore, dove sarebbe bastato coltivare il mare come un campo di grano.

L'impreparazione politica ha continuato dal dopoguerra a oggi a sbagliare e così è stato anche con nuove attività. La lentezza nazionale, l'arretratezza giuridica, l'impreparazione tecnica, l'indisponibilità finanziaria, sono state alcune delle cause che hanno impedito l'evolversi di un disegno ambizioso per la maricoltura italiana. Tra pochi esempi positivi due sono quelli tramantati in Italia: il Golfo di Trieste e le colture non soltanto di

CATANIA

Inchiesta di mafia

De Michelis

querela l'«Unità»

VENEZIA — «Vengo a sapere, oggi, dalla stampa, che il mio nome sarebbe stato tirato in ballo in un'inchiesta di mafia in corso a Catania. Rispetto al fatto in se mi basta affermare di non aver mai conosciuto né di aver avuto alcun rapporto, diretto o indiretto, con le persone oggetto dell'indagine». Lo afferma il ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, in una dichiarazione rilasciata ieri mattina sulla notizia pubblicata da alcuni giornali italiani che pubblicavano un rapporto dei carabinieri su Alberto Ciloni, arrestato con l'accusa di associazione mafiosa, nel quale si fa riferimento a intercettazioni telefoniche, in una delle quali risulta che Ciloni sarebbe stato invitato da un conoscente alla festa per i 50 anni del ministro, festa che si doveva svolgere a Praga e che poi non c'è mai stata.

Nella dichiarazione De Michelis, che ha già querelato il quotidiano «Unità» per l'articolo comparso ieri mattina, aggiunge di essere «a totale disposizione dell'autorità giudiziaria per ogni chiarimento a supporto di quanto affermato».

Dopo aver sottolineato che «la vicenda in se potrebbe chiudersi con questa dichiarazione», De Michelis ha aggiunto che «ripetendo il delicato incarico di ministro degli Esteri, non posso non constatare con stupore e preoccupazione l'assurdità di una situazione che mi vede venire a conoscenza di un fatto così lesivo del mio onore e della mia immagine, direttamente attraverso la stampa, senza che alcuno, durante l'inchiesta in corso, abbia sentito il bisogno di controllare il fondamento di allusioni oggi così disinvolte e date in pasto all'opinione pubblica. Ancora di più mi stupisco e mi preoccupa per il fatto di sapere oggi che le autorità di sicurezza che si occupano da 24 ore su 24 della mia persona, venute a conoscenza da mesi del fatto gravissimo che una persona sospetta di reati così pesantemente rilevanti frequentasse abitualmente lo stesso albergo dove io risiedo a Roma, e dalle medesime autorità sottoposto a strettissimo controllo, non abbiano ritenuto di dover avvisare il ministro degli Esteri, che non era a conoscenza di un fatto oggettivamente pericoloso, come oggi si dimostra».

CURTO E' stata la piovra

AGRIGENTO — Un omicidio di stampo mafioso. E' questa la convinzione degli investigatori sull'uccisione del capogruppo del Psi alla Provincia di Agrigento, Salvatore Curto, 43 anni, avvenuta sabato sera a Camastota. Le modalità dell'agguato e la tecnica usata dagli assassini non lasciano dubbi. E' stata un'esecuzione plateale, davanti a centinaia di persone che a quell'ora passeggiavano lungo il corso principale del paese.

Curto stava chiacchiando con un conoscente davanti al circolo «Amici», dove ha sede anche la Uil, a poca distanza dalla propria abitazione.

Improvvisamente è sbucata alle loro spalle una «Audi 80» verde metallizzata, che si è bloccata con una brusca frenata. Dall'automobile sono scesi due sicari che si sono avvicinati alla vittima designata cominciando a sparare con una pistola calibro 9 e una calibro 38 special. L'esponente politico è stato colpito da quattro proiettili al torace, un quinto gli ha trapassato il cuore. Una pallottola ha ferito di striscio ad una gamba anche un passante.

†

Il 9 novembre si è spento serenamente il nostro amatissimo

Tullio Pian

La moglie LINA, la figlia MARINA con il marito GIANNI MEDEN ed il suo adorato nipote ALESSANDRO lo annunciano a quanti lo stimavano e gli volevano bene.

I funerali avranno luogo martedì 12 novembre alle ore 11 nella parrocchia S. Maria Madre della chiesa a Ronchi dei Legionari. La famiglia desidera ringraziare il professor CRISTIANINI e la sua équipe per le cure prestate.

Gorizia, Ronchi dei Legionari, 11 novembre 1991

Sono vicini a MARINA, LUCIANO e ADA.

Gorizia, Ronchi dei Legionari, 11 novembre 1991

Si associa al lutto della famiglia EUGENIA MEDEN.

Gorizia, Ronchi dei Legionari, 11 novembre 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ida Marega ved. Moreton di anni 84

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia AFRA, il genero GIANNI e i nipoti GIANCARLO e GIANFRANCO.

I funerali saranno celebrati martedì 12 novembre nella Chiesa Parrocchiale del Sacro Cuore in Gorizia, muovendo alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Civile.

Gorizia, 11 novembre 1991

I familiari di

Eleonora Degiampietro ved. Giuricin

ringraziano commossi quanti hanno onorato la sua memoria.

Trieste, 11 novembre 1991

11.11.1989 11.11.1991

Marino Jermanis

ti ricordiamo sempre con amore.

LIDIA, VALERIO MONICA e DARKO

Trieste, 11 novembre 1991

NARRATIVA

Ombre e ricordi dentro la notte



Testo di
Alberto Bevilacqua

Era una tarda serata di quelle che hanno un potere contemplativo, quasi che una coscienza veggente circolasse nell'aria e fosse la città a scrutarci, con le vie stranamente deserte, le piazze pressoché vuote. Roma era attraversata da un sentore di neve che non riusciva a scendere dal cielo.

Il mondo aveva la sua guerra.

La memoria mi restituisce una serie di immagini che, dapprima, mi sembravano insignificanti. Mi ricordai di una farfalla che era entrata nel mio studio, una notte, venendo dalle piante della terrazza. Aveva visto la luce della lampada accesa. Quell'unica macchia sospesa nel buio doveva esserle apparsa una meta dove si racchiudeva la sua attrazione per la vita, dove doveva immergersi. Volteggiando intorno, lasciava immaginare la stupefazione e insieme il timore che la spingevano. Poi aderì fulmineamente al vetro: si aprì in tutta l'ampiezza delle ali, e obbedendo alla fatalità, tentò di trappassarlo.

Sotto i miei occhi, la superficie incandescente succubi la bellezza dei colori disfatte, che davano l'illusione di poter attraversare la barriera vitrea. Restai affascinato dalla segreta forza che, oltre la logica, spinge a immergersi in una nell'altra due realtà fisicamente estranee.

Questa sensazione mi accompagnava mentre alcuni amici mi stavano portando nella sede di una Compagnia che non conoscevo: «L'Universo nel tempo». Ne era Maestra una giovane docente di antropologia cultura-

Per gentile concessione della Mondadori pubblichiamo un breve frammento tratto da «I sensi incantati», il nuovo romanzo scritto da Alberto Bevilacqua (nella foto), che verrà distribuito in libreria da domani. Racconta un viaggio nel regno del mistero fatto sulle tracce della veggente Miriam.

le, una sensitiva straordinaria e convincente — mi assicuravano — che al gruppo insegnava anche la storia dei fenomeni paranormali.

La gente stava chiusa nelle case e, dai televisori, arrivavano le notizie della Guerra del Golfo. Eravamo diretti all'Isola Tiberina. Sacchi di plastica nera, a mucchi enormi, straripavano di rifiuti, e figure solitarie stavano dandogli fuoco, qua e là, facendo balenare i toni di Roma che più amo: stupendi, sul giallo dorato. Le notizie della guerra scendevano su quei roghi, e le piazzette, i borghi: pareva di udirle ingigantite nell'aria incantata che precede la neve e faceva sollevare le groppe dei gatti che sgusciavano dalle porticine.

Gli amici mi illustravano le teorie degli adepti che mi aspettavano, la suggestiva ipotesi — espressa, per primo, dallo psicologo americano William James — secondo la quale tutto ciò che è avvenuto e avviene lascia le sue tracce, i suoi ricordi, in una «zona psichica universale», definita serbatoio cosmico, a cui il sensitivo può attingere per conoscere i fatti lontani e vicini nel tempo e nello spazio.

Mentre l'idea della farfalla risucchiata dalla lampada non mi abbandonava, rividi mia madre quando si affrettava a insegnarmi i suoi pensieri sulla vita, prima che essi si corrompessero in un sogno desolato. Mi insegnava cos'è un pensiero, e che appunto la sua energia sopravvive. E tutte le energie di questi pensieri insieme — diceva — fanno la storia delle razze umane, creano quella che chiamano la vita eterna. (...)

(...) La Maestra mi venne incontro: «Mi chiamo Miriam».

Gli adepti si voltarono a guardarmi, ma senza mettermi a disagio, mentre la voce di Miriam dava parole alla mia immaginazione; intendo dire che quelle parole traducevano esattamente, nel silenzio, le emozioni e le visioni che stavo vivendo dentro di me, nell'assoluta della mia memoria.

Miriam mi diede il benvenuto: a un uomo — disse — che arrivava da una partenza dolorosa. Come partiva mia madre, verso le prime, rudimentali cliniche che poi l'imprigionavano per mesi. Tutti, ora, ascoltavano la descrizione di quegli addii che io non avevo mai raccontato a nessuno. Turbato, provando la sensazione di essere come fuori di me stesso — mentre la realtà smentiva il mio ripetere — mi che doveva trattarsi solo del frutto della mia fantasia — continuavo a udire e, insieme, a vedere...tutta la casa era in movimento. La gente andava e veniva, le porte sbattevano. Davanti al grande specchio, mia madre sedeva in un silenzio estatico, e nello specchio non contemplava se stessa, ma gli oggetti alle sue spalle, che stava per lasciare, in cui prendeva forma il suo passato. (...)

(...) «Ho voglia di camminare» disse Miriam.

Camminammo stando zitti e ascoltando nei nostri passi che risuonavano nella Roma notturna, uno svanire, dentro di noi, delle parole non dette, che era inutile dire.

Una trattoria splendeva in una piazzetta: «Là si può mangiare fino a tardi».

Mi lasciai portare.

STORIA

Rinnegati? Per Dio

«I cristiani di Allah» racconta la fuga verso l'islamismo



Sopra, trionfo di un cristiano che ha rinnegato la propria fede. Sotto, il «sambenito»: una tunica infamante.

Servizio di
Roberto Caloguri

Prima che il «sogno americano» desse il via alla corsa verso un probabile benessere, ci fu un altro miraggio che l'Europa, e l'Italia in particolare, rincorse. Quando la superpotenza nel Mediterraneo non batteva la bandiera a stelle e strisce, ma quella con la mezzaluna dell'impero islamico. Tra il XVI e il XVII secolo fu il «sogno turco» ad attirare in Algeri italiani, russi, norvegesi, inglesi, francesi, slavi, spagnoli e greci.

In molti furono rapiti o catturati in guerra, ma tantissime furono le conversioni volontarie. Il numero ufficiale di quanti, volenti o nolenti, rinnegarono il cristianesimo per abbracciare l'islamismo è di 1.550, ma il totale stimabile è di 300 mila individui. Tra questi, gli italiani furono circa un terzo. Fu un fenomeno di proporzioni molto vaste che ha suscitato l'interesse di due storici francesi. Con «I cristiani di Allah» (Rizzoli, pagg. 490, lire 38 mila) Bartolomé e Lucile Bennassar hanno scritto quella pagina di storia che è rimasta finora colpevolmente in bianco nei manuali. Uno «strano silenzio», dicono gli autori, dovuto alla difficoltà di ammettere che una religione barbaresca abbia potuto allontanare schiere così numerose di cattolici dalla «vera» fede. E che, per di più, fece proseliti non solo nell'Italia del Sud, più vicina all'influenza turca, ma raggiunse anche le regioni settentrionali.

Tra i pirati algerini ci furono genovesi, veneziani e lombardi. Trentasei uindesi decisero di militare sotto la mezzaluna. Anche un trapanese, Nicola di Speranza, andò a Chio per farsi musulmano: «Grazie a Dio di avermi fatto abbandonare quella fede triste e di avermene fatta scegliere una migliore», disse nel momento dell'apostasìa.

Per diventare musulmani, infatti, bastava una formula a un gesto: si alzava l'indice della mano destra e si diceva: «Allah è l'unico dio e Maometto è il suo profeta». Con grande scorno dell'Inquisizione (che con i rinnegati fu severissima), ci furono anche molti religiosi che cedettero alle lusinghe turche e preferirono la frase che avrebbe cambiato la propria vita.

I Bennassar

sulle tracce

di un «caso»

mai studiato

tero alle lusinghe turche e preferirono la frase che avrebbe cambiato la propria vita.

Era difficile non sentirsi allettati da una società non classista, in cui qualunque servo della gleba, o pescatore, poteva fare fortuna in poco tempo e diventare «arais» (capitano di vascello), «alcaide» o «cadì» (notabili regi). E' pur vero che la conversione era l'unico mezzo per non rimanere schiavi — ricordano gli autori —, ma anche che essa offriva la possibilità di soddisfare qualunque piacere, piuttosto che essere cristiano, oppresso dalla monogamia e dalla Controriforma in Europa, era meglio poter avere

PREMI

«Gozzano» a Turollo

NOVARA — Con «Canti ultimi», edito da Garzanti, padre Davide Maria Turollo ha vinto la diciottesima edizione del Premio internazionale di poesia «Guido Gozzano», assegnato ieri nel corso di una cerimonia che si è tenuta a Belgirate in provincia di Novara.

La giuria era presieduta da Pietro Prini e composta, tra gli altri, da Mario Luzi, Giuseppe Pontiggia, Rosario Assunto e Ugo Ronfani.

Nella sezione dedicata al fondatore del Premio, Giuseppe Mugnai, e riservata a un'opera di poesia di un autore originario del bacino del Lago Maggiore, è risultato vincitore Giovanni Bonalumi autore della raccolta di versi «Album», pubblicata da Casagrande.

quattro mogli legittime ad Algeri, e mantenere quante concubine permettessero gli altri redditi.

Tuttavia, non era così per donne e bambini. Questi erano in genere tutti rapiti ai genitori cristiani con il metodo delle «devchirmes», le leve periodiche che andavano a ingrossare le file dei giannizzeri. Così, diventavano proprietà del principe, ma potevano anche finire i propri giorni incatenati a un remo. Questa è forse la peggior macchia morale degli ottomani.

Le «rinnegate» avevano più fortuna: erano sposate, ambite, perche l'educazione europea ne faceva donne molto più intelligenti e attive delle turche indolenti e oziose. Il matrimonio le affrancava dalla schiavitù e, tuttavia, in tante rimanevano legate e sottoposte al marito turco. Il ritorno a casa non sempre migliorava la loro condizione di schiave. Erano processate dall'Inquisizione e potevano finire al rogo.

Ma il ritorno era difficile, soprattutto per gli uomini. Se una «rinnegata» poteva convincere i giudici sulla propria fede con le parole, per gli uomini era impossibile. La conversione all'Islam imprimeva sui rinnegati il marchio inoppugnabile della circoncisione. Quando Tommaso, un russo convertito suo malgrado, fu catturato da un corsaro fiorentino, nessuno volle credere alla sua cristianità. I segni sul suo corpo erano evidenti. Ma l'Inquisizione volle che il danno fosse riparato e il suo destino fu ingessato per molti anni» dicono gli Autori.

Con questo libro, i Bennassar riannodano le fila di una porzione di storia occidentale che, per la maggior parte, è ancora chiusa negli archivi ottomani, in quelli di Napoli, di Udine e di Ragusa. Hanno dimostrato che la società islamica fu molto più aperta ed elastica di quella cristiana, offrendo possibilità più vantaggiose di mobilità sociale e di libertà, influenzò il sapere tecnico e filosofico dell'Europa. E la sua lingua culturale, visto che i negri musulmani finirono anche negli alberi genealogici di famiglie come i Dumas e i Puskin.

INCONTRI

Il viaggio illuminato tra parole e opere

ROMA — Una lunga storia di amicizia e di intelligenza è stata rivissuta nei due giorni del convegno «L'Enciclopedia italiana», che si è tenuto a Roma nella sede della Treccani. L'Enciclopedia ha promosso un incontro sull'opera di Umberto Bosco e di Giorgio Petrocchi, maestri tanto di filologia quanto di storiografia letteraria. Ed era naturale che colleghi e discepoli delle due studiosi, all'atto di ripercorrere l'itinerario, si battessero in altre quattro figure: Gaetano Mariani, Guido Martellotti, Arnaldo Bocelli e Silvio Pasquazi. Con un gioco di squadra efficacissimo, questo «brain trust» accompagnò Bosco e Petrocchi in tante delle felici avventure editoriali vissute, fin dalla monumentale «Enciclopedia di arti, scienze e lettere», del «Dizionario enciclopedico italiano», del «Lessico universale italiano».

Attraverso gli interventi di Vincenzo Capelletti, timoniere della Treccani, di Vittore Branca, Gianvito Resta, Mario Scotti, Silvia Rizzo, Mario Petrucci, Gianni Oliva e altri, è venuto disegnandosi il profilo di un gruppo di docenti universitari che seppero trovare nel lavoro di scrittura e revisione di tutte le voci letterarie delle varie opere enciclopediche un'occasione in più per l'esercizio dell'intelligenza. Nel corso del Novecento, sono stati pochi gli intellettuali disposti a imbarcarsi in viaggi di ricerca collettiva. Bosco, Petrocchi e compagni hanno costituito un'eccezione.

I sei volumi dell'«Enciclopedia dantesca», sono stati solo l'ultimo prodotto di un lavoro compiuto con unità di intenti. E' da sperare, ora, che le scienze sociali ed esatte, progredite negli ultimi anni, non ostacolino l'ancora aperta ricerca sulle parole e sull'anima degli scrittori antichi e moderni. Italianisti, storici della lingua e della civiltà umanistica, possono ancora dare, infatti, il loro contributo alla Treccani: uno tra i pochi centri italiani in grado di tenere il passo della cultura europea e occidentale.

Filippo Grazzini

ILLUSTRATORI

Mondo piccino, di carta

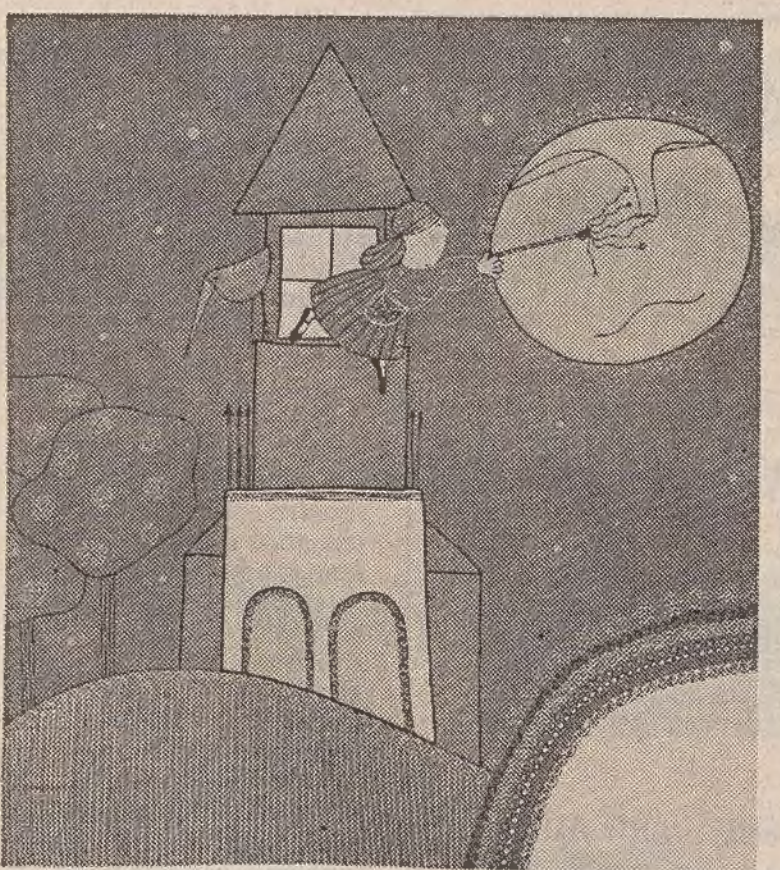
A Sàrmede, nona mostra dei più bravi disegnatori europei

TREVISO — La si potrebbe considerare un variegato omaggio ai grandi creatori di favole del passato: da Esopo a La Fontaine, dai Grimm a Hans Christian Andersen. Stiamo parlando della nona Mostra internazionale d'illustrazioni per l'infanzia, aperta a Sàrmede, in provincia di Treviso, nella sala espositiva del Comune, che la organizza insieme alla Provincia di Treviso.

La tradizione, infatti, continua, si direbbe senza soluzione di continuità, grazie a un folto manipolo di artisti contemporanei (quest'anno sono 45 d'una ventina di Paesi) che amano produrre le proprie moderne favole soprattutto attraverso le «figure». Figurini, dunque, e insieme narratori. Perché attraverso disegni, che paion dipinti con i colori dell'arcobaleno, gli autori aggiungendovi talora dei «supporti» in prosa, raccontano per il lettore apologeti e metafore calate nel nostro tempo, poi, forma di libro.

I concetti sono quelli di sempre: far convivere in armonia le diverse componenti del Creato, cioè uomo, animali, natura. Spesso ponendo al centro della «storia» qualche animale, nelle cui sembianze, ambizioni e smarrimenti il bambino può intravedere se stesso. O quanto meno l'autore può fargli intendere, con poetica semplicità, le variegate caratteristiche delle creature del mondo di cui egli, a buon diritto, fa ormai parte.

Compito, quindi, educativo non da poco. Anzi difficilissimo, che la mostra di Sàrmede spinge arditamente più in là, af-



A Sàrmede, la triestina Nicoletta Costa presenta una «Ragazza con la luna», un po' surreale.

fidando a uno di questi figurini, come lo spagnolo Arcadio Lobato, il compito di «dimostrare», nel modo più efficace, come quelle illustrazioni prendono forma: dal primo abbozzo di idea al disegno compiuto nei suoi colori, quindi depositato attraverso il processo a stampa sulla pagina del libro.

Generalmente, le figure che si potranno ammirare e studiare a Sàrmede fino al 22 dicembre (ma già un mese dopo, il 31 gennaio, la mostra sarà nella trevigiana Casa dei Carrarese e andrà, poi, in giro per l'Italia e per altri Paesi, per giungere la prossima estate a Barcellona e a Parigi), «appese» alla parete nelle loro cornici come qua-

dri, recano in calce col nome dell'autore un titolo che è quello del libro che le ospiterà. Ma, talora, la didascalia mette semplicemente in chiaro la singola situazione.

«Tommaso e il nonno» recita il testo dell'opera di Donata Dal Molin Casagrande, italiana. Una scenetta di certo familiare a molti bambini, con «lui» seduto in un angolo del divano in cima al quale passeggia un biancone gattono ancora, e il nonno che sta scrivendo a un tavolino, situato di fianco davanti alla finestra aperta.

Traspare da essa sicurezza e serenità. I due poli della vita. Le due età estreme. Senza retorica. Possiamo, anzi, dire che per autoselezione i singoli artisti hanno supe-

rato abbondantemente lo scivolo verso il lacrimevole e l'oleografico. Pur distinguendosi ognuno con un proprio segno personale (e riconoscibile per chi, con il singolo artista, ha una certa dimestichezza), v'è una totale obbedienza ai canoni della semplicità. Talora ammiccanta, tanto da provocare un sorriso, sempre cucita con resistente filo poetico.

Alla prima categoria appartiene l'opera dell'inglese David McKee. Si intitola «Buon viaggio» e racconta di un'evasione dal carcere. Forse chi scappa (sono quattro detenuti) è innocente. Fatto sta che le guardie, messe sull'avviso, sorvegliano il tombino sbagliato in quanto gli evasi se lo filano uscendo da un altro. Nella seconda fascia, rientra la maggioranza dei disegni. Citiamo almeno quello della francese Florence König: «Luglio», con uno scorcio di arenile che vede due figurette, l'una sulla spiaggia con un gran piatto di buon cibo l'altra pigramente dentro una barchetta cullata dall'onda. Evoca un desiderio di pace e un pizzico di mistero per la presenza di bianche pagine (libro e giornale) che svolazzano intorno come gabbiani.

Più illustrazioni per autore, multipli a formare talora una sequenza che si ripetono nel ricchissimo catalogo. Talune quasi un'illusione di ricamo su seta, come quelle della triestina Nicoletta Costa che han qui, in un gioco notturno un poco surreale, in ruolo di protagoniste una ragazza e la... luna.

Elio Barbisan

POESIA

Attraverso la realtà con Mori

E' una sorta di poemetto, discorsivo e polemico, ironico e amaro, questa «Traversata d'un giorno» del cinquantenne toscano Mauro Mori (Campanotto editore, pagg. 74, lire 15 mila), traversata che per l'autore è «durata» poeticamente l'arco di tempo di alcuni anni, datata com'è 1984-1989. Ed è un'ispirazione complessa e turbata, ove aggressività e sarcasmo si coniugano con più rari momenti di intimismo, quella che guida la mano del poeta nel quale una condizione psicologica di rabbiosa ansietà sembra urgere in un caotico andirivieni di immagini, di pensieri, di sentimenti il cui filo conduttore è un io stravolto, proiettato verso una ipotetica quanto improbabile identificazione di sé, improbabile proprio per il frastornato paesaggio interiore che lo sconvolge.

Il presente — scrive Giancarlo Pauletto nella prefazione a «La traversata d'un giorno» — è vissuto da Mori soprattutto come ostacolo, impedimento, continua contraddizione con l'identità che faticosamente il soggetto si costruisce. E questo, nell'intendimento di una poesia che è accanita volontà, nonostante tutto, di dare significato alla realtà. Quella realtà, unica e vera, che in Mori coincide o si identifica con la memoria, emblematico punto di riferimento della sua poesia, tanto che proprio «Luoghi nella memoria» è il titolo di una sua recente raccolta di versi.

Grazia Palmisano

SAGGI

Storie da Canal Grande

Splendori e miserie del simbolo di Venezia, secondo Zorzi

ROMA — La famiglia di Alvise Zorzi è iscritta nel libro d'oro della nobiltà veneziana, vanta perciò antenati che per secoli lottarono per la grandezza della Serenissima. Nel '500 un Alvise Zorzi salvò dalle ire dell'Inquisizione l'ultima cena del Veronese.

«Mio nonno scrisse un libro sui restauri sbagliati in San Marco. Ruskin ne fu talmente entusiasta da scriverne la prefazione, in forma di lettera. Ancor oggi il libro è considerato una Bibbia del restauro conservativo. Impedi con un opuscolo la demolizione della facciata di San Moisè. Mio padre per tutta la vita è stato un autorevole polemista in difesa di Venezia, anch'io ho sentito il dovere di prendere posizioni analoghe».

Infatti, ha da poco pubblicato un libro sugli splendidi palazzi del Canal Grande, sulla loro storia e, soprattutto, sugli uomini che li abitavano. Questi monumenti vivono finalmente, entrano in una dimensione diversa, sarà stato un lavoro lungo, di attenzione e di scoperta, ma «Canal Grandi» (Rizzoli, pagg. 461, lire 30 mila) riporta in una città vivace non solo splendidi, spesso malinconico mito, di un paradiso che, per l'incultura degli uomini, sta scomparendo.

«Non ci sono soltanto i palazzi sul Canal Grande, c'è tutta la vita di Venezia, le case dei signori, dei nobili, le case dello

Stato, i monasteri, le arti, cioè le associazioni professionali degli operai e degli artigiani. I traghetti da sempre centri pulsanti del vivere quotidiano, gli alberghi, la storia di Venezia passa anche attraverso questi».

Quando s'iniziò il grande periodo del Canal Grande? «Nel '300 le grandi famiglie iniziarono ad affacciarsi sul Canal Grande: i Corner, i Dandolo, la famiglia Pesaro con quello che divenne il Fondaco dei Turchi. Fasto privato e fasto pubblico avevano il Canal Grande come palcoscenico. Nel 1800, la caduta della Repubblica, la perdita dell'indipendenza coincisero con la recessione nei commerci e iniziò una fase di povertà e declino inarrestabile».

Dopo la Serrata del Maggior Consiglio del 1297 soltanto i patrizi poterono amministrare la cosa pubblica. Questo comportava privilegi ma numerosi doveri: i nostri reggitori attuali dovrebbero prenderne visione! Se il patrizio diveniva Procuratore di San Marco o Doge questi doveri aumentavano. Proprio il fatto che questa posizione di dominio politico fosse gestita per delega del popolo, faceva sì che i rapporti fra le classi fossero più bonari, fraterni che nei paesi dove la nobiltà aveva un'origine feudale. La Repubblica ne ha viste tante, ma mai una rivoluzione popolare».



Un particolare del dipinto firmato dal Canaletto e intitolato «Regata sul Canal Grande».

MOTORI

AUTO / IL DOMANI

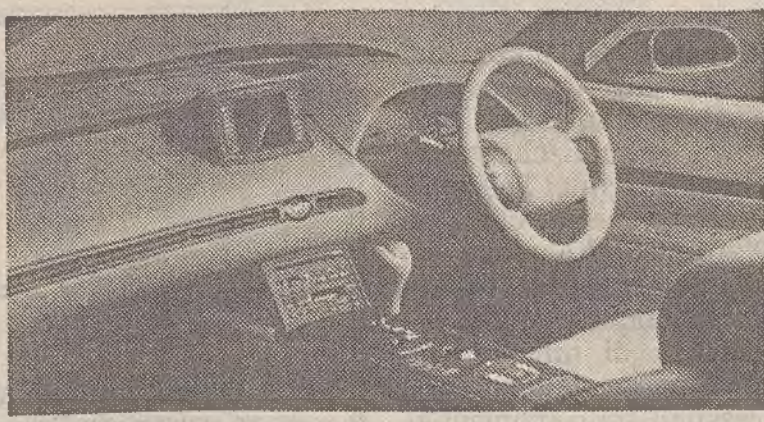
Cruscotto: futuro tutto elettronico



ROMA — I francesi lo chiamano «planche de bord», gli inglesi «dashboard», gli italiani «cruscotto», da qualche anno a questa parte, «pannello portastrumenti» e «quadro portastrumenti». Mentre il significato delle espressioni inglesi e francesi è intuitivo e non ha bisogno di riflessioni etimologiche, l'etimologia del termine «cruscotto» è piuttosto oscuro. Secondo il lessico universale italiano questa parola indicava il riparo di cuoio che nei carri a trazione animale era collocato vicino ai parafranghi per proteggere i cocchieri dagli spruzzi di fango.

Secondo altri era il coperchio di un recipiente nel quale si teneva il foraggio per i cavalli. Altri ancora ritengono che questi oggetti avessero preso a loro volta il nome da un riparo usato nei molini per impedire che la crusca (da qui il nome) fosse proiettata intorno dalla macina (di un aforismo riferimento) ai mulini parla, per esempio, Giacomo Devoto nel suo «dizionario etimologico».

Etimologia a parte, il cruscotto ha mantenuto la sua originaria funzione di



divisorio (tra l'abitacolo e il vano motore), alla quale si è aggiunta quella di alloggiamento per spie e strumenti sempre più abbondanti e sofisticati. E così subì una importante trasformazione verso la fine degli anni '60, quando il tema «sicurezza» cominciò a essere oggetto di riflessione e discussione. E' in quegli anni che il cruscotto metallico — ottenuto con una lamiera di acciaio sagomata per stampaggio — cominciò a cedere il posto alla plastica stampata.

Alla base di questa trasformazione c'è, appunto, un'esigenza di sicurezza. Il cruscotto metallico, infatti, costituiva, assieme al volante, un serio elemento di rischio in caso di incidente (a quei tempi le

cinture di sicurezza non erano molto diffuse: nel 1965 negli Usa, paese molto avanzato in fatto di sicurezza stradale, le vetture che ne erano dotate non raggiungevano il 30%). Uno dei primi a porsi il problema della pericolosità del cruscotto fu il carrozziere Giovanni Michelotti, che nel 1963 presentò al Salone di Ginevra una Jaguar «D» con cruscotto dotato all'interno di un sistema di molle a compressione: originale soluzione per assicurare che il metallo cedesse in caso di impatto.

Il cruscotto è cambiato anche in funzione della strumentazione che, sin dai primi tempi dell'auto, è stata destinata ad accogliere. Strumenti e spie sempre più numerosi e sofisticati grazie all'elettronica — con tachimetri digitali, «check panel», computer di bordo, led, display... — richiedono un'adeguata cornice, improntata a criteri, oltreché di sicurezza, estetici ed ergonomici.

In un futuro non lontano i cruscotti saranno ancora diversi, dovendo ospitare monitor sui quali apparirà, a esempio, il grafico della rete stradale circostante; o «trip computer» sempre più ricchi di funzioni richiamabili tramite tastiera.

Probabilmente un'altra variazione dei cruscotti si avrà se si affermeranno i sistemi di visualizzazione «a testa alta» (in inglese, sistemi hud: head-up display) simili a quelli attualmente usati sugli aerei. Nel caso di un'automobile si tratterebbe non solo di trasferire sul cruscotto la lettura dei parafranghi, ma di proiettare dati su un pannello trasparente collocato nella parte alta del parabrezza. In questo modo il guidatore potrebbe avere utili informazioni senza distogliere lo sguardo dalla strada.

NOVITA' / HYUNDAI

Sonata di stile nuovo

Raffinata ammiraglia - Positivo rapporto qualità-prezzo



Non solo Giappone. Anzi la mira si sta spostando. Il prodotto automobilistico orientale più appetibile sta assumendo altri colori, altre nazionalità. Il peso economico ed industriale della Corea del Sud sta assumendo proporzioni davvero importanti: un pacchetto di situazioni favorevoli portano al superamento di competizioni industriali a molti livelli e in molti settori. La Hyundai è nata nel '67: da quell'anno è stato tutto un ininterrotto escalation nei campi dell'elettronica, della cantieristica, dell'industria pesante.

Ed è stata un'importante scalata anche nel settore della costruzione di automobili: il settore auto della «casa» coreana ha conosciuto e sta conoscendo importanti affermazioni in America ed in Europa, con progressive conquiste di quote di mercato: finora la produzione globale ha raggiunto la ragguardevole cifra di 5 milioni di pezzi.

A questo progredire non poteva, certamente, sottrarsi il mercato italiano: gli automobilisti

del bel paese hanno già conosciuto la Pony, recentemente ristrutturata e rimpolpata, la Lantra, un'interessante proposta nel segmento delle medie, oggi fanno la conoscenza con la Sonata «new deal», per così dire, ovvero con la ennesima «raffinazione» della vettura di miglior prestigio. All'ammiraglia la «ca-

sa» coreana affida la risonanza più forte della sua filosofia produttiva e commerciale, ovvero il favorevole rapporto fra qualità e quantità di contenuti e prezzo. Questa vettura, apparsa per la prima volta nell'88, è giunta all'attuale proposta attraverso tutta una serie di interventi che l'hanno raffinata sia sot-

to l'aspetto estetico sia sotto quello tecnico meccanico.

La Sonata è vettura dalle dimensioni importanti, come si conviene ad una ammiraglia, ma appare, proprio per le linee disegnate da esigenze aerodinamiche, compatta: consueto cuneo, con cofano molto abbassato e mascherina quasi

scomparsa, coda ampia e ampia vetratura. In Italia verrà proposta in due versioni: Gl, al costo di 25.750.000, chiavi in mano, e Gls, 29.850.000 lire, che si distinguono per il livello di dotazioni di serie (la Gls ha in più il climatizzatore, i rivestimenti in pelle, il sistema antibloccaggio dei freni Abs e i cerchi in lega).

La motorizzazione è una soltanto: entrambe le versioni sono equipaggiate dal quattro cilindri, bialbero a camme in testa, di 1997 cc, a 16 valvole. Un propulsore di nuova concezione, con iniezione elettronica multi-point, con catalizzatore a tre vie e sonda Lambda, che sviluppa una potenza massima di 131 (coppia massima di 17 kgm a 4000 g/m): velocità massima 192 orari, accelerazione da 0 a 100 km/h in 10,3 secondi.

Il programma della Hyundai è di piazzare 1000 Sonata sul mercato italiano nel '92. Da aggiungersi alle 4.000 Pony, 3.500 Lantra e 2.500 Coupé S, per un totale di circa 11.000 unità; Alessandro Cappellini

NOVITA' / SUBARU

Si allarga la gamma Legacy



Evoluzione Subaru. Sempre nell'ambito di una precisa scelta tecnica che ha avuto inizio nell'ormai lontano (lontano per le vicende e l'evolversi tumultuoso dei progressi della tecnica automobilistica) 1972 la «casa» giapponese ha fatto seguire progresso a progresso, portando al maggiore perfezionamento possibile il proprio prodotto a quattro ruote. Nell'ambito del panorama orientale la Subaru ha voluto conservare la particolarissima specializzazione iniziale, quella della trazione integrale, e, al tempo stesso, limitare la propria produzione (600.000 pezzi all'anno).

Una produzione molto curata, quindi, quasi pezzo per pezzo, che fa del rapporto prezzo-qualità una delle chances più forti. Per il prossimo anno la Subaru vuole proporre

una nuova serie della sua berlina Legacy: alle già collaudate versioni berlina e Station Wagon con motori Boxer a 16 valvole si affiancano due nuove motorizzazioni di due litri, con iniezione multi-point, una aspirata con due alberi a camme in testa e una turbocompressa, intercooler e quattro alberi a camme. Entrambe sono fornite di catalizzatore.

A questa aggiornamento motoristico si affianca un affinamento stilistico: il frontale è stato ulteriormente arrotondato, la fanaleria è stata ridisegnata, il posteriore ha subito ritocchi in funzione europea. Il tutto a dare una maggiore sensazione di armonia e di aerodinamica.

L'arrivo dei nuovi propulsori porta all'offerta, quindi, di quattro nuovi modelli Legacy: la Berlina

2.0 i.e. e 2.0 i.e. Turbo (31.490.000 e 44.950.000 i prezzi, chiavi in mano, rispettivamente) Touring Wagon 2.0 i.e. e 2.0 i.e. Turbo (32.950.000 e 46.990.000): la componente più importante di queste quattro nuove vetture sono, indubbiamente, i motori: il due litri aspirato sviluppa una potenza massima di 136 cv a 6000 g/m (coppia massima di 19,3 kgm a 4800 giri), ha una velocità massima di 199 chilometri all'ora e accelera da 0 a 100 orari in 9 secondi; il due litri con turbocompressore arriva, invece, a 200 cv di potenza (coppia massima di 26,5 kgm a 3.600 giri), tocca una velocità di punta di 230 orari ed accelera da 0 a 100 km/h in 6,7 secondi.

Tutte queste vetture godono della raffinata tecnologia Subaru in fatto di

trasmissioni integrale: la trazione totale permanente si avvale di un differenziale centrale con giunto antibloccante viscoso. La ripartizione della coppia avviene su un rapporto di 50:50 fra gli assi anteriori e posteriori. Anche in questi modelli, infine, è presente il dispositivo antirullamento in salita, Hill Holder, esclusivo della «casa» giapponese.

Il perfezionamento delle vetture Subaru è evidente anche per quanto riguarda anche gli interni, che toccano un livello di design e di equipaggiamento davvero elevato. Il tutto dovrebbe consentire alla filiale italiana di piazzare sul mercato, entro il prossimo anno, all'incirca mille-milleduecento pezzi della Legacy.

a.l.c.a.

MERCATO

Quanto costa la Nuova Golf



Da venerdì scorso è in vendita la Nuova Golf, disponibile, in questa fase di lancio, nelle versioni 1.4 e 1.8 litri benzina con catalizzatore e 1.9 turbodiesel. Essa si affiancherà a quella già esistente nel listino Volkswagen. Questi i prezzi:

1.4 da 60 cv: CL 3p 16.790.900, 5p 17.498.950; 1.4 GL 3p 17.778.600, 5p 18.498.550; 1.8 da 75 cv CL 3p 18.950.750, 5p 19.658.800; 1.8 GL 3p 19.599.300, 5p 20.319.250; 1.8 da 90 cv GL 3p 20.259.750, 5p 20.979.700, GL 3p Aut 21.610.400, 5p 22.330.350; 2.0 GTi 3p 24.508.050 (da febbraio '92), GTi 5p 25.245.850 (da febbraio), 2.0 GTi 16v 3p 27.155.800 (da maggio), 5p 27.887.650 (da maggio); 2.8 VR6 3p 41.303.400 (da febbraio), 5p 42.297.000 (da febbraio); 1.9 CL Td 3p 20.200.250, 5p 20.908.300; 1.9 GL Td 3p 21.128.450, 5p 21.848.400; 1.9 GL Td aut 3p 22.443.400, 5p 23.163.350.

TECNICA / GLI ARTIGLI D'ACCIAIO

Il tempo delle catene

Dalle pratiche «Clik Clak» ai «ragni» della «Spike Spider»

Artigli d'acciaio contro la neve. Con l'arrivo della stagione più rigida gli automobilisti si trovano davanti a una scelta: gomme normali, gomme da neve, pneumatici chiodati o catene? Le gomme da neve sono l'ideale «compromesso» poiché sono di solito eccellenti anche con la pioggia, ma servono a ben poco sul ghiaccio. Per guidare su tale superficie servirebbero i pneumatici chiodati: consentono prestazioni (anche a livello agonistico) paragonabili a quelle ottenibili su asfalto asciutto. Ma vi sono delle controindicazioni. In base a una disposizione emanata decenni fa (in via sperimentale) i chiodi possono sporgere per non più di un millimetro e mezzo e in un numero massimo di 80-160 per ruota (a seconda delle dimensioni del pneumatico). Il loro uso (obbligatorio su tutte e quattro le ruote), oltretutto, è consentito dal 15 novembre al 15 marzo, e la velocità non può superare i 90 all'ora sulle strade normali e i 120 sulle autostrade. Inoltre, è obbligatorio montare i quattro para-spruzzi. Per risparmiare si possono sempre usare delle vecchie gomme, facendole però «rigenerare» e dotandole appunto di chiodi.

gomme «invernali» hanno un «grip» superiore del 25 per cento rispetto a quelle estive, mentre i chiodi consentono di giungere al 300 per cento (e di superare tale soglia se le gomme sono nuove). Pneumatici da neve più catene: il perfetto connubio consente di migliorare l'aderenza addirittura del 700 per cento, ma — rispetto ai chiodi — vi sono problemi di guidabilità e di velocità (non bisogna superare i 50 orari).

Catene. Gli «artigli» di marca sono costruiti in acciai al manganese di alta qualità e sono dotati di sistemi di montaggio e di tensione pratici e veloci. I prezzi? Variano in

media attorno alle 150 mila lire, ma possono superare anche le 300-400 mila per i modelli avvenieristici.

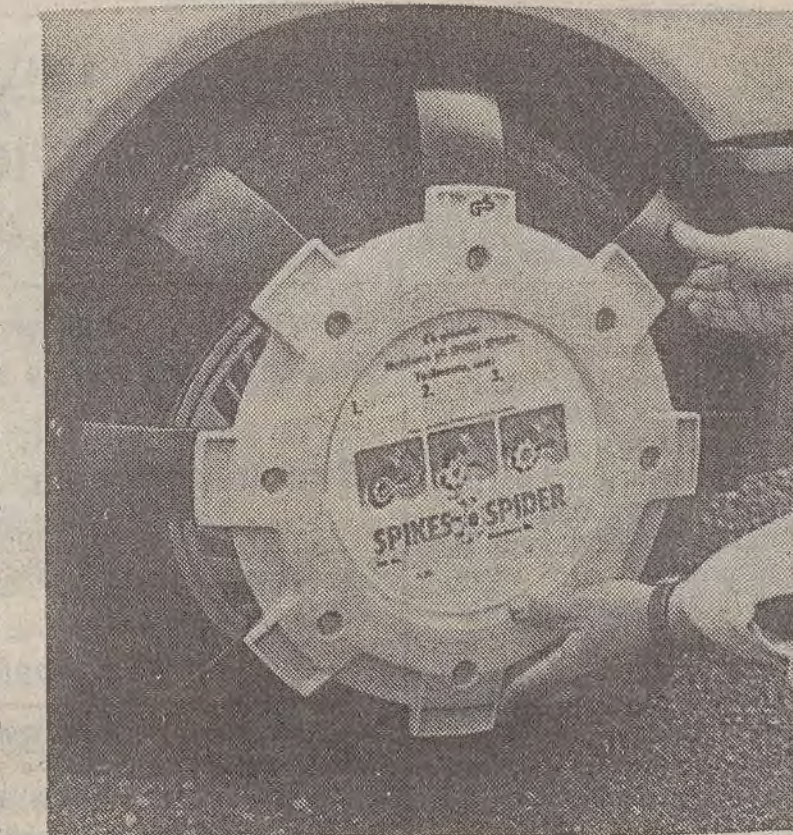
Le prime, vere catene metalliche fecero la loro apparizione alla metà degli anni Venti, ma l'evoluzione è stata continua. L'Italia è all'avanguardia nel settore e rifornisce la stessa Armata rossa sovietica. La ricerca è volta soprattutto a renderne più veloce l'applicazione: per esempio, la praticissima «Clik Clak» della Weissenfels è dotata di aggancio rapido automatico. Poche novità, invece, per il «design» della catena: quella «a rombo» è senza dubbio più affidabile, ma è più

economica di quella «a traversine». I modelli più sofisticati hanno anche «rullini» inseriti nelle maglie a contatto con il suolo, per migliorare la tenuta sulla neve e nel contempo la scorrevolezza sull'asfalto.

Rivoluzionarie addirittura le «Spike Spider». Non sono catene, né pneumatici chiodati, ma hanno l'efficacia e la praticità di entrambi. Su un apposito mozzo possono essere montate in una trentina di secondi. La struttura «a ragno» è quanto mai pratica da maneggiare anche quando le condizioni ambientali sono pessime. L'unico «meo» è il prezzo (in media 300-400 mila). Ovviamente, vanno montate sulle ruote motrici. L'avvertimento non è superfluo: in occasione di nevicate «cittadine» molti automobilisti commettono questo sbaglio, rendendo praticamente inutile la catena.

Le quattro ruote motrici risolvono tutto? In parte sì, ma il prezzo d'acquisto di una vettura con questa trasmissione è ancora molto alto. Un'annotazione curiosa riguarda alcune strade svizzere dove le catene sono obbligatorie anche su una «4 per 4» dotata di pneumatici da neve. E devono essere montate sulle gomme anteriori.

Roberto Carella



NOVITÀ / LA «FAMILIARE»

Skoda di Bertone

Un prezzo-record: 10 milioni e 800 mila



Anteprima a Trieste. E' arrivata quella che possiamo definire la prima Skoda «occidentale». Disegnata da Bertone, la «Familiar» è la dimostrazione che l'industria cecoslovacca sta cambiando pagina dopo gli anni bui del regime comunista.

Parliamo subito del prezzo: 10 milioni e 800 mila lire chiavi in mano. In pratica, la cifra equivalente per acquistare di solito un'utilitaria (e per giunta nella versione base).

Saliamo a bordo. I sedili sono molto comodi e dal design piacevole. Migliorabile ancora, invece, la plancia (comunque di linea moderna). I vetri sono azzurrati, ma non c'è l'alzacristalli elettrici. Ottima la visuale, per cui le manovre in città sono molto facili. Lo sterzo è molto preciso e alle velocità più alte (quella di punta è di 140 orari) ha il pregio di diventare più «pesante», meno sensibile agli spostamenti del vento e alle variazioni d'asfalto.

Poco più di nove quintali.

Un altro punto a suo favore è rappresentato dall'eccezionale capacità del bagagliaio (soprattutto se si considera la cilindrata della vettura): a sedili posteriori ripiegati supera i 700 litri! Una vera «station wagon».

FLASH

Buon esordio italiano della Peugeot 106

MILANO — La «106», la più piccola e l'ultima nata di casa Peugeot, è stata accolta con buon favore dal pubblico italiano. Dal 27 settembre scorso, infatti, giorno d'inizio della commercializzazione in Italia, la 106 — informa un comunicato della casa automobilistica francese — ha raccolto oltre sei mila ordini inserendosi tra le «piccole» più richieste. La versione preferita dai clienti italiani è stata la «XT» (la più accessoriata) nella cilindrata 1.100 (29 per cento del totale), seguita dalla «XN» a cinque marce, di 950 cc.

Citroen ZX: 78.000 le vendite in Europa

MILANO — La Citroen ZX, commercializzata in 16 paesi europei, è stata venduta in 78.500 unità da marzo a fine settembre. Sul mercato italiano, dove la vettura è stata lanciata nella seconda metà del maggio '91. A fine settembre le ZX immatricolate erano 8.465 unità. Lo ha reso noto con un comunicato la casa automobilistica. Citroen ZX è stata definita vettura dell'anno 1992 da una giuria di 31 esperti danesi riuniti a Silkeborg.

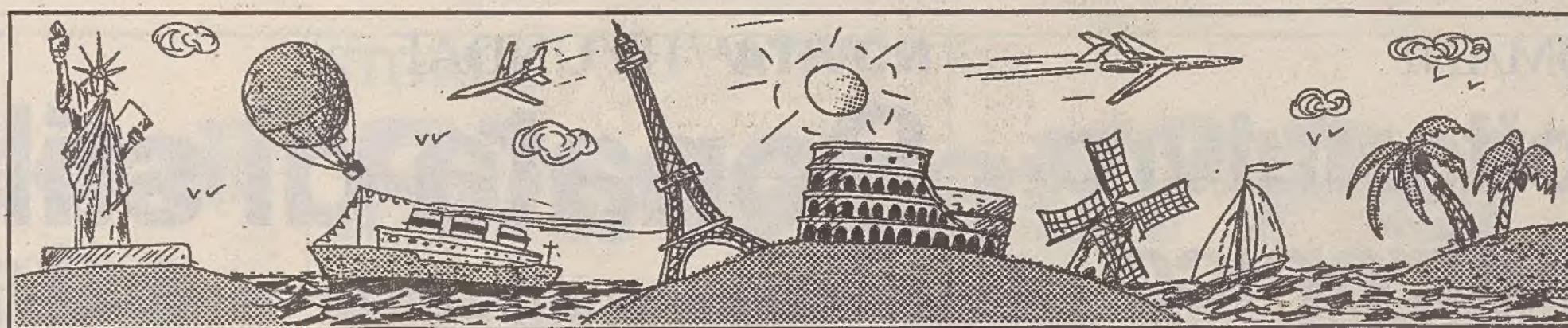
Nissan: calo interno Bene l'esportazione

ROMA — Con 940 mila autoveicoli esportati nell'anno 1991-92 sono salite, rispetto alle previsioni formulate in maggio di 930 mila, le vendite all'estero della Nissan. Per il mercato interno invece si è assistito, rispetto a un anno fa, a una caduta del 6,2 per cento con 563.021 veicoli venduti fino alla prima metà di settembre. In totale la casa automobilistica nipponica ha esportato, nella prima metà dell'anno, 464.013 veicoli (462.979 nell'anno passato). Le esportazioni più rilevanti sono risultate quelle verso la Germania, Stati Uniti e Gran Bretagna.

Accordi più solidi fra Rover e Honda

ROMA — Rover Group e Honda hanno firmato recentemente un nuovo memorandum d'intesa con uno scambio del 20% delle azioni, per rafforzare e consolidare ulteriormente i loro rapporti, per il resto degli anni '90, rapporti che iniziarono mediante un accordo commerciale nel 1979. Aumenterà la produzione degli stabilimenti inglesi della Rover di Cowley (Oxfordshire) e Longbridge (Midlands). L'accordo comprenderà la produzione di una Rover in aggiunta alla serie già sul mercato e un nuovo programma di modelli sia della Honda, sia della Rover. Il primo progetto di veicoli sarà una vettura di dimensioni medie. Le versioni Honda usciranno dalla fabbrica di Swindon, quelle della Rover saranno prodotte nello stabilimento di Cowley e la produzione inizierà il prossimo anno.

Ro. Ca.



Basta chiedere a un'agenzia di viaggi di Trieste per avere la certezza che Bangkok è una delle mete preferite dei viaggiatori all'estero dei triestini, anche se non più come alcuni anni fa, quando era proprio una moda. Vi sono soprattutto uomini in cerca probabilmente di «distrazioni». Ebbene, affinché sia ben chiara qual è la situazione della Thailandia, è bene ricordare che esistono oggi 200-300.000 sieropositivi per l'Aids in quel Paese e le previsioni per il 1995 indicano che vi potrebbero essere 1,5 milioni di sieropositivi e nel 2000 6/7 milioni.

La prostituzione, legata soprattutto al turismo occidentale e giapponese,

TRIESTE E BANGKOK: LEGAMI PERICOLOSI

Tour un po' a rischio

se, è uno dei principali vettori del virus. Secondo le stime, le più serie, la prostituzione coinvolge circa un milione di persone, delle quali un centinaio di migliaia sono bambini. Il commercio del sesso è particolarmente vivace sulle frontiere. Nel Sud, i cittadini della Malesia passano i loro weekend nei luna park thailandesi, così come al Nord ai bordi del triangolo d'oro, uno dei più grandi produttori di droga, soprattutto sulla

parte birmana delle frontiere, esiste un importante traffico di giovani prostitute, che sono collegate con il traffico di stupefacenti.

Inoltre una buona parte di prostitute vengono dalle regioni più diseredate del Nord e del Nord-Est e scendono nella grande metropoli di Bangkok che conta più di 8 milioni di abitanti, e qui trovano lavoro, anche con i turisti stranieri, comprendenti quelli che provengono da Trieste. La clientela straniera è generalmente al

corrente dei rischi, ma questi rischi vengono corsi tranquillamente, con la conseguenza che esistono persone che utilizzando soprattutto prostitute sieropositive si infettano, tornano a casa senza sapere di essersi infettati, e se ne accorgono solo molti anni dopo, alla comparsa dei sintomi.

Pertanto il rischio di trasmissione sessuale dell'infezione da Hiv in Thailandia, soprattutto per i turisti che utilizza-

no le prostitute, è molto elevato. L'utilizzo del preservativo è indispensabile nei rapporti sessuali che avvengono in quel Paese. E' ovvio per altro che nell'attuale situazione di epidemia di Aids, tenuto conto anche dell'alta incidenza di infezioni in quel paese, tali rapporti sessuali sono sconsigliati. E' consigliabile pertanto, anche per i cittadini di Trieste, di recarsi in Thailandia soltanto ed esclusivamente se sono interessati alle bellezze turistiche di quella nazione. Infine questi consigli valgono anche per i frequentatori dell'India e del Brasile.

Umberto Tirelli

Curiosità dal Mondo



Informazione utilissima per i numerosissimi turisti in partenza per la sempre splendida Parigi: esiste una speciale tessera, creata dall'Associazione Inter - Musees, che dà la possibilità di visitare un numero illimitato di musei e di monumenti di Parigi a prezzi particolarmente convenienti. Le tessere, che danno la possibilità di visitare un totale di 63 fra musei e monumenti sono di tre tipi: quella valida un giorno - circa 55 franchi -; tre giorni - circa 110 franchi - ed infine la tessera della validità di cinque giorni ad una tariffa di circa 160 franchi.

COME FARE PER NON RINUNCIARE ALLA COMPAGNIA DEL VOSTRO MIGLIORE AMICO

Vacanza assieme a Fido

SULLE TRACCE DEGLI ASBURGO

Tra i mille tesori della vicina Austria

Servizio di Piercarlo Fiumanò

GMUNDEN — Il principe del sale vi invita a corte. Il 1992 non sarà scandito soltanto dalle celebrazioni per i 500 anni dalla scoperta dell'America e dall'esposizione universale di Siviglia. L'audace profilo di Colombo il Navigatore, l'uomo che per primo ha solcato gli oceani, potrebbe essere oscurato da un altro, imperiale, destino. E qui si apre un orizzonte di quelli da togliere il fiato: un viaggio sulle tracce degli Asburgo.

L'Austria imperiale, che in Europa non vuol dire solo ritorno al passato e fascino della diversità, rimuove la polvere dai suoi avvincenti tesori, ripropone l'immagine dei suoi paesaggi di cristallo, recuperando senza mediazioni una cultura che attraversa 640 anni di epoca asburgica. Il progetto è stato lanciato dall'Ente nazionale per il turismo austriaco: un viaggio nella storia, nei castelli, nelle opere d'arte mentre l'Europa si appresta a celebrare se stessa. E anche le circostanze storiche aiutano. Alla stessa epoca in cui Colombo scopriva le Americhe risale la fondazione della dinastia asburgica spagnola e del regno universale dell'imperatore Carlo V sul quale «non tramontava mai il sole». Una grande mostra verrà allestita in anteprima a Toledo, nella primavera del prossimo anno e successivamente, dal 3 luglio al 20 settembre, l'esposizione si trasferirà a Innsbruck, nel castello di Ambras. Uno sguardo retrospettivo dedicato alla fioritura del Rinascimento in Spagna e Austria. La mostra presenta per la prima volta pezzi sino ad ora esposti solo in Spagna. E' la più importante documentazione sulla fondazione della duplice sovranità degli Asburgo, comprendente da un lato la Spagna, i suoi domini in Italia e le sue colonie

in America, e dall'altro i Paesi appartenenti al Sacro Romano Impero. Un'altra rassegna è in programma nel castello di Trautenfels bei Irnding, dal maggio 1992, e affronta l'epoca in cui la casa d'Austria respinse l'invasione dei Turchi e riuscì ad entrare nel novero delle grandi potenze europee. «Arte barocca e vita quotidiana nel periodo 1610-1740»: questo il tema dove troveranno ampio respiro i problemi della società e della cultura sotto il governo degli Asburgo.

giacimenti di salgemma fra le montagne, sui quali gli Asburgo fondarono gran parte del loro potere economico, non ci sono le possenti roccaforti e le stupende abbazie che pure l'Austria offre lungo gli itinerari del turismo tradizionale (Vienna e Salisburgo). Ma è in questi luoghi che le vicende degli Asburgo diventano autentiche e la natura si addolcisce in paesaggi da sogno come sul lago di Oensee, in mezzo ai boschi teatro delle passeggiate romantiche di Sissy e dell'im-

peratore e dove il principe ereditario Rodolfo si appassionò alle prime ricerche di entomologia. Oppure sul lago di Attersee dove letterati e musicisti (vi soggiornarono anche Sigmund Freud e Reinier Maria Rilke), dalla fine del secolo scorso si riuniscono nel salotto che oggi si raccoglie intorno all'attore Klaus Maria Brandauer, il Mephisto del film di Ivan Szabo. E' proprio il caso di dire che sullo sfondo di questo paesaggio fiabesco si tessono le fila delle stagioni musicali e teatrali viennesi. A due passi troviamo Saint Wolfgang, dove si trovano i più interessanti esempi dell'arte gotica dell'altare. Salzkammergut è il no-

mondo che sorge in riva a un lago, come lo definì Alexander Humboldt. Un luogo dove si sono sedimentati 4500 anni di storia: furono gli Illiri e i Celti a trasformare Halstatt in un centro commerciale, sfruttando d'oro bianco. Intorno al 1734 fu rinvenuto in questi luoghi il corpo di un uomo, perfettamente conservato, morto in uno smottamento avvenuto probabilmente 2.100 anni prima.

E poi ci sono i luoghi della memoria: nel barocco padiglione da tè della Kaiservilla, a Bad Ischl, dove Elisabetta (Sissy) coltivava il suo sottile disagio; fra gli oltre settemila trofei di caccia di Francesco Giuseppe, lungo i sentieri del monte Traunstein, in compagnia dell'imperatore Massimiliano I, al quale si deve la fondazione della dinastia spagnolo-asburgica. La regione dell'Auserland ha fatto da sfondo a due famose storie d'amore. Anna Floch, figlia del maestro di posta di Auser, e la prima donna di Germania, ai primi dell'Ottocento, sposò l'arciduca Giovanni, fratello dell'imperatore Francesco I. Una borghese a corte, che riuscì a vincere le resistenze dell'epoca. Romanticismo e grande politica europea s'intrecciano, quando Giovanni, che ebbe un ruolo primario nella rivoluzione del 1848, assunse la responsabilità del governo e della prima assemblea costituente germanica. A Bad Ischl, nel parco della villa imperiale, la Kaiservilla, Francesco Giuseppe conobbe Elisabetta. L'arciduchessa Sofia, madre del futuro imperatore, aveva scoperto il luogo per le proprietà anti-stertilità dell'acqua salza. E il nuovo nato fu riconosciuto come «principe del sale». Bad Ischl è una delle tappe obbligate dell'Austria romantica. Tredicimila abitanti, centro termale e di cura, con i bagni di acque saline più antichi dell'Austria, rappresenta un altro formidabile viaggio nella memoria imperiale. Questa stazione idrominerale (qui l'aria è talmente pura che alla fine del secolo veniva imbottigliata e venduta a caro prezzo nei salotti viennesi) era diventata il luogo di vacanza dell'imperatore. Seduto all'austera scrivania di questa sobria villa, tappezzata di trofei, Francesco Giuseppe firmò il 28 luglio del 1914 l'ultimatum alla Serbia, l'inizio del tramonto dell'impero. Ma dappertutto par di vedere l'ombra di Sissy, che per immaginazione collettiva sovrappone all'incantevole profilo di Romy Schneider.

Desiderate fare un viaggio, senza rinunciare alla compagnia anche in vacanza del vostro migliore amico? Ecco alcune informazioni curiose per tutti, necessarie ad alcuni per andare in vacanza con... «Orazio» o «Fido» che sia.

ALBERGHI. Pochi ancora, malgrado la maggiore sollecitazione di alcune leghe di protezione degli animali, gli alberghi che in Italia accettano gli animali: comunque, se e laddove è possibile, anche il cane deve pagare una retta giornaliera, che generalmente si aggira intorno alle 10.000/20.000 lire pasti esclusi con la possibilità di pernottare in camera col padrone ma col divieto di pranzare insieme a lui.

Decisamente diversa la situazione negli altri Stati. In Austria ad esempio — Paese particolarmente sensibile al problema degli animali — quasi dovunque l'amico a quattro zampe è molto bene accolto, paga la sua retta giornaliera, può richiedere la sua pappa al ristorante ma anche qui è bandito il suo ingresso nella sala ristorante.

Ritornando all'Italia, vi ricordo che negli elenchi alberghieri nazionali appare talvolta il simbolo «amico» che offre un'indicazione sugli alberghi «cinofili», indicazione che però va verificata sempre in quanto la decisione di accettare o meno un animale nei propri locali va di volta

in volta demandata all'albergatore stesso.

Restano invece ancora definitivamente chiusi i cancelli dei villaggi «Club mediterranee» e «Vultur», malgrado le numerosissime richieste: allo studio comunque da parte di una delle due società la costruzione di un apposito «canile vacanze» attiguo al villaggio vacanze vero e proprio, per gli amici a 4 zampe.

AKRIL. Quasi tutti le compagnie aeree accettano animali domestici a bordo: se essi sono piccoli e se già non ci sono precedenti prenotazioni, gli animali possono viaggiare anche in cabina a fianco dei loro padroni, purché riposti in una gabbia o similare. Qualora invece le dimensioni dell'animale siano un po' più grandi, Fido, dovrà viaggiare nella stiva pressurizzata e climatizzata. Quanto costa il viaggio del nostro fedele amico? Il prezzo del biglietto si calcola in base al peso dell'animale, ovvero moltiplicando l'1% della tariffa di prima classe del volo considerato per i

chilogrammi del pet. Qualche esempio? Il viaggio di «Fufi» simpaticissimo yorkshire a New York, costerà circa 130.000 lire, ma «Attila» il fedele pastore tedesco inciderà sul bilancio «vacanziero» con quasi 700.000 lire.

TRENO. Qualora invece decidessimo di partire in treno, si deve tenere presente che l'Ente ferrovie dello Stato accetta piccoli animali in carrozza al seguito del proprietario previo pagamento di un biglietto di seconda classe a tariffa ridotta del 50%. Gatti, uccellini o simili in ceste o gabbie di dimensioni non superiori a 40x30x25 cm e cagnolini con musceruola e guinzaglio possono accomodarsi persino in carrozze di prima classe.

Un cane può viaggiare addirittura in vagone letto, dividendo la cabina col proprietario e qualora invece sia di taglia piuttosto grossa dovrà accontentarsi del bagagliaio, anche se negli ultimi anni sono in via di sperimentazione delle carrozze speciali col simbolo «amico».

Off-limits come sempre invece la vettura ristorante per intuiti ragioni d'igiene e logistica.

Da ricordare come fattore essenziale per qualunque tipologia di viaggio sia in aereo, che in automobile oppure treno, la necessità di sottoporre l'animale a tutte le vaccinazioni richieste dal paese visitato.

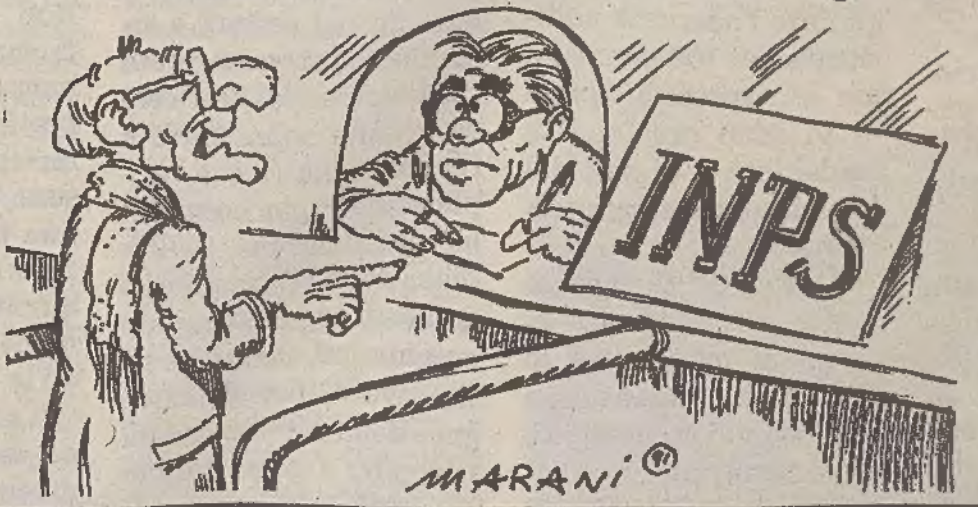
Una visita veloce a Mister gorilla

Per gli amanti dell'Africa e dei safari. Fra i confini di Rwanda, Uganda e Zaire si estende il Parco delle montagne Virunga, l'unico parco al mondo che ospita gli ultimi esemplari di gorilla delle montagne. Celebrato da un bellissimo e recente film, il parco protegge circa 200 fra gli ultimi esemplari di gorilla in una foresta a 2.300 metri di altitudine. I coni vulcanici, le fitte foreste di bambù, le liane rampicanti sono l'habitat ideale per questo mammifero, alto poco più di un metro e mezzo e pesante circa 170 chili. I gorilla, malgrado l'imponenza e il non certo bell'aspetto, non sono aggressivi, anche se fingono molto bene d'esserlo quando sono

innervositi. Occorre pazienza per vederli, cautela per fotografarli e grande calma nei gesti una volta avuto l'animale di fronte: in caso di pericolo, dicono sia necessario dimostrare grande umiltà anche inchinandosi davanti all'«gorillone».

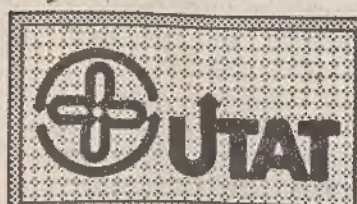
Tappeti rossi, tende di velluto, fiori, piante, colonne e pavimenti in marmo. Non parliamo del Plaza di New York, ma di un ostello, sfavillante e lussuoso ma pur sempre un ostello della gioventù. Che si trova in Giappone a circa quattro chilometri da Tokio e il cui costo, rispetto ai stratosferici prezzi giapponesi, è decisamente contenuto: circa 30.000 per notte.

E' QUI CHE ORGANIZZATE, PER PENSIONATI, CROCIERE GRATUITE A RAGUSA CON ESCURSIONI A YUKOVAR E OSIJEK?



I VIAGGI DE 'IL PICCOLO' / A CURA DELL'UFFICIO PROMOZIONE

Soggiorno a Londra per lo «shopping» di Natale



Riprendono con la collaborazione dell'Utah «i viaggi de Il Piccolo». Il carnet di proposte prevede una visita a Berlino per la mostra di Rembrandt, una vacanza da sogno di una settimana a Tenerife, e un soggiorno nella capitale britannica per lo shopping di Natale.

4 dicembre - verso Londra: Partenza con volo di linea da Venezia. Per i partecipanti provenienti da Trieste, trasferimento in autotreno o in treno a Venezia. All'arrivo trasferimento in autotreno o in treno a Venezia. Drink di benvenuto e sistemazione nelle camere. Tempo a disposizione dei partecipanti. In serata cena con spettacolo di cabaret nel noto locale londinese «Talk of London». Rientro in albergo e pernottamento.

5 dicembre - Londra: Prima colazione, cena e pernottamento in albergo. Mattinata dedicata alla visita guidata della «City», sede degli affari e dei commerci, il centro propulsivo della potenza commerciale e marittima inglese, sorto entro i limiti della Londinium romana, comprendente la Marylebone, Southampton Row, Russell Square, Aldwick, Fleet Street centro dell'editoria britannica, la Cattedrale di San Paolo, Tower Bridge e la Torre di Londra, fortezza voluta da Guglielmo il Conquistatore, un

tempo terribile prigione e oggi sede dei tesori della Corona. La panoramica nel cuore di Londra attraverso il West End, terminerà a Buckingham Palace con il «Cambio della Guardia». Seconda colazione in ristorante. Pomeriggio a disposizione dei partecipanti per lo shopping. Quindi all'ora del tè si assaporerà del «Tea English Style» al famoso Hotel Savoy. Si consiglia di «esplorare» il quartiere Knightsbridge dove si trovano eleganti boutiques, negozi di antiquariato e il famoso Harrods e la Scotch House

che nel mese di dicembre offrono le ultime novità per i regali di Natale. 6 dicembre - Londra: Prima colazione e pernottamento in albergo. In mattinata visita al centro commerciale «Likside» dove il visitatore scoprirà come far diventare lo shopping un'arte. Seconda colazione in un tipico pub inglese. Nel pomeriggio visita al pittoresco Castello di Leeds. Rientro a Londra nel tardo pomeriggio. Pranzo serale in un tipico ristorante in stile eduardiano.

7 dicembre - Londra - Windsor: Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata escursione a Windsor. Visita guidata del più famoso e importante dei castelli inglesi situato in posizione dominante sulle rive del Tamigi e fondato da Guglielmo il Conquistatore nell'XI secolo. Seconda colazione in ristorante panoramico. Nel pomeriggio rientro a Londra e tempo a disposizione dei partecipanti per visite individuali. Pranzo serale in rinomato ristorante cinese.

8 dicembre - da Londra: Prima colazione in albergo. Breve tempo a disposizione quindi trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per Venezia. Per i partecipanti provenienti da Trieste, trasferimento in autotreno o in treno per la località di provenienza. I viaggi sono organizzati nei minimi particolari dal Tour Operator «Utah Viaggi» e si possono prenotare in tutte le agenzie associate alla Flavel.

I VIAGGI DE «IL PICCOLO» Vacanze da sogno

- ★ Viaggio soggiorno nel paradiso maldiviano dal 14 al 22 gennaio 1992
- ★ Grande viaggio in Thailandia e Birmania tra antichità e templi dal 19 gennaio al 4 febbraio '92
- ★ Rembrandt ad Amsterdam magia della luce e del colore dal 30 gennaio al 3 febbraio '92

L'organizzazione tecnica de «i viaggi de Il Piccolo», è del Tour Operator «Utah Viaggi» e le prenotazioni si possono fare presso tutte le Agenzie di viaggi associate alla Flavel.



GRAN PREMIO
REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA
GIULIA

Il Piccolo

Trieste

Lunedì 11 novembre 1991

GRAN PREMIO
REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA
GIULIA



STASERA Decreto anti-crisi: sindacati a Roma

Il decreto che il governo intenderebbe varare per gli interventi a favore dell'economia triestina 'colpita' dalla crisi jugoslava sarà stasera l'argomento di discussione tra il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, e i rappresentanti sindacali di Trieste e della regione Friuli-Venezia Giulia. Alle 18 i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil e una delegazione regionale illustreranno la posizione delle forze sociali in merito alle agevolazioni richieste.

In primo piano c'è sempre l'utilizzo della cassa integrazione per i settori in crisi: commercio, turismo, spedizionieri, import-export. Poi le agevolazioni per l'imprenditoria, la dilazione del pagamento degli oneri sociali in particolare. Cgil, Cisl e Uil chiederanno anche di chiarire i termini del provvedimento e definire con precisione i destinatari, i tempi di lavoro e le priorità. «Non vorremmo perdere altro tempo — ha commentato Anton Giulio Bua della Cgil — nell'interpretare il provvedimento».

La questione non è di poco conto. Nato per sostenere la crisi del commercio e degli spedizionieri, causata dalla guerra in Jugoslavia, il decreto ha nel tempo assunto contorni più ampi tanto che potrebbe ora comprendere anche i settori delle assicurazioni e dell'industria.

L'incontro delle organizzazioni sindacali giuliane e regionali con Cristofori fa parte di una «promessa» che il sottosegretario alla presidenza del Consiglio fece ai segretari Cgil, Cisl e Uil triestini qualche tempo fa. L'impegno prevedeva di «sentire» i rappresentanti dei lavoratori prima di varare il decreto-legge per meglio conoscere le loro valutazioni sul provvedimento.

CONSIGLIO COMUNALE

Atto primo sul bilancio

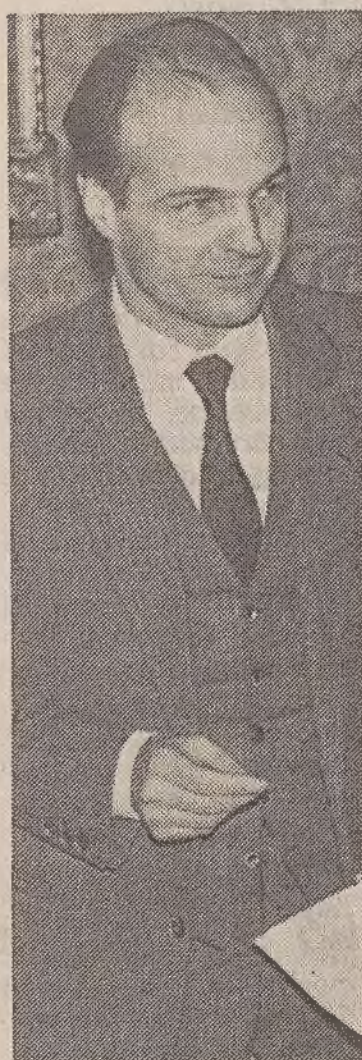
E per la staffetta si riunisce questo pomeriggio il vertice del pentapartito

Parte stasera alle 18 la maratona per l'approvazione del bilancio del comune di Trieste. Il consiglio comunale, dopo aver sbrigato alcuni punti di ordinaria amministrazione, sarà alle prese con l'illustrazione del documento contabile da parte dell'assessore Nerio Tomizza e la relazione politica del sindaco Franco Richetti. L'intento è quello di giungere, questa sera, almeno all'avvio del dibattito. «Proprio alla conferenza dei capigruppi — ha detto ieri sera il sindaco — un calendario di date per articolare il dibattito. Conto però di giungere all'approvazione entro il 25 novembre».

I fuochi d'artificio dovremmo vederli a fine settimana, quando i consiglieri potranno prendere la parola e avvieranno un dibattito che, viste le premesse, promette più di qualche scintilla. La

data più accreditata per questa seconda puntata sul bilancio è quella del 15 novembre, per poi passare a due o tre sedute nella settimana successiva. Il voto finale, salvo complicazioni politiche, dovrebbe tenersi appunto lunedì 25.

Il significato di questo bilancio non è puramente contabile, né può essere ridotto a semplice strumento programmatico per il 1992. Richetti infatti potrebbe annunciare le proprie dimissioni già nel corso del dibattito, dando così il via libera alla staffetta con i socialisti. Tutto dipenderà dalla riunione di pentapartito in programma questa sera. Un accordo per il «patto di fine legislatura», infatti, potrebbe sbloccare la situazione. Il Psi, però, chiede la sottoscrizione dell'intesa prima dell'approvazione dei bilanci.



VOTA IL SINDACO DELLA CITTA'

Tra i primi spunta Carbone, Richetti fermo nelle retrovie

Votare piace, e se la partecipazione alle elezioni «vere» fosse proporzionale alle schede che vengono recapitate a «Il Piccolo» il record assoluto di presenza sarebbe senz'altro superato. Nonostante la giornata festiva, ieri sono giunte al nostro giornale (portate a mano dagli interessati o raccolte e impacchettate da qualche animo generoso) un gran numero di schede, pari a quante pervenute fino al giorno precedente. Il sondaggio sembra aver coinvolto oltre ogni rosea previsione e per questo motivo è stato deciso di prorogare l'apertura delle «urne» fino alle 16 di sabato 16

novembre. I dati parziali a disposizione confermano Alessandro Perelli saldamente in testa, con poche lunghezze di vantaggio sul compagno di partito Augusto Seghena. I due socialisti sono inseguiti da un'altra coppia accumulata dallo stesso nome di battesimo, Giulio e dagli stessi colori della maglia, quella della Lista per Trieste. Nell'ordine, infatti, compaiono Staffieri e Camber, mentre la «fiamma» di Dresti ha bruciato il quinto posto al «nuovo entrato» Gianfranco Carbone. Evidente che quest'ultima candidatura si accompagna alla richie-

sta di elezioni anticipate, non essendo Carbone consigliere comunale.

Nelle retrovie del gruppetto di testa troviamo l'attuale sindaco, il dc Franco Richetti, davanti, la per poche schede all'unica donna presente in classifica, la verde Gianna Gallico.

Va sottolineato il fatto che il sondaggio de «Il Piccolo» prevede solo l'indicazione del nome del sindaco, anticipando in un certo modo le proposte per l'elezione diretta del primo cittadino. Si tratta poi di vedere se anche i vertici dei partiti decideranno di tenere conto di quanto espresso dai nostri lettori.

L'OMICIDA DELL'ASSESSORE CECCHINI OGGI IN TRIBUNALE

Ricomparsa Gino «Cugno»



La salma di Eraldo Cecchini coperta da un lenzuolo bianco: Luigi Del Savio aveva appena colpito. Era il 24 marzo di quest'anno. Il primo prima Cecchini era sfuggito all'agguato per un caso, il che dimostrerebbe la premeditazione (Italfoto)

Giudizio abbreviato o processo in Corte d'assise. Oggi si decide del destino di «Gino Cugno», l'assassino dell'esponente socialista Eraldo Cecchini. Il dottor Vincenzo D'Amato, giudice per le indagini preliminari, dovrà dire se l'ex assessore del cimitero di Santa Anna può essere ammesso al giudizio abbreviato. Se la risposta sarà «sì», Luigi Del Savio godrà di uno sconto di un terzo di pena. Se la risposta sarà «no», sul suo destino decideranno i giudici della Corte d'assise. In questo caso sul detenuto si allungherà l'ombra dell'ergastolo.

Due sono le «aggravanti» che il pubblico accusatore Antonio De Nicolò gli contesta. Quella di aver agito con premeditazione e quella di aver ucciso per motivi futili.

Il giudice per le indagini preliminari Vincenzo D'Amato dovrà decidere se concedere il rito abbreviato per l'ex assessore o se rinviarlo davanti alla Corte d'Assise. Nel primo caso Del Savio potrebbe ottenere uno sconto pari a un terzo della pena. Altrimenti è l'ergastolo.

Il difensore, l'avvocato Riccardo Ghezzi, punterà invece le sue carte sulla semiinfermità mentale e su una diversa «lettura» del delitto. «Non c'è stata premeditazione, bensì preordinazione», dirà oggi in aula. In sintesi cercherà di dimostrare la sottile differenza che intercorre tra le due definizioni. Un'impressione ardua perché Luigi Del Savio aveva atteso sottocasa per due matti-

ne l'esponente socialista. Il 23 marzo l'agguato non aveva avuto esito perché Cecchini era partito all'alba per Milano dove avrebbe partecipato a un convegno. Il giorno successivo «Gino Cugno» ce l'aveva fatta. Aveva estratto il coltello e aveva vibrato una coltellata alla schiena dell'assessore comunale all'urbanistica. Cecchini, ferito a morte aveva attraversato via San Ciriaco. Luigi Del Savio aveva

cercato di colpire ancora la sua vittima, inseguendola per la strada. La gente aveva urlato e l'omicida aveva colpito l'aria con un secondo fendente. Poi era ritornato su suoi passi per fermarsi accanto al muro del deposito dell'Act. Era rimasto lì in attesa della polizia. Quando l'agente Salvatore Orsini si era avvicinato per ammanetterlo aveva cercato di colpire anche lui. Il poliziotto aveva espulso due colpi di pistola ferendo alle gambe l'assassino.

All'udienza di oggi la famiglia dell'ucciso e il Partito socialista formalizzeranno la loro costituzione di parte civile. La signora Elena Battaglia e Alessandro Perelli, segretario del Psi triestino, si sono affidati all'avvocato Giorgio Borean.

UNIONE SLOVENA

Le tre «anime» cercano intesa



Il segretario Oppelli (nella foto) definisce gli statuti «una vergogna» e vede allontanarsi la collaborazione con il Psi e la Dc

L'intervento del segretario Federico Oppelli ha aperto ieri mattina alla Stazione marittima il congresso provinciale dell'Unione Slovena. Il primo atto di una «due giorni» che si concluderà sabato prossimo al «Finzgarjev dom» di Opicina con l'elezione del nuovo vertice del partito.

Oppelli non ha usato mezze parole per denunciare i ritardi di Osimo, «gli attacchi sempre più violenti» contro la minoranza slovena, la contrarietà alla zona industriale sul Carso, «l'incapacità» della legge Maccanico per la tutela delle minoranze. Toni duri e decisi anche nei confronti dei partiti locali per i difficili rapporti con l'Us e la progressiva estromissione dalle amministrazioni.

«In pratica — ha sottolineato il segretario — non è cessato il condizionamento della Trieste nazionalista, al quale si sono sottomessi tutti i partiti per garantirsi i voti persi dalla LpT». E per il futuro il partito del tiglio non vede grosse aperture, anzi la possibilità di collaborare, in particolare con Psi e Dc si sarebbe allontanata ulteriormente dopo l'approvazione degli statuti. Questi ultimi sono stati definiti da Oppelli «una storia vergognosa per Trieste che si vanta del ruolo europeo che dovrebbe avere, ma che resta offuscata da una posizione di totale chiusura verso le minoranze».

Più volte è risuonato nella sala lo slogan del congresso, «Trieste siamo anche noi», rivendicando alla minoranza slovena la «buona volontà a collaborare con la classe politica locale». E denunciando le «azioni contro gli sloveni», Oppelli ha criticato la «cultura della dipendenza dai contributi» e ha messo sull'allerta sull'incapacità di Trieste di sfruttare alcune iniziative europee che starebbero per essere trasferite a Praga, Budapest e Venezia. Muso duro anche contro la Regione, dove sarebbe in preparazione una legge «che negherà alla minoranza la possibilità di presentarsi quale soggetto politico autonomo».

Ma il segretario uscente non ha risparmiato una fredda analisi anche al proprio partito. Pur riconoscendo che l'Us non dispone di contributi finanziari adeguati, Oppelli ha lamentato che solo alcune sezioni continuano ad operare, mentre per altre la situazione è critica e culmina nella dissociazione dall'attività del gruppo di certi dirigenti.

Le tre anime dell'Us (destra cattolica, centro-sinistra, estrema sinistra) insomma faticano a trovare forme di convivenza stabili. Il primo riscontro sull'unità dell'Us si avrà sabato, quando il partito, a margine del congresso, dovrà decidere se aderire o meno all'«patto di fine legislatura» per Comune e Provincia.

OGGI PROCESSO, SENZA PUBBLICO, PER L'ACCUSA DI DETENZIONE DI MATERIALE PORNOGRAFICO

Porte chiuse per Moncini

Alessandro Moncini sarà processato stamane in Pretura. E' accusato di aver detenuto materiale pornografico a scopo di farne commercio. L'udienza non sarà pubblica. Alcune associazioni femminili hanno comunque annunciato la loro presenza al pianterreno del palazzo di Giustizia. Vogliono richiamare nuovamente l'attenzione della gente sul problema degli abusi ai minori. Lo scrivono a chiare lettere in un documento diffuso ieri.

L'ex presidente dell'Automobil Club ha scelto deliberatamente di farsi processare. Ha infatti rinunciato all'amnistia. Poi ha chiesto al giudice per le indagini preliminari, il dottor Raffaele Morway, di essere ammesso al rito abbreviato che si svolge in camera di consiglio.

Rito abbreviato per l'ex presidente

dell'Automobil club che ha voluto rinunciare

all'amnistia. Manifestazione di alcune

associazioni femminili nell'atrio del Tribunale

Senza testimoni e senza pubblico. Anche senza l'imputato, se questo lo desidera.

Moncini sarà giudicato solo in base agli atti del processo. Documenti, telefonate al di là dell'Atlantico, materiale pornografico sequestrato nella sua abitazione triestina all'epoca dell'arresto avvenuto a New York. Video e filmati hard core, fotografie e diapositive, riviste per adulti soli. Gli

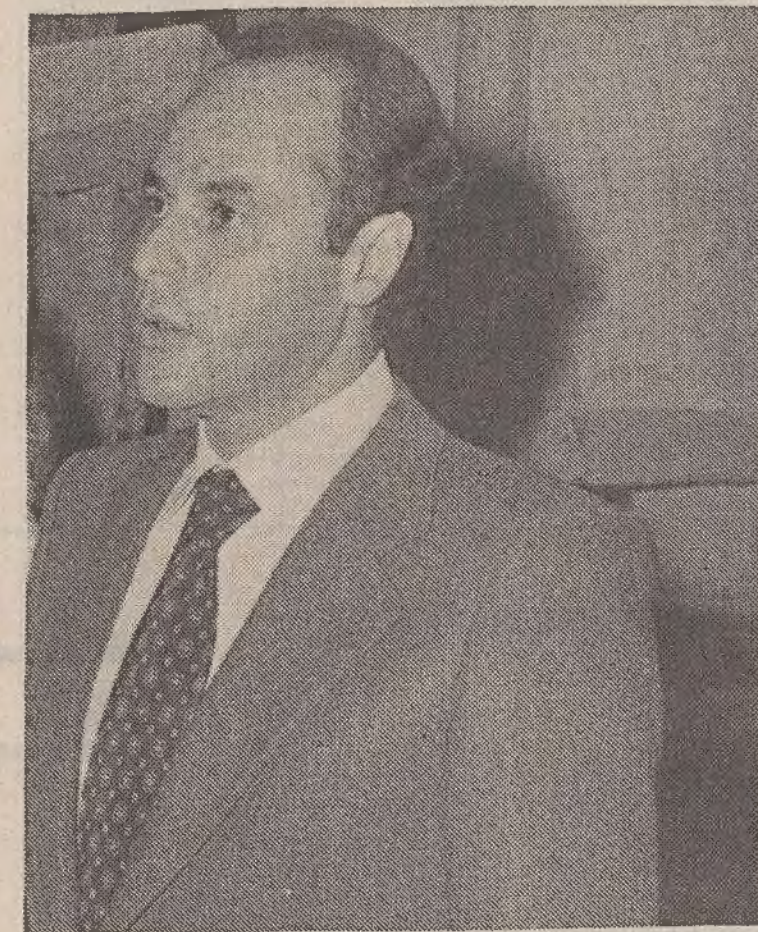
agenti della «mobile» nel marzo dell'88 avevano anche trovato bracciali con punte, vibrator, frustini, corpetti in pelle e altri oggetti comuni nel bagaglio sado-masochista. In un armadio erano inoltre riposti il grembiolino nero con la fascia e il cappuccio usati per le iniziazioni massoniche. Non avevano nulla a che fare con l'inchiesta ma i poliziotti poco addentato alla tematica dei «liberi

muratori» li avevano sequestrati ugualmente.

Il pretore Morway oggi esaminerà anche i documenti che due magistrati triestini hanno acquisito nel gennaio '89 negli Stati Uniti. Il sostituto procuratore della Repubblica Oliviero Drigani e il pretore Piervaleio Reinotti avevano ottenuto dalle autorità statunitensi altro materiale interessante ai fini dell'inchiesta. In particolare

le intercettazioni di William Dworin, il detective che ha incastrato Moncini con un paziente collage di corrispondenza e telefonate. Le intercettazioni e le lettere sono state tradotte in italiano e su di esse oggi discuteranno accusa e difesa.

Com'è noto Alessandro Moncini ha trascorso quasi nove mesi nelle carceri americane. Dal marzo dell'88 al gennaio dell'89. Il suo caso ha suscitato grande clamore in tutta Italia anche perché la vicenda ha travalicato i limiti delle cronache giudiziarie. Per i contenuti ma anche per una serie di lettere che numerose personalità triestine avevano sottoscritto a favore di Moncini era scoppiato un vero e proprio ciclone politico.



EQUIPE VI AUGURA UN BUON 1991!*

EQUIPE
STRADA DELLA ROSANDRA
A U T O

*Fino al 31 dicembre 1991 condizioni eccezionali per l'acquisto di autovetture nuove.

Panauto

DINCONTI

RIPRISTINATA L'ONORIFICENZA MILITARE A MARIO GRANBASSI

La medaglia restituita



Mario Granbassi: cadde nella guerra civile spagnola nel 1939. Adesso la medaglia d'oro gli è stata nuovamente riconosciuta.

Una riparazione tardiva, dopo anni e anni di impietoso silenzio. E' questo il significato della restituzione della medaglia d'oro al valor militare a Mario Granbassi, il capocronista del Piccolo caduto nella guerra civile spagnola nel lontano 1939. Indossava la divisa di ufficiale della milizia, era schierato con quella che fino a qualche tempo fa è stata definita la «parte sbagliata».

La medaglia d'oro gli è stata restituita all'inizio di novembre a Saragozza dov'è sepolto assieme ad altri 3052 caduti italiani di quella guerra: legionari schierati con Francisco Franco ma anche combattenti delle brigate internazionali. Tra questi poveri morti ben 137 erano quelli insigniti di medaglia d'oro. Ma nell'agosto 1945 l'allora ministro della Giustizia Palmiro Togliatti aveva decretato la «degradazione» degli appartenenti alla milizia fascista. A 32 caduti venne ritirata la medaglia. Erano nemici e per di più la loro «parte» era stata vinta

nella guerra mondiale. Tra gli «degradati» Mario Granbassi.

Pochi giorni fa, come dicevamo, la riparazione. Non è stato un atto ufficiale, con fanfare e stendardi ma i vertici del nostro Ministero della Difesa erano informati e non hanno frapposto ostacoli. Ernesto Buttura, 75 anni, presidente della sezione milanese del «Nastro Azzurro» e Piero De Martino, 80 anni, decorato con la «Cruz de guerra espanola» hanno deciso di rendere giustizia agli ex commilitoni. Hanno superato i timori e le incertezze delle nostre autorità e hanno ripristinato nel mausoleo di Saragozza le targhe affisse ai loculi. Anni addietro erano state rimosse a colpi di scalpello per dar attuazione al decreto di Togliatti.

La vicenda della rimozione è piuttosto complessa. Ecco in sintesi cosa è accaduto. Il 21 agosto 1945 il leader del partito comunista sottopose alla firma del luogotenente del regno, Umberto II di Savoia, il decreto che to-

L'ex capocronista de «Il Piccolo» morì nel 1939 combattendo con le truppe di Franco, falciato da una raffica di mitragliatrice che lo colpì al cuore. Nell'immediato dopoguerra Togliatti (ministro della Giustizia) cancellò la medaglia d'oro che ora viene restituita.

gliava le medaglie d'oro ai combattenti fascisti della guerra di Spagna. Umberto firmò, ma il documento rimase per anni e anni nel cassetto. Una dichiarazione di intenti anche perché i legionari erano sepolti a Saragozza. Le medaglie d'oro cancellate sulla carta, rimasero intatte sulle tombe del mausoleo.

La burocrazia però era in agguato. Nell'82, quando Togliatti era già morto da anni, un alto ufficiale del Ministero della Difesa, si accorse che il decreto del 1945 non era stato applicato al sacrario di Saragozza. Erano passati 37 anni ma l'«errore» andava riparato con solerzia. Quei morti fascisti erano sfug-

giti all'epurazione.

Un maresciallo del nostro esercito fu inviato in Spagna armato di scalpello e martello. Le targhe dei trentadue legionari con la scritta «medaglia d'oro» furono strappate dalle tombe. Potevano farlo perché il sacrario militare è costruito su un terreno di proprietà del nostro Paese. Fu donato da Francisco Franco a Benito Mussolini proprio per realizzare il monumento funebre di cui oggi l'Italia ufficiale sembra vergognarsi.

La notizia della rimozione giunse in Italia. I parenti di quei poveri morti, le associazioni d'arma, protestarono, indignate. Nessuno pre-

stò loro ascolto, il Ministero si chiuse a riccio. Anche oggi, a nove anni di distanza, nessuno è riuscito a scoprire il nome di chi aveva inviato in Spagna il maresciallo scalpello. Segreto militare o imbarazzo civile?

«Non sapevo della restituzione, mi fa un gran piacere», ha detto ieri Guido Granbassi, fratello del tenente della milizia morto in Spagna. Era commosso. «Mario è stato ufficiale degli alpini. Aveva frequentato il corso a Bassano. Poi andò volontario in Spagna col grado di sottocapo manipolo del primo reggimento fanteria d'assalto «Frece Azzurre». Un reparto formato da spagnoli e da italiani. Fu ferito, continuò a combattere. Poi una raffica di mitragliatrice lo falciò, colpendolo al cuore. E aveva 32 anni».

La notizia della sua morte giunse al «Piccolo» di cui Granbassi era capocronista. Silvio Benico, notoriamente in odore di antifascismo scrisse per lui queste parole: «

Somigliava in tutto a quei ragazzi giuliani, studenti di liceo, che nel 1915 avevano varcato il confine nascondendosi per andare ad arruolarsi volontari. Come loro, egli era modesto e dolce e svelto, alacre, febbricitante di agire...»

Lino Carpinieri in un articolo dell'89 riprende questi concetti. «Non diversamente da tanti nostri conterranei della sua generazione, Mario Granbassi vide nel fascismo - unica realtà politica italiana che egli potesse conoscere - lo sfocio naturale delle passioni irredentistiche e per esso andò a combattere dopo averlo servito con animo limpido e ingenuo. Non tutti coloro che esaltarono la sua memoria furono degni di lui, ma altrettanto, purtroppo, si deve dire di chi fece scendere sulla vita e sulla morte di Mario Granbassi un impietoso sipario di silenzio, quasi che laggiù in Spagna, le vittime di entrambe le parti non riposassero le une accanto alle altre».

Claudio Erné

INCIDENTI Via Coroneo, due feriti Imbarcazione recuperata

Domenica «costellata» di incidenti, fortunatamente di lieve entità. Alle 22, i Vigili urbani sono intervenuti in via Coroneo, angolo via Zanetti, dove due auto si sono scontrate: a farne le spese sono stati Bruno Petri e Fabrizio Petronio medicati all'ospedale di Cattinara; la prognosi è di 10 giorni. Alle 17,30, invece, alla galleria 202, all'altezza dello svincolo per Prosecco, un'auto è sbandata andando a finire contro un muro, dall'altra parte della carreggiata. Per il conducente dell'auto, nonostante la spettacolare carambola, non ci sono state conseguenze. Sul posto è intervenuta la Polizia stradale. Altro intervento, ma in mare, verso le 20: una motovedetta della Guardia costiera ha effettuato un soccorso di una imbarcazione a vela con motore ausiliario, portando in salvo due persone. L'imbarcazione, per avaria, stava dirigendosi, spinta dalla bora, verso Muggia. La barca è stata rimorchiata fino all'ormeggio del canale di Zaule.

AMICI U.T.A.T.
Questa sera alle ore 18 nella Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, in via Trento 8, g. c., il prof. Leone VERONESE terrà una conferenza, con diapositive, su «Arti e mestieri scomparsi nella Trieste dell'800».

SULLA COSTIERA

Nello scontro fra tre auto restano feriti sei giovani

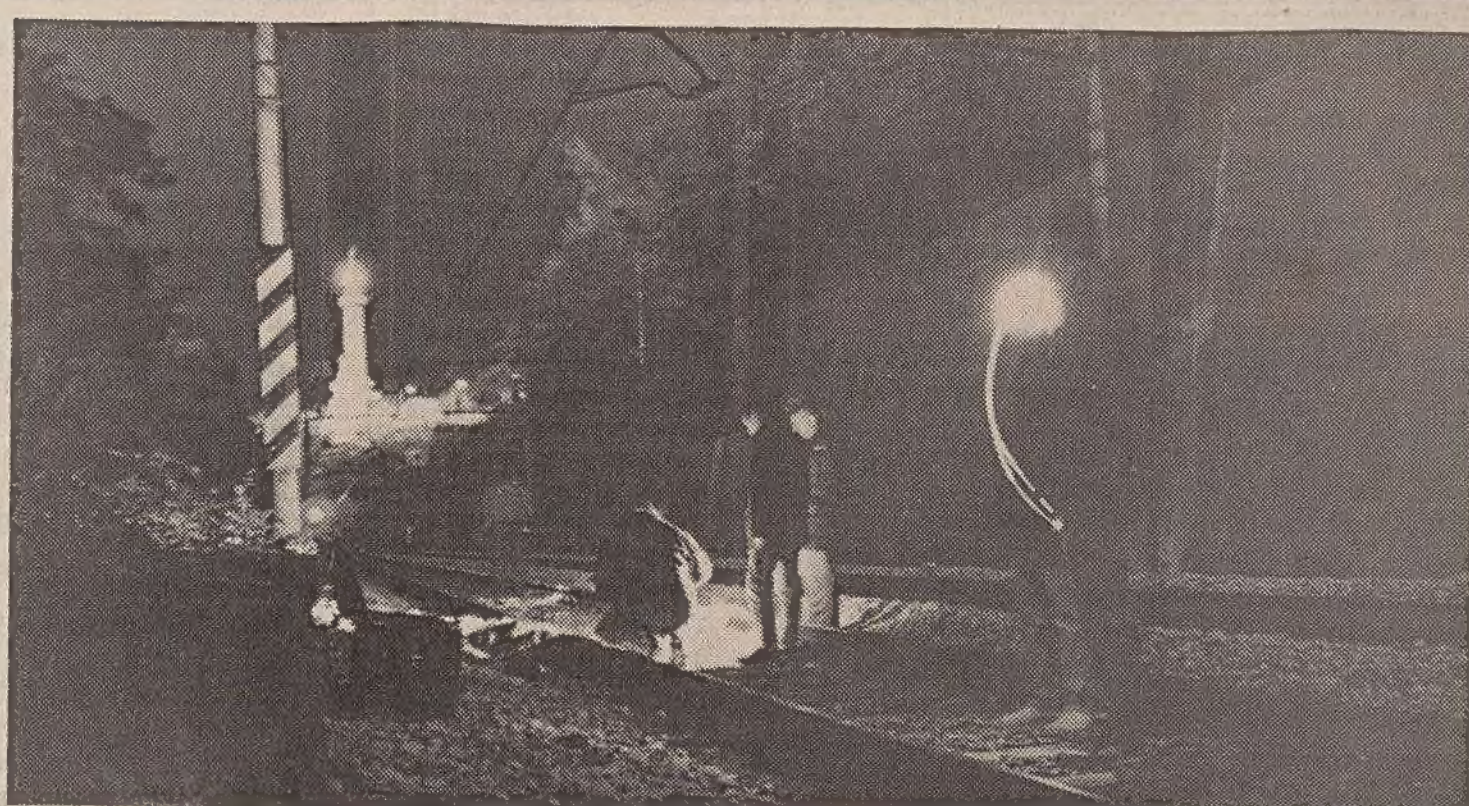
**Quattro
triestini
ricoverati
al Maggiore**

Spettacolare incidente l'altra notte sulla Costiera all'altezza di Duino. Tre automobili si sono scontrate e sei giovani sono finiti all'ospedale. I più gravi sono quattro triestini: Enzo Umek, 30 anni, via di Vittorio 12, Federica Pertan, 19 anni, Santa Croce 552, Paolo Dalfovo, 28 anni, via D'Azeglio 3 e Furio Vatta, 37 anni, Sistiana 26/7. Pertan e Dalfovo se la caveranno in dieci giorni, mentre per Vatta e Umek la prognosi è rispettivamente di 22 e 25 giorni. Le loro condizioni sono più gravi a causa di alcune fratture riportate nello scontro. In particolare Furio Vatta ha riportato la frattura della mandibola. Adesso sono tutti ricoverati all'ospedale Maggiore. Se la sono cavata con poco, invece, gli

altri due giovani Cinzia Benussi di 29 anni e Roberto Cicinnato di 32, tutti e due di Monfalcone, che sono stati medicati e poi dimessi nell'ospedale della loro città in seguito ad alcune contusioni. L'incidente è avvenuto poco dopo le due del mattino. Federica Pertan e Paolo Dalfovo erano a bordo di una «A 112» targata Ts/241220, Enzo

Umek e Furio Vatta viaggiavano su una «Seat Ibiza» targata TS/343959 mentre Cinzia Benussi e Roberto Cicinnato erano a bordo di una Fiat Panda targata Gorizia 198907. Ad un tratto, lungo il rettilineo, per motivi in corso di accertamento, le tre vetture sono entrate in collisione all'altezza del chilometro 134.

L'impatto è stato violento, e le tre auto hanno carambolato e si sono urtate a vicenda. Il traffico è rimasto a lungo bloccato in quel tratto di strada. Sul posto è intervenuta la Polizia e un'ambulanza della Croce rossa di Trieste. I quattro triestini sono stati subito trasportati all'ospedale Maggiore, dove sono stati medicati e ricoverati.



Ha scelto di morire sotto il treno

E' stata una scelta deliberata quella di Salvatore Russo, il cinquantenne che sabato sera, poco dopo le 23.30, è stato travolto da un treno, all'altezza del cavalcavia di Barcola. L'uomo aveva appoggiato la testa sui binari, in attesa dell'arrivo del locale delle 23.25, diretto a Gorizia. E' il secondo suicidio a distanza di due settimane di questa drammaticità: la sera del 25 ottobre, infatti, poco oltre la stazione di Santa Croce, il quarantatreenne Giorgio Lipizer venne trovato dalla Polizia ferroviaria nelle stesse condizioni.

«Unitre» ha dieci anni, ma non li dimostra



L'Università della Terza Età ha compiuto il decimo anno di attività. Da una settimana, circa, infatti, sono iniziati i corsi del decimo anno accademico, mentre sabato pomeriggio si è tenuta presso l'aula magna dell'ateneo triestino la tradizionale cerimonia di apertura dell'anno di corso '91-'92.

Il dottor Italo Pignatelli, presidente dell'Unitre, ha sottolineato nel corso della relazione di apertura di sabato l'importante traguardo raggiunto dall'associazione in questi anni, ricordando che dai

cinquecento iscritti del primo anno si è arrivati oggi a ben mille duecento iscritti, un centinaio di docenti e sessantasei corsi di studio riguardanti le discipline più diverse.

Pignatelli ha ancora ricordato il lavoro appassionato e intelligente del professor Danilo Dobrina, primo presidente di Unitre scomparso pochi mesi fa, al quale oggi è intestata l'Università della terza età di Trieste, e ha infine ringraziato tutti i docenti universitari e tutti i

volontari che con la loro opera di volontariato costituiscono la solida base su cui si poggia l'intera attività di Unitre.

In sostituzione del magnifico rettore Giacomo Borruo, che è stato impossibilitato a presenziare alla cerimonia, ha parlato al folto pubblico presente il professor Bratina, presidente della facoltà di medicina.

Bratina ha sottolineato «l'osmosi, lo scambio dei docenti universitari con quelli di Unitre», affermando che «l'Università non può permettersi di rimanere una "cittadella

della scienza» lontana dalle esigenze della città, ma deve essere utile alla collettività interagendo con essa».

Alla cerimonia inaugurale erano presenti anche l'assessore regionale Dario Rinaldi e il presidente della Provincia Dario Crozzoli. Rinaldi, nel suo discorso, ha parlato di Unitre come di uno strumento di diffusione di cultura e di impegno civile per la città, ricordando l'approvazione della nuova legge sul volontariato. Crozzoli, dal canto suo, ha

affermato che quella degli anziani «non è una categoria debole, bensì poco protetta, che deve avere maggiore attenzione nell'ambiente della comunità», e ha concluso dicendo che «finché l'uomo ha sete di conoscenza non è da considerarsi vecchio».

A conclusione della cerimonia il professor Bruno Cesteer, astronomo, ha tenuto una lezione sull'«Avventura delle stelle pulsanti». Le iscrizioni all'università della terza età sono aperte a tutti.

Fe. Cl.



Golf³

ac autosalone catullo

Via Fabio Severo, 52 - Tel. (040) 568331/2



Servizio Mobilità. Gratuito, 24 ore su 24, su tutto il territorio nazionale. Numero Verde 1678 27088.

Volkswagen
C'è da fidarsi.

BANCA Un nuovo sportello

La banca popolare FriulAdria inaugura questa mattina alle 11 la nuova sede di Trieste, in via Galatti 1. Oltre al presidente Angelo Scotti e agli esponenti del Consiglio d'amministrazione e del management dell'Istituto di credito, partecipano esponenti della pubblica amministrazione, dell'economia, della finanza e dell'imprenditoria regionale e giuliana. Con l'apertura dello sportello triestino, città posta a cerniera tra Est e Ovest, salgono a 44 le agenzie che la banca ha aperto non solo in Friuli-Venezia Giulia, ma anche nelle province di Venezia e Treviso, vale a dire, una presenza più che raddoppiata nell'arco di dodici mesi.

DIRETTIVO Riduci, le cariche

La sezione Combattenti e riduci dipendenti dal Comune di Trieste, nell'assemblea straordinaria tenutasi il 29 ottobre scorso, ha eletto il nuovo Consiglio direttivo: il nuovo presidente è Stelio Rovatti; il vicepresidente, Pasquale Caprio; consiglieri, Chini, Guido Vittorio, Giordano Crasso, Pasquale Ficarazzi, Silvano Sarti, Luigi Scarpa. Tra le altre nomine, l'incarico di presidente del Collegio dei sindaci è stato assegnato a Nereo Uxa, mentre sindaci effettivi sono stati eletti Livio Felluga e Giovanni Strain; infine, i sindaci supplenti sono Giovanni Lonzar e Vladimiro Stepanich.

OSIMO, MSI Protesta 'in catene'

Rappresentanti del Msi-Dn hanno manifestato ieri ad Osimo (Ancona), di fronte alla villa dove, nel 1975, fu firmato l'omonimo trattato fra Italia e Jugoslavia per la sistemazione dei confini. Ne ha dato notizia il vicepresidente del Comitato centrale del partito, Giulio Conti, il quale ha dichiarato di essersi incatenato per protesta assieme al presidente nazionale del Fuan, Roberto Menia, di origine istriana. Secondo Conti, il trattato non avrebbe più valore sotto il profilo giuridico e politico, in quanto «oggi la Jugoslavia non esiste più come entità, e ciò vede venir meno uno dei firmatari».

6 / SEGUE Tutti i nomi dell'elenco protesti

Continuiamo oggi la pubblicazione dell'elenco ufficiale dei protesti cambiati levati nella nostra provincia nella seconda quindicina dello scorso mese di luglio, in conformità alle comunicazioni pervenute dai Tribunali di Trieste e Gorizia.

Felice Giuliano, (2 protesti per 19.000.000); **Filar Antonio c/o «Igecon»**, via S. Francesco 14, (135.000);

Pippo Riccardo, via del Bosco 9, (148.000); **Flehan Dario**, via Veronesi 6, (2 protesti per 412.500);

Flehan Lucilla, via don Giovanni Bosco 32, (200.000); **Flisco Roberto c/o «Igecon»**, via S. Francesco 14, (202.500);

Pockar Carmen, Borghello Bruno, Androna Campo Marzio 2, (210.800); **Foropat Rosita**, via Cavana 4, (2.500.000);

Pozar Sdenka, via Baiaumonti 56/12, (2 protesti per 552.550); **Predonzan Roberto**, via Conti 20, (350.000);

Pulisecco di Nolic Dagnon, via Udine 71, (184.465); **Pulisecco Mara di Ugolini Maria**, str. Friuli 83/1, (1.000.000);

Remaldo Arnaldo, via Piccolomini 2, (562.500); **Ricatti Steni**, via Giuliani 34, (2 protesti per 620.000);

Riccardi Luisito, dom. el. c/o Banco Roma, (105.555); **Riccobon Diego**, via Pitacco 11, (347.000);

Rocco Patrizia, p.le Giarzole 19, (3 protesti per 980.000); **Romito Giuseppina**, via D'Angeli 37, (200.000);

Romito Tajana, via Commerciale 46, (156.000); **Roncarl Agostino**, via Valdivino 15 (800.000);

Ronconi Gianfranco, via Settefontane 54, (350.000); **Ruffini Giuseppe**, «Bar Juventus», via Crispi 18, (3 protesti per 2.168.600);

Rulli Cinzia e Gustini Federico, via Giulia 102, (130.000); **Sain Roberto**, via Pescaria 6, (451.500);

Salvagno Luciano, via Donadoni 34, (613.500); **Salvi Aldo**, via Bonomea 384, (3.000.000);

Samanich Amelia, via Udine 57, (451.500); **Sancin Claudio**, via Sorgente 6, (2.800.000);

Sanseverino Franco, via Alpi Giulie 15, (156.000); **Sapio Riccardo**, via Gambini 31, (201.000);

Sartore Flavio via Ghirlandaio 37 (1.080.000); **Sartore Flavio** Via S. Nicolò 30 (2 protesti per 600.000);

Sartore Flavio - Duca Renato «Magazzini S. Nicolò» via S. Nicolò 30 (320.000); **«Satab di Bak Marino»** via F. Severo 136 (3.262.500);

«Satab di Bak Marino» via Moreri 9 (2 protesti per 10.400.000); **Saviano Rino** via Settefontane 54 (196.500);

Sbaiz Gino - Vecchioni Beatrice via Flavia 10 (270.000); **Schneider Ondina** via Capofonte 45 (145.850);

«Scotti di Minico Salvatore» via M. Mangart 5 (352.600); **Sever Marina** via Rittmeyer 2 (500.000);

Sivali Silvano via Di Vittorio 18 (1.600.000); **Solbar Luciana** (1.300.000);

Somman Fabio via Verga 42 (2.500.000); **Stankovic Milen** via L. Vero 3 (500.000);

Stalileo Enzo Santa Croce 269 (500.000); **Stalileo Enzo Trebbiano** 23 (2 protesti per 1.500.000);

Steinbok Edda via Valmaura 47 (200.000); **Steiner Ferruccio** via Orlandini 56 (2 protesti per 293.750);

Stradella Irma viale d'Annunzio 2 (2 protesti per 8.000.000); **Tabazin Fabio** via Paisiello 3/1 (500.000);

Taccardi Felice via Stuparich 12 (390.000); **Tammaro Pasquale** via Valmaura 67 (3 protesti per 733.650);

Tarantino Aurelia Deolito Mauro via F. Severo 33 (386.100); **Taucer Vesna e Morena** via Denza 4 (3 protesti per 3.020.000);

Tenze Dario - «Trattoria Sabello» via di Prosecco 280 (1.000.000).

LA 'GRANA'

Quel santo ha due «b» solo a Trieste

Care segnalazioni

In questi giorni il nome di S. Saba è entrato nelle cronache giornalistiche, nominato più volte alla televisione e alla radio per indicare una località di Trieste. Ho notato che a Trieste S. Saba si scrive e si legge con due «b», mentre nel resto dell'Italia, dove il santo è pure venerato, e la cui festa cade il 5 dicembre, viene normalmente pronunciato con un'unica «b».

Ora vorrei sapere se esiste un altro santo, con due «b», oppure se si tratta di un persistente errore dei triestini, errore che andrebbe opportunamente corretto.

Nelle stesse cronache televisive Nova Gorica è stata ufficialmente pronunciata con l'accento sulla «i». Sarebbe ora che i triestini, che insistono nel ritrarre l'accento sulla «o», si adeguassero.

Gian Giacomo Zucchi

JUGOSLAVIA / DONNE CROATE CONTRO LA GUERRA

Per un dialogo senza confini

La testimonianza di chi cerca la pace e vuole un futuro che guardi alla vita

«La guerra non è finita: c'è tanta distruzione, tanta desolazione, tanta solitudine» così dice Mirjana Cupic, una donna di Zagabria, «forse non si vuol capire che in Croazia, a Zagabria, la guerra l'abbiamo vissuta sulla nostra pelle». Ivana, Mica, Aida, Dafinka, Mirjana continuano a venire in Italia per chiedere conforto, vogliono una casa della pace per le donne, un luogo per il dialogo «senza confini».

Non si comprende fino in fondo il dolore delle donne, di quelle donne che non hanno voluto la guerra e che si sono mobilitate contro la violenza, quella che appartiene agli uomini che riescono a ordinare la morte e lo sterminio.

Non sono solo madri, ma anche donne che non vogliono essere complici di azioni sanguinarie. Chi ha voluto questa guerra in nome di un'autonomia e di una indipendenza dei popoli della Jugoslavia? Nel popolo non si ascoltano le voci maschili difendono

un nazionalismo con i «baffi» che soffoca le urla di dolore di chi ha donato un «parto» alla patria.

Sono 260 mila i profughi delle zone di guerra, e molti altri ancora arriveranno dalla Croazia e dalle altre Repubbliche che sono tuttora minacciate. Tante sono le donne con i loro bambini, che cercano altrove una sicurezza per la loro vita — così recita un documento che ci è pervenuto —. Queste donne sono vittime, insieme ai loro figli, del terrore che porta la guerra. E' necessario offrire loro un luogo di pace per una risocializzazione di queste vittime del terrore, non solo sul piano personale ma nella collettività e nel nuovo contesto sociale-politico. Esse desiderano innanzitutto una sistemazione temporanea che possa garantire sicurezza e non violenza. Vogliono laboratori di pace per costruire un futuro di pace, di amicizia con donne d'oltre confine, per riappropriarsi di una vita senza

guerra, senza distruzione. Su questi obiettivi stanno già lavorando le donne di «Zenska pomoc sada» (Soccorso donna ora), Azione verde di Zagabria, Centri per la pace della Croazia, Serbia, Bosnia-Erzegovina, Italia (Ancona, Trieste, Venezia, Verona).

Decine di villaggi sono stati distrutti e abbandonati, anche alcune città. Molti sono gli abitanti, malati, feriti, le donne, i bambini e gli anziani costretti a vivere lontani dai loro affetti e dalle loro «strade». Dafinka Vercerina, ha inviato un fax dalla camera degli avvocati della Croazia, in questi giorni terribili. Questa guerra crudele, ingiusta, che non è ancora finita, ha procurato un numero incredibile di morti. Si contano circa 4.000 feriti, più di mille «uccisi»: nell'ospedale di Osijek c'erano anche bambini, neonati e anziani. Circa 50 villaggi sono stati distrutti, e si ignorano i danni e gli sfollati. Molti edifici storici di Slavonia, Dalmazia, Lika e Banja sono

stati completamente distrutti insieme a molte vite umane. Molti sono stati costretti alla vita in rifugio per tantissimi giorni, senza luce elettrica e senza viveri.

La Carovana della pace non ha potuto vedere tutto quello che questa guerra ha distrutto, non ha potuto conoscere l'angoscia di chi è stato costretto al suono ripetuto degli allarmi, di chi vede ancora buio nel proprio futuro. Oggi le associazioni per la pace, le donne e tutti quelli che hanno capito cosa è successo in queste terre sono la speranza per chi ha subito e continua a subire la guerra. La realizzazione della ricostruzione della vita è vincente attraverso un impegno europeo che con un aiuto concreto possa rivolgere finalmente attenzione a quel pezzetto di Europa devastato, che «chiamano» ancora deputati e istituzioni perché fermino «la violenza».

Antonella Caroli
Forum nazionale
donne Verdi

SPORT / NUOTO

Degrado delle piscine in città

«Urgono interventi anche per la Bianchi»

Il degrado delle piscine Da Vinci, fatto notare dal signor Giorgio Cavalieri nell'articolo del 4 novembre, in seguito all'incidente occorso a sua figlia, non è altro che un ulteriore increscioso fatto da aggiungere alla situazione ormai più che critica dello stato di abbandono delle piscine della nostra città.

Tengo a precisare che non soltanto la piscina Da Vinci, nonostante la sua non atavica costruzione, versa in quel precario stato di abbandono, esaurientemente descritto dal signor Cavalieri, ma lo è ancor più quella della piscina comunale «B. Bianchi», dove, oltretutto, il 19 febbraio, mia figlia di 10 anni, durante l'allenamento, in attesa di tuffarsi, ha inavvertitamente infilato un piede in un canaletto, sito in piano vasca, adito alla raccolta d'acqua, che in quel punto non era protetto dall'apposita griglia di sicurezza, mancante da chissà quanto tempo, provocando così una distorsione al legamento del piede destro, non sanata ancora completamente. Faccio presente, inoltre, che a 8 mesi dall'incidente nessuno si è ancora preoccupato di ripristinare la griglia.

A differenza, però, della bambina del signor Cavalieri, mia figlia è stata prontamente soccorsa da una bagnina e successivamente, da uno dei medici della medicina dello sport, che ha consigliato vivamente il trasporto della piccola all'ospedale.

Mi chiedo a questo punto, quanti incidenti, se pur lievi, dovranno ancora accadere prima che il Comune si renda conto di questa situazione, e quanto si dovrà poi attendere prima che esso intervenga, sempreché il suo intervento sia a tempo debito e nella maniera più opportuna: lungi quindi un intervento simile a quello appena concluso, vale a dire la sostituzione delle tavole mancanti e rovinato dopo il cedimento di parte del tetto, causato dalle ingenti piogge della scorsa stagione agonistica, con tavole nuove, ma ben protette da un capiente telo di nylon.

Laura Candido

STORIA / TESTIMONI

Sulla «guerra della Borba»

Sulla «Storia cittadina», «La guerra della Borba»: prima del processo e cioè prima che non fossero stati individuati i dinamitardi, io abitavo a Villa del Nevo, direttore della filiale della ditta Weiss di Trieste, e a quell'epoca ho conosciuto molto bene il Valencic, che poi assieme agli altri, fu fucilato a Basovizza. Il Valencic a quei tempi era direttore della segheria Urbancic (suo parente) di Bacia. Parecchie volte il Valencic mi ha ospitato sulla sua auto, una Torpedo Fiat tipo 509, nel tragitto da Villa del Nevo a Bacia, ove io conoscevo una ragazza, che poi ho sposato.

Possò assicurare che nei discorsi che mi faceva durante quei tragitti, avevo ben capito che tutti gli slavi, a quei tempi desideravano ardentemente l'unione alla madre patria e cioè l'Shs (la Jugoslavia di quell'epoca, ed essere sudditi di re Alessandro).

In quell'epoca sarebbe stato impossibile per gli slavi una scissione come la Slovenia ha fatto ora perché il regime li avrebbe trucidati tutti.

Giovanni Giordano Petronio

Passaggio dei tank jugoslavi

e reazioni della città

Voglio rispondere alla giovane triestina «mitteleuropea» che ha scritto una lettera il giorno 16 ottobre sulle reazioni campanilistiche triestine al passaggio dei tank jugoslavi. Si vede bene che è giovane; non ha capito o voluto o potuto capire i sentimenti che hanno animato la protesta. E poi, chi crede di essere per criticare il modo in cui hanno reagito gli abitanti di questa città, decantata «mitteleuropea», ma prima di tutto italiana?

Se lei non si sente di far parte di quei cittadini che si sono sentiti offesi e insultati per quella «trovata estemporanea» dei nostri politici di Roma, se è animata da altri sentimenti, faceva meglio a tenersela per sé certe esternazioni. Qualche volta un rispettoso e dignitoso silenzio, vale di più di commenti fuori luogo. Evidentemente né lei né la sua fortunata famiglia ha subito nefandezze in quei 40 giorni. Io sono nato dopo, anch'io figlio, ma di esuli istriani, e quindi con tutto quello che ne consegue.

Certe prove della vita sono state vissute sulla propria pelle da alcune famiglie, alle quali non serve leggere libri per sapere verità che sono o da una parte o dall'altra, a seconda di come la pensa lo scrittore (e ancor oggi non tutto è stato scritto e chiarito).

La nostra protesta è stata fatta anche perché chi garantiva che quei tank passati da noi per sfuggire ad attacchi dei miliziani sloveni, non sarebbero poi andati a gonfiare le file di quelli che già stanno sparando in Croazia?

Patrizia Vardabasso

Finite le discriminazioni

per la sosta di autocaravan

Non c'è niente di «selvaggio» nella sosta di autocaravan (detti anche camper) sulla viabilità pubblica se il veicolo non è collegato col suolo salvo le ruote e se «non sia occupata comunque la sede stradale» come cita l'articolo 2 della legge; e cioè deve stare nelle previste delimitazioni tal quale qualsiasi auto. Come cita l'articolo 1 della legge, «le autocaravan sono considerate come ogni altro autoveicolo».

L'articolo 3, poi, prevede «la regolamentazione», ma non mirata alle autocaravan, ma «estesa alle autocaravan che in sede di regolamentazione locale potranno essere oggetto di limitazioni in analogia con altre categorie di veicoli».

Quindi, attenzione alle discriminazioni che finalmente non potranno più essere ammesse.

Bruno Banfi

STORIA / LA FIGURA DI MICHELE MIANI

'Un amministratore capace e onesto'

«Non ebbe ufficialmente la carica di sindaco ma quella di presidente del Comune conferitagli dal Gma»

Ho letto con molto interesse il recente libro di Livio Grassi «Trieste Venezia Giulia 1943-1954» e ho apprezzato la dedizione profusa dall'autore nella narrazione degli eventi di questo tragico periodo storico che coinvolse la nostra città, nonché le numerosissime fotografie, in gran parte inedite, che rendono ancora più drammatiche le notizie che l'autore ci offre.

Condivido le sue opinioni anche sugli amministratori della nostra città, sia anglo-americani che quelli civili. Apprezzo la narrazione riguardante il sindaco Gianni Bartoli, del quale ho avuto sempre, e la conservo tuttora, profonda stima, ma provo

immenso rammarico per non aver trovato che poche righe relative alla figura dell'avv. Michele Miani il quale, benché non abbia avuto ufficialmente la carica di sindaco, espletò quella, praticamente equivalente, di presidente del Comune di Trieste, conferitagli dal Governo Militare Alleato. Egli fu uomo e amministratore capace e onesto e resse le sorti del Comune per molti di quegli anni difficili.

Ritengo che il signor Livio Grassi lo abbia conosciuto come tante decine di migliaia di concittadini, e vorrei conoscere da lui i motivi che lo hanno indotto a trascurare questo personaggio.

Un torto... si fa per di-

re, che Michele Miani ebbe, fu forse quello di essere nato da famiglia povera ed essere morto ancora più povero. Dopo aver lasciato il Comune non ricoperte più altre cariche amministrative come spesso avviene per uomini politici alla scadenza del mandato. L'unico riconoscimento l'ebbe dopo la morte, quando il feretro fu esposto nella sala del consiglio comunale dove migliaia di cittadini si recarono a render l'ultimo omaggio alla salma di questo onesto cittadino.

Ritengo che un testo storico di 615 pagine, scritto da uno studioso competente qual è Livio Grassi, non dovrebbe trascurare Michele Miani menzionato a pagina

200 con la scheletrica frase «... iniziavano la caccia ai componenti il C.L.N., riuscendo ad arrestare Carlo Schiffrer e Michele Miani fratello del cap. Ercole mentre gli altri furono costretti a nascondersi».

E dopo? mi chiedo. Lo scrive il signor Grassi per favore. Che ne fu di Michele Miani, cosa fece di bene o di male? Ce lo scriva con sincerità; servirà a capire meglio una parte della nostra storia e a conoscere le opinioni di chi storia conosce e tratta.

Enzo Laurenti

Profughi

proposta

Chiedo ospitalità per

lanciare a tutti i profughi qui più numerosi e quindi più ascoltati una proposta. Questo è un momento che non si ripeterà più perché siamo rimasti in pochi, noi profughi, specie quelli ai quali sta a cuore il problema giuliano, l'assetto della ex Jugoslavia offre molte problematiche e i triestini hanno dimostrato di saper reagire con dignità a certe situazioni. Altri fattori sono la reazione degli italiani residenti nella ex Jugoslavia, la voce di autorevoli personaggi che hanno dimostrato di essere pronti a difendere una causa giusta (penso al sen. Toht, all'on. Bologna, al dott. Giuricin, al prof. Magris,

al dott. Tomizza, e ad altri).

Questa la proposta: si decida al più presto quale posizione maggioritaria, definitiva portare avanti come rappresentativa di tutti i profughi, e precisamente si scelga fra due opzioni. Riteniamo l'Istria, Fiume, Dalmazia ormai perse definitivamente e la minoranza italiana autoctona di là un problema che riguarda esclusivamente i vari stati che si renderanno indipendenti (Croazia, Slovenia, ecc. ecc.) con i diritti delle minoranze di tutti i paesi liberi, e con la sorveglianza italiana; o riteniamo, nonostante il passato, il polimorfismo di ideologie (non sempre democratiche), la minoranza italiana nell'ex Jugoslavia una parte non secondaria della nostra identità, e come tale da trattare nelle decisioni di vario genere (stato slavo permettendo) con pressioni comunitarie a livello internazionale, e pressioni presso Slovenia, Croazia per la salvaguardia di tutto il patrimonio, e la protezione slava anche economica (agli sloveni di Trieste).

In questo caso va istituita subito una commissione di italiani-giuliani, composta da minoranza e profughi, espressione di tutti i profughi e di tutte le comunità italiane in Istria, Fiume, Dalmazia e altri paesi della Jugoslavia.

M. Rossi (Bergamo)

PROFUGHI / L'ISTRIA DEL FUTURO

Strana e stupenda Trieste, una città che non si piega



Noi profughi costretti a vivere lontano dal confine orientale, siamo poco informati su quello che succede a Trieste (Mixer, Profondo Nord ecc. sono trasmissioni messe su in fretta, senza interesse, spesso con grande ignoranza) e su ciò che si prepara per l'Istria. I giornali nazionali trattano il problema poco e male, e i periodici delle varie comunità di profughi arrivano in ritardo e sono carenti in proposito, forse perché consapevoli dell'impossibilità di essere presi in considerazione sia come istriani sia come cittadini italiani? Solo leggendo il «Piccolo» riesco a rendermi conto di come il dibattito

sul tema appassioni i triestini (chissà che l'eco non arrivi fino a Roma?).

Bello e da sottoscrivere l'articolo del professor Gianni Marchio («Tribuna Aperta» del 29 ottobre): ma davvero c'è la possibilità a Trieste di agire senza compromessi (non solo politici) e controcorrente? C'è davvero la dignità, la consapevolezza di una città unica, strana, stupenda, mitteleuropea, pluridirezionale e polivalente, che non dimentica il passato (altrimenti si snatura) anzi, proprio oggi, lo tira fuori per elaborarlo, assimilarlo e utilizzarlo nel modo migliore, per non ricadere

in certi errori, per non degradarsi in una balcanizzazione mortale?

Davvero Trieste, la nostra Trieste, ha questa capacità e forza? Può riscattarsi e riscattarci? Davvero con tale pagina di etica e lezione di storia vuole preparare il suo futuro?

Possiamo davvero nominarla come nostra patria di riferimento, riversare tutte le nostre speranze e la nostra gratitudine in questa imprevedibile, magnifica città che i politici dovrebbero sentirsi onorati di servire mettendole a disposizione tutte le loro energie?

M. V. (Brescia)



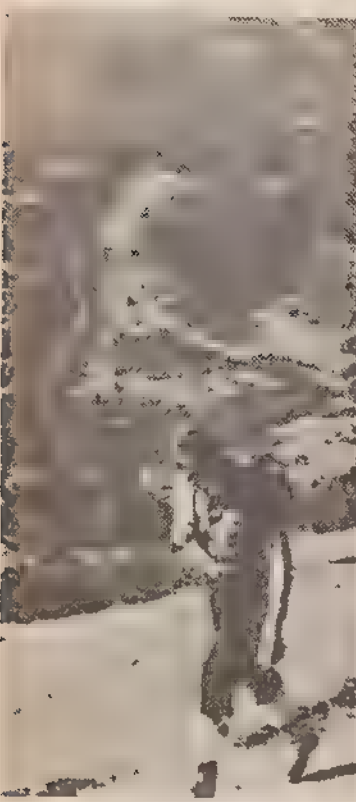
Banca Antoniana, una grande tradizione.



Trieste, Largo Roiano
Agenzia n° 5 - tel. 412252

BANCA ANTONIANA

ORE

Sulla cima
Cervada

La XXX Ottobre organizzata domenica 17 una gita nelle Prealpi Giulie, con meta Venzone, e salita alla cima di Cervada (m. 1781). Partenza da Trieste alle 6.30, da via F. Severo, di fronte alla Rai. Informazioni in sede, via C. Battisti 22 (tel. 635500) dalle 16.30 alle 21 di ogni giorno, sabato escluso.

Diapositive
sul Tibet

Il Centro buddhista tibetano «Sakya Kun Ga Choling», presenta all'associazione di Banfield, in via Caprin 7, alle 20, diapositive sul Tibet e lettura di testi buddhisti in forma poetica. L'attore Mauro Likar leggerà i testi.

Universo
giovane

Il Movimento giovanile socialista invita questa sera alle 20.30, nella sede del Psi di via Trento 1, alla proiezione del film «I ragazzi della 56.a strada» diretto da Francis Ford Coppola, ultimo appuntamento con la rassegna cinematografica dedicata alle problematiche che coinvolgono i giovani «Universo giovane».

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

Non fu mai gloria senza invidia.

Dati
meteo

Temperatura massima: 12,3; temperatura minima: 9; umidità: 45%; pressione: 1022,3 in aumento; cielo: sereno; vento: E-N-E km/h 18 con raffiche a 30 km/h; mare mosso con temperatura di gradi 16.

Le
maree

Oggi: alta alle 0.27 con cm 19 e alle 4.52 con cm 3 e alle 10.22 con cm 31 sopra il livello medio del mare; bassa alle 17.54 con cm 43 sotto il livello medio del mare.

Un caffè
e via...

Ottimo le quotazioni dei caffè giamaicani di qualità incomparabile. Si tratta di caffè Arabica dolce tra i quali il più famoso è il Blue Mountain. Degustiamo l'espresso all'Osteria Da Baffo in via Negrelli 16.

Expomodel
in Fiera

Continua al quartiere fieristico di Montebello la rassegna di modellismo e collezionismo «Expomodel», che sta riscuotendo un enorme successo, organizzata dall'Ente fieristico, in collaborazione con l'Associazione modellisti triestini. Modelli di tutti i tipi, dai velieri alle navi, dai soldatini ai diorami, collezioni private di oggetti militari della prima e seconda guerra mondiale, filmati, oggetti del Museo Diego de Henriquez. Tutto questo in esposizione fino alle 13 di domenica 17. La mostra è aperta oggi dalle 16 alle 20.

Appuntamenti
musicali

Il calendario degli «Appuntamenti Musicali 1991» prenderà il via oggi alle 18 con una conferenza sulla «musica popolare» tenuta dal prof. Paolo Merkt, integrata dall'ascolto critico di alcuni brani.

Circolo
«L. Frausin»

Oggi penultimo appuntamento della rassegna autunnale del circolo «L. Frausin» nella sala teatrale «Verdi» di Muggia. Stasera i tre solisti triestini Laura Antoniaz (soprano), Pietro Da Dalt (tenore), Rosanna Posarelli (clavicembalo), eseguiranno musiche di Marini, Monteverdi, Purcell, Haendel e Cesti.

RISTORANTI E RITROVI

Trattoria Ciano e Maria

S. Giuseppe - mercoledì chiuso. Tel. 823285. Franzi e cene fino alle ore 24. Specialità: gnocchi, coniglio, lubianske, stinchi al forno e salsicce nostrane e crauti.

Gnoccoteca aperta:

via Toti 2.

Ristorante cinese «Grande mondo»

Piazza Cavana n. 4 tel. 308700. Specialità cinesi. Nuova apertura.

OGGI
Farmacie
di turno

Dal 11 al 17 novembre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Cavana, 1 tel. 300940; viale Miramare, 117 (Barcola) tel. 410928; Bagno della Rosandra tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Cavana, 1; viale Miramare, 117 (Barcola); via Oriani, 2; Bagno della Rosandra - tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Oriani, 2 tel. 764441.

Unione sport
per tutti

La Marmotta Uisp - Il Dojo organizza corsi di judo tradizionale aperti sia ad adulti che a ragazzi sopra i 14 anni. Le lezioni si tengono nella palestra della Casa del giovane, a Valmaura-Giarzole, ogni lunedì e giovedì dalle 20.30 alle 22. Informazioni e iscrizioni alla Uisp di Trieste, in piazza Duca degli Abruzzi 3 (tel. 362776).

Università
Terza Età

Oggi: 16-17, prof. A. Raimondi, Scienza dell'alimentazione (aula A+B); 17.30-18.30, prof.ssa G. Franzot, Letteratura moderna francese, La letteratura «fin de siècle». Introduzione (aula A); 17.30-18.30, prof. F. Faiz, Breve storia della lingua italiana (Aula B); 16-18 arch. S. Del Ponte, Ai piedi dell'Acropoli (C. Giov. Madonna del Mare, via don Sturzo).

Anno
tibetano

Nell'ambito delle manifestazioni promosse dal centro «Sakya Kun-ga Choling», in occasione dell'anno internazionale del Tibet, viene presentata la mostra di beneficenza «People of peace, people of peace» (La gente della pace); disegni e ritratti di Mauro Likar dedicati alle genti buddhiste del Tibet. La mostra, che si terrà da oggi al 30 novembre nella sala espositiva dell'Azienda di promozione turistica di Trieste, in via S. Nicolò 20 (3.o piano) ha come scopo la sensibilizzazione del pubblico nei confronti del problema dei rifugiati tibetani in India.

Adorazione
Santissimo

Ogni secondo giovedì del mese nella cappella della Visitazione della Chiesa di S. Antonio Taumaturgo dalle ore 12.30 alle ore 16 ci sarà l'adorazione del Santissimo Sacramento solennemente esposto, per impetrare dal Signore vocazioni sacerdotali e di speciale consacrazione e per la santificazione dei sacerdoti della nostra diocesi. Sarà guidata dal Movimento «Maria Regina della Pace».

Vita
nel cosmo

Nella sede dell'Akt (Astrofili Keplero Trieste) in via Mazzini 32 (I piano) Mauro Messerotti terrà un ciclo di conferenze sul tema «Vita nel cosmo». Primo appuntamento oggi alle 18; i successivi, lunedì 18 e 25 novembre, sempre alla stessa ora. L'ingresso è libero.

Musica
al caffè

Nell'ambito della rassegna musicale al caffè degli Specchi, stasera concerto del cantautore Andrea Guzzardi.

«DECEBAL»
Cultura
romena

Si è svolta, nella sede dell'Associazione culturale di amicizia italo-romena «Decabal», alla Fiera, una conferenza tenuta dal professor Nicolae Luca, vicepresidente della Romania-Italia di Bucarest, sul poeta romeno Mihai Eminescu. Si è parlato delle più importanti caratteristiche dell'ultimo poeta romantico europeo, così è considerato Eminescu dalla critica, e dei suoi legami ed affinità con la cultura italiana. In particolare il poeta romeno, descritto la lingua italiana quale «la più armonica dell'umanità». Eminescu, che diede un notevole contributo alla formazione della lingua romena, non si stancò mai di consigliare a tutti gli studiosi della Romania di imparare la lingua italiana. In apertura è stato consegnato un diploma di membro onorario dell'associazione di Bucarest al dott. Ervino Curtis, presidente dell'Associazione «Decabal», per i meriti conseguiti nello sviluppo della conoscenza della cultura romena in Italia.

In memoria del dott. Guido Maracchi dalla moglie 50.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria della propria congiunta Viola Melapponi (Roma) dalle famiglie Zetto e Grorzi 50.000 pro Astad.

In memoria di Giuseppe Mirto dalla famiglia Bertoli 50.000 pro Unicef.

In memoria di Rosetta Boldrini, Sergio Boldrini e Miro Boldrini da zia Maria (Varese) 100.000 pro Ass. amici del cuore, 100.000 pro Airc, 100.000 pro Uildm.

In memoria di Antonella Germani dalla famiglia Capuzzo 20.000 pro Segit.

In memoria del ten. colonnello Ugo Longo dalla moglie 100.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Ada Malabotta dalle amiche della sorella 60.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria del dott. Guido Maracchi dalla moglie 50.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria della propria congiunta Viola Melapponi (Roma) dalle famiglie Zetto e Grorzi 50.000 pro Astad.

In memoria di Giuseppe Mirto dalla famiglia Bertoli 50.000 pro Unicef.

Amici
dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola, in collaborazione con il civico Museo di Storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, propongono oggi: «Funghi dal vero». L'appuntamento è fissato alle 19, nella sala conferenze del Museo civico di Storia naturale in via Ciamician 2. L'ingresso è libero.

Unione
degli istriani

Oggi, nella sala dell'Unione degli Istriani, in via S. Pellico 2, alle 17 e alle 19.30, verrà proiettato un audiovisivo dal titolo: «Cittanova ieri», realizzato da Rino Tagliaferri in dissolvenza incrociata. Ingresso libero.

Chiesa
di Cristo

Oggi alle 18.30, nella sede della Chiesa di Cristo di Trieste, in via S. Francesco 16, si terrà una conferenza sul tema: «La torre di guardia: una delle tante organizzazioni umane».

Medico 24 su 24
Tel. 631118

Lo «Studio Medico Triestino», con sede in via Ponchielli n. 3, telefono 631118, presta pronta assistenza medica domiciliare generica e specialistica, tutti i giorni 24 su 24. Pap test per appuntamento, tel. 361288.

Corso

Indossatori

Prende il via martedì prossimo il corso teorico-pratico, in strada Vecchia dell'Istria 122, per indossatori/trici e fotomodelle. Lezioni teoriche si alterneranno a sedute pratiche di comportamento e tecnica della passerella (nelle varie sezioni moda, classica, spettacolo). Per informazioni telefonare al 420969 e al 371096.

Amici
della Lirica

Informiamo i soci che ne hanno fatto richiesta, che gli abbonamenti a riduzione per la stagione lirica 1991/92 possono essere ritirati presso la Lega Nazionale, corso Italia 12, nei giorni di: martedì 12, mercoledì 13, giovedì 14, venerdì 15 novembre, dalle ore 17 alle 19. Per ulteriori informazioni telefonare al 301812.

MOSTRE

Galleria

Tommaso Marcato
Una raccolta privata di dipinti di
LIVIO ROSIGNANO
degli anni '40-'50.
10-12.30, 16-19.30
Via del Teatro 2,
III piano.

ELARGIZIONI

In memoria della nonna Antonia e della mamma Natalia da Oneglia 100.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Luisa Nollan da Fulvia Morgera 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pia Opara da Oliviero Zidarich 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Lorenzo Passaglia da Guido e Savina Simoncelli 50.000 pro Astad; da Gianfranco e Clara Lenzuza 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (cerebrolesi).

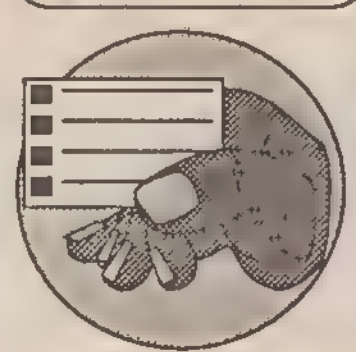
In memoria del caro cugino Alfredo Pococco dal figlio e dai nipoti di zio Giovanni 100.000 pro Agnati, 20.000 pro Chiesa Santa Caterina.

In memoria di Gemma Sbià dalle sorelle Pieri 100.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza; da Armida Pechar 20.000 pro Caritas.

In memoria di Nives Rivolt in Giurgovich dalla cugina Pina e dai cugini Vittoria e Mario 100.000, da Silvano e Cinzia 50.000, da Tullio e Dario Sfrizzo 50.000, da Rita e Romeo Belletti, Gabriella e Paolo Tama 50.000, dalla famiglia Tomasi 10.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Baldissera 20.000 pro Lega tumori Mami; dalle famiglie Preiz, Petronio, Landucci, Lezzi e Giachero 150.000, da nonna Stefania 30.000, da Palma 10.000, dalle amiche Nerina e Nella 50.000, da Pia e Silverio 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Vittoria Pagan Sartori 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Francesco Santoro dalle famiglie Bonato, Brandi, Caselli e Sartoretto 80.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Turini 25.000 pro Ass. amici del cuore.

RUBRICHE



60 1931 11-17/11

In seguito ad accordi intervenuti tra gli enti interessati, si è deciso che la società di navigazione «Cosulich», pur mantenendo la sua sede a Trieste, sarà coordinata nel nuovo ente che assume la denominazione «Italica» con sede a Genova.

Nella ricorrenza del genetivico di S.M. il Re, sfilano le truppe del Presidio, compreso S.A.R. il Duca d'Aosta alla testa del suo Reggimento, passato in rivista da S.E. il comandante del Corpo d'Armata cav. di gran croce Alfredo Taranto.

Il dott. Carlo Perusino riconferma il cent. cav. Emilio Graziosi e il cav. Mortarini a ispettori di zona del Carso rispettivamente del Monfalconese e il cav. Manlio Severi a ispettore sportivo della Federazione dei Fasci di combattimento.

Prezzi al chg.: pane bianco L.1.45, pasta fina L.2, lardo L.5.20, sapone bianco o verde (500 gr) L.1.10, fagioli galiziani L.1, mele L.1.20.

Nella prima partita del campionato ulciano dei «Liberti», lo Stupariche batte 3 a 1 la Robur; reti di Deluch II, Tiepolo e Deluch I per gli arancioni muggerani, Gregorich e Cesarini per i bianco-neri.

Si inaugurano il circolo rionale fascista «Gabriella Berutti» di Sant'Anna, nella sede della trattoria ex Subietta e quello di San Vito «Alfredo Olivares», nei locali del Dopolavoro ferroviario.

50 1941 11-17/11

Baccalà bagnato L.4, sardelle salate L.24, prosciutto crudo Parma L.41.30 e cotto L.34.30, mortadella L.20.50, filetto I taglio bovino L.15.80, vitello spezzatino L.12 e coccia senz'osso L.26.

Nell'ambito dei convegni del «Gufu», un universitario svolge una critica sul film «La corona di ferro» di Blasetti e il dottor Spiro Dalla Porta parla sul tema «Spunti geopolitici nella storia e nella politica inglese».

La «Gil», in collaborazione con l'Associazione delle donne artiste, laureate e diplomate, organizza un corso di marconiste a cui possono partecipare tutte le Giovani Fasciste che abbiano assolto una scuola media superiore.

Il Comitato italiano d'azione tunisina, che ha la sua sede centrale a Trapani, istituisce nella nostra città un Gruppo per propagandare «l'incontestabile diritto italiano sulla Tunisia».

Nella serie A di calcio, la Triestina, grazie ad una vittoria per uno a zero a Modena con rete di Tagliacchi, raggiunge in testa alla classifica la Roma, mentre in serie C il Ponziana pareggia in casa due a due con il Lane Rossi Schio con due reti di Svagelli.

40 1951 11-17/11

Nell'ottava giornata del campionato di Promozione il San Giovanni svetta solitario in testa alla classifica battendo per quattro a due il Pro Romans con tre reti di Stivoli e una di Corsi.

All'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università degli studi, dopo la rituale formula pronunciata dal Magnifico Rettore prof. Cammarata, gli astanti intonano in coro l'inno «Fratelli d'Italia».

M.R. Rose, vescovo di Dover, celebra al Politeama Rossetti un servizio religioso per la giornata dedicata ai caduti britannici, durante il quale suona la banda el 1.o big del Reggimento Northamptonshire.

Per la raccolta degli aiuti, il Comitato pro alluvionati del Polesine divide la città in quattro settori percorsi da 2 motocarri, ognuno con 26 addetti fra studenti, «scouts» e crocerossine.

Roberto Gruden

DIARIO
Sessanta,
cinquanta,
quaranta
anni faINCONTRI
Studenti
croati

Nell'ambito delle iniziative di collaborazione e di cooperazione tra Cgil Cisl e Uil del Friuli-Venezia Giulia e le organizzazioni sindacali delle vicine Repubbliche, di particolare importanza è l'iniziativa promossa oltre che dai sindacati regionali confederati, dai sindacati scuola di Trieste unitamente al sindacato indipendente della scuola superiore della Croazia, con lo slogan: «Vogliamo studiare, lavorare, vivere in pace».

Oggi, alle 12, nella aula magna del liceo-scientifico «Galileo Galilei», si incontreranno insegnanti e studenti delle scuole superiori della Croazia con insegnanti e studenti del Galilei e di altre scuole superiori della provincia di Trieste. Saranno presenti un centinaio di docenti e studenti croati, sia di lingua croata che italiana, che si esibiranno in una serie di spettacoli culturali. L'iniziativa si svolge con il patrocinio del Provveditorato agli studi di Trieste.

ROMA
Ricordato
Santin

Nella sala riunioni delle Assicurazioni Generali, a Roma, è stato solennemente ricordato l'arcivescovo mons. Antonio Santin, a dieci anni dalla sua scomparsa. La commemorazione del presule è stata tenuta dal vescovo di Vittorio Veneto, mons. Eugenio Ravignani.

Dopo aver delineato le principali tappe della vita e del ministero episcopale di mons. Santin, il vescovo ha voluto sottolineare alcuni tratti caratteristici della sua personalità. Anzitutto la fedeltà alla Chiesa e al suo magistero; la sua fermezza e il suo coraggio nella difesa dei più deboli e dei più colpiti dalle dolorose vicende della seconda guerra mondiale e del dopoguerra; la sua costante attenzione ai problemi dei giuliani, fiumani e dalmati in esilio; l'amore alla sua terra, a Trieste, alla sua gente.

La manifestazione è stata promossa dall'Associazione dei giuliani, triestini, fiumani e dalmati nella capitale, il cui presidente Clemente ha introdotto con brevi parole la commemorazione.

MOSTRE

Nel passato
dell'uomo

Michele Parisano, nativo di Orsara (Foggia), ma triestino d'adozione, espone presso la sede del Circolo Lloyd Adriatico di via Corti, nello spazio riservato alla sezione artistico-culturale, una quindicina di sculture lignee create tra il 1988 e il 1991.

Parisano, che ha appreso dal padre, anch'egli scultore, l'arte di lavorare il legno e la pietra, usa soltanto legni nobili come il rovere, l'ulivo, il noce e l'olmo e talvolta la pietra della Val Rosandra. Pazientemente dà loro forma attraverso l'uso di utensili antichi come seghe e scalpelli. Né mai usa le macchine. I suoi temi preferiti affondano anch'essi le radici nel passato remoto delle origini dell'uomo: sono l'immagine della donna evocata soprattutto come madre, e il mondo animale. Scelte tematiche che ben si fondono con lo stile prediletto da Parisano, che dal verismo di sculture come la testa di guerriero esotico in pancia-panca, scivola verso sintesi plastiche più morbide e simboliche come ad esempio il tenero abbraccio che unisce — sotto il titolo di «Maternità» — madre e figlio, forse l'opera migliore presente in mostra.

Attento a quella linfa misteriosa che fa del legno un materiale vivo, con venature segrete che si svelano inaspettate attraverso l'intervento scultoreo, l'autore modella le sue creature e le sue immagini allusive ascoltando gli echi di quella classicità (ellenistica più che romana) che gli provengono dalla civiltà mediterranea e che da sempre evocano serenità, nel senso greco di atarassia, un certo equilibrio e dolcezza.

Marianna Accerboni



Al «Piccolo» i ragazzi della Saba

Visita allo stabilimento di produzione de «Il Piccolo» degli alunni della classe V A della scuola elementare Saba. Il gruppo era composto da Gabriele Auberti, Corinna Bagato, Giuseppe Borriella, Giovanna Bua, Davide Degrassi, Giuliano Dreossi, Matteo Gallo, Irina Germani, Anna Marsegia, Alessandra Paperio, Raffaella Pianura, Matteo Quarantotto, Erica Rutter, Paolo Sloccovich, Stefano Staffa, Martina Trombetti, Alice Ursic, Irene Valeri e Francesca Zedde, ed era accompagnato dalle insegnanti Gigliola Lizzul e Clementina Frescura e dalla sig. a Gianna Auberti. (Italfoto).

In memoria di Pietro Bassi dalle famiglie Biondani, Cappella, Fontana, Genzo, Loi, Marassi, Stasi e Vittori 80.000 pro Airc.

In memoria di Italo Bellotto da Stefano e Mirella Pacilio 50.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Bruna Bradich da Ada Voghera 50.000, da Giorgio Voghera 100.000 pro Astad.

In memoria di Felvio Caputo da Lucia e Virgilio Vezzani 200.000 pro Airc.

In memoria di Emanuele Fusilli dagli inquilini di via Gorizia 30 100.000 pro Astad.

In memoria di Maria Gerezizza da Benito Gerezizza 50.000 pro Seminario vescovile.

In memoria di Lidia de Rinaldini da Emilia, Gianna e Nadia 50.000 pro Comunità S. Martino al Campo (don Mario Vatta).

In memoria di Amalia Conciacchi da Giuliana Bortolin 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Gabriella Corelli da Anita Suppani 50.000 pro Avo.

In memoria di Teresa Covaz da Giuseppina Olivieri e dalle famiglie Bruno Ongaro e Claudio Busecchian 100.000 pro Voce Giuliana.

In memoria di Michele Crudele dai colleghi della sorella Aracange Crudele 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ada de Puppi ved. Ricchetti da Maria Grazia Ratossa 100.000 pro Pro Senectute; da Bruno e Anita Giberti 100.000, da Iole Petronio 30.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Flavio Frontali dalla famiglia Savelli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Eugenia Faelli ved. Ferro dalle famiglie Ferro e Sangiorgio 100.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 100.000 pro Convento padri cappuccini Montuza (pane per i poveri); da Lucia Grasso 50.000 pro Enpa.

In memoria del maestro del lavoro Giuseppe Falzari da m.d.l. Romano Frausin e m.d.l. Dante Trevisini 100.000 pro Agnati; dalla famiglia Astuto 30.000 pro Agnati.

In memoria di Maria Ferluga ved. Galletti dalla cognata Ada, dai nipoti Piero, Enrico e famiglie 200.000 pro Ass. amici del cuore; da Fulvio Salata 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti; da Lucia Sambo 50.000 pro Istituto statale d'arte «Nordio»; da Lucio Anzani 50.000 pro Airc.

In memoria di papà Evelino da Gabry e Cinzia 20.000 pro Amnesty International.

In memoria di Rosetta Boldrini, Sergio Boldrini e Miro Boldrini da zia Maria (Varese) 100.000 pro Ass. amici del cuore, 100.000 pro Airc, 100.000 pro Uildm.

In memoria di Antonella Germani dalla famiglia Capuzzo 20.000 pro Segit.

In memoria del ten. colonnello Ugo Longo dalla moglie 100.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Ada Malabotta dalle amiche della sorella 60.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria del dott. Guido Maracchi dalla moglie 50.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria della propria congiunta Viola Melapponi (Roma) dalle famiglie Zetto e Grorzi 50.000 pro Astad.

In memoria di Giuseppe Mirto dalla famiglia Bertoli 50.000 pro Unicef.

In memoria della nonna Antonia e della mamma Natalia da Oneglia 100.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Luisa Nollan da Fulvia Morgera 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pia Opara da Oliviero Zidarich 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Lorenzo Passaglia da Guido e Savina Simoncelli 50.000 pro Astad; da Gianfranco e Clara Lenzuza 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (cerebrolesi).

In memoria del caro cugino Alfredo Pococco dal figlio e dai nipoti di zio Giovanni 100.000 pro Agnati, 20.000 pro Chiesa Santa Caterina.

In memoria di Gemma Sbià dalle sorelle Pieri 100.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza; da Armida Pechar 20.000 pro Caritas.

In memoria di Nives Rivolt in Giurgovich dalla cugina Pina e dai cugini Vittoria e Mario 100.000, da Silvano e Cinzia 50.000, da Tullio e Dario Sfrizzo 50.000, da Rita e Romeo Belletti, Gabriella e Paolo Tama 50.000, dalla famiglia Tomasi 10.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Baldissera 20.000 pro Lega tumori Mami; dalle famiglie Preiz, Petronio, Landucci, Lezzi e Giachero 150.000, da nonna Stefania 30.000, da Palma 10.000, dalle amiche Nerina e Nella 50.000,

RIAPERTA UNA QUERELLE TRA PROVINCE

Gorizia sconfina

Cartello provocatorio a S. Giovanni di Duino

DUINO — Da pochi giorni a un centinaio di metri dall'abitato di San Giovanni di Duino campeggia un cartello. Nulla di male, se non indicasse un nuovo confine fra il comune, appunto, di Duino-Aurisina e quello di Doberdò del Lago e quindi anche fra le province di Trieste e Gorizia. Non è un'invasione territoriale quanto una provocazione voluta e appariscente per risolvere una vecchia pendenza fra i due comuni che risale addirittura al '47. Tutto inizia con la firma del trattato di pace: il territorio della provincia viene aggregato alla Provincia di Gorizia con un decreto legislativo del 26 dicembre del '47. La zona, una specie di imbuto che nella parte terminale comprende il raddoppio della Cartiera del Timavo, è compresa tra le due gallerie della linea ferroviaria e dei due ex posti di blocco con il Territorio libero di Trieste. Spettava al Governo, secondo quanto prescritto dal decreto, rilasciare l'auto-



Il nuovo cartello che indica la località di Doberdò, posto nel territorio oggi del Comune di Duino. (Foto Nadia)

rizzazione per poter procedere alla revisione delle circoscrizioni amministrative. Al decreto si aggiunge un'ordinanza del prefetto di Gorizia, sempre nel '47, che conferma la sovranità di Doberdò sulla fetta esclusa dal Territorio libero di Trieste. Il governo però non ha mai provveduto alla

revisione delle circoscrizioni amministrative, come non via hanno provveduto in seguito al Memorandum d'intesa del '54 e l'accordo di Osimo nel '75. D'altra parte però gli atti precedenti, della Prefettura e della Provincia di Gorizia, non sono mai stati annullati lasciando campo aperto al contenzioso, sepolto e

risolto a cadenza decennale assieme al censimento generale della popolazione. Fortunatamente nella zona non ci sono abitazioni o altro che possa creare effettivi problemi amministrativi a Comuni e cittadini. L'amministrazione di Doberdò non ha mire espansionistiche — spiega il sindaco Mario Lavrenic, primo cittadino da una decina d'anni — c'è soltanto la voglia di risolvere una volta per tutte questa "disputa" territoriale. Il modo più semplice e meno costoso? Piazzare proprio quel cartello, sperando che qualcosa si inneschi. I soldi per rivolgersi a un legale Doberdò proprio non li ha, meno che meno quest'anno (sindaco e amministratori sono senza paga da sei mesi). «Per un supporto legale ci siamo rivolti alla Provincia di Gorizia. Vedremo cosa succederà...». Intanto il confine fra le due province rimane fluttuante.

Laura Blasich

NORMATIVA Commissioni 'artigiane' tenute in sospeso

TRIESTE — La commissione Artigianato del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia ha affrontato la discussione sul disegno di legge relativo alla costituzione e al funzionamento della commissione regionale e di quelle provinciali per l'artigianato. Discussione rinviata, su richiesta dell'assessore Giancarlo Cruder anche alla luce dei rilievi sindacali, ad altra data per predisporre una serie di emendamenti. Nel dibattito sono intervenuti i consiglieri Giovanni Bratina (Pds), Renzo Travant (Pds) e Alberto Tomat (Dc). In precedenza, sono stati sentiti i pareri della Cgil (rappresentata da Maria Grazia Vendrame), della Cisl (Vittorio Giustina e Sante Marzotto), e della Uil (Daniele Marchesan).

REFERENDUM VIABILITÀ Verdi, 'la regione soffocata dai gas'

UDINE — «Vanno ricercate nuove priorità per trasportare cose e persone in questa regione, dando vita a una diversa programmazione e a un nuovo piano». Il consigliere regionale dei Verdi, Cavallo ha così spiegato, durante uno specifico convegno (presente anche la deputata Anna Donati), i motivi per cui gli ambientalisti chiedono l'abrogazione dell'attuale Piano regionale della viabilità. Per i Verdi, la viabilità infatti rappresenta il più importante tra i cinque referendum da votare, perché «collegato al futuro ambientale ed economico della regione». Secondo i Verdi, la collocazione del Friuli-Venezia Giulia è tale che le attuali difficoltà socioeconomiche nell'Est europeo e i recenti tagli della Finanziaria (per esempio, il traffico di Monte Croce Carnico) solo temporaneamente rendono meno urgente la necessità di affrontare le questioni del traffico anche internazionale che passa nel territorio.

La consigliera provinciale del Sud Tirolo, Alessandra Zandron, intervenuta al convegno, ha definito le Alpi l'«Amazonia d'Europa», rilevando la necessità di maggiori cautele ecologiche riguardo al traffico crescente. I Verdi dunque chiedono un «sì» per «rompere la catena di danni ambientali che questa regione vanta: un «primato europeo», con oltre il 70 per cento dei boschi colpiti dalla moria (quasi il 10 per cento sta morendo) causata anche e soprattutto dall'inquinamento atmosferico. A questo inquinamento, il settore dei trasporti incide con il 52 per cento degli ossidi di azoto, il 91 dell'ossido di carbonio e l'87 dei composti organici volatili.

CARITAS Meeting Alpe-Adria: una Chiesa di frontiera

GRADO — «Chiese di frontiera, crocevia di migrazione». È questo il tema del meeting delle Caritas diocesane delle regioni Alpe-Adria che si svolgerà a Grado dal 28 al 30 di novembre prossimi. Un meeting molto importante al quale saranno presenti circa 120 partecipanti provenienti da Italia, Austria e Jugoslavia e al quale interverranno importanti personalità religiose e politiche. L'inaugurazione è prevista per il 17 del 28 novembre, presso la sala dell'hotel Adria, con l'intervento del cardinale di Venezia Marco Ce, di quello della presidenza della Caritas italiana e del direttore della Caritas di Slovenia, don Franc Bole, che parlerà su «Chiesa, Nazione, Europa».

La giornata si concluderà con la relazione del professor Antonio Papica, direttore del Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo dell'università di Padova, che esaminerà le nuove dimensioni della questione politico-sociale, le contraddizioni e le speranze verso la costituzione di una Casa comune europea. Il giorno successivo, dopo una solenne celebrazione eucaristica nella basilica di Aquileia, che sarà presieduta dall'arcivescovo di Gorizia monsignor Vitale Bonmarco, i lavori proseguiranno con l'intervento del ministro dei Trasporti, Carlo Bernini che, facendo un'analisi comparativa, relazionerà in merito alle politiche migratorie statali e regionali in Europa. Nel pomeriggio il presidente della Caritas dell'Austria, Helmut Schuler, parlerà sul tema: «Le chiese e il fenomeno migratorio in Alpe-Adria: dalla Parola di Dio all'accoglienza solidale». Nella giornata conclusiva (sabato 30 novembre) avrà invece luogo un'importante tavola rotonda con la partecipazione dei responsabili delle Caritas di Slovenia, Croazia, Austria e del Nord Italia.

LUNEDÌ 11 NOVEMBRE 1991

S. Martino:

Il sole sorge alle 6,58 e tramonta alle 16,40
La luna sorge alle 11,27 e cala alle 20,29

Temperature minime e massime in Italia

	9	12,3	MONFALCONE	3,1	14,2
TRIESTE	9	12,3	MONFALCONE	3,1	14,2
GORIZIA	3	14	UDINE	5,4	13,6
Bolzano	1	13	Venezia	5	14
Milano	2	13	Torino	-1	13
Cuneo	4	11	Genova	11	15
Bologna	6	13	Firenze	7	12
Perugia	6	11	Pescara	5	13
L'Aquila	5	15	Roma	10	18
Campobasso	6	13	Bari	9	21
Napoli	12	17	Potenza	8	11
Reggio C.	13	22	Palermo	16	19
Catania	8	22	Calgari	10	16

Sulle regioni settentrionali e sulla Toscana prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo locali addensamenti sui rilievi. Su tutte le altre regioni, nuvolosità irregolare, a tratti intensa, associata a piogge o rovesci temporaleschi più frequenti al Sud della penisola e sulla Sicilia; tendenza a rapido miglioramento sul medio versante tirrenico. Foschie dense durante la notte e nelle prime ore del mattino, sulle pianure nelle valli del Nord e del Centro.

Temperatura: in diminuzione, nei valori minimi, sulle regioni centro settentrionali; senza notevoli variazioni sulle altre zone.

Venti: moderati da Nord Est su tutte le regioni, con rinforzi lungo il versante adriatico e al meridione, isole comprese.

Mari: generalmente mossi; molto mossi l'Adriatico, lo Ionio ed i bacini circostanti le isole maggiori.

Previsioni: a media scadenza.

MARTEDÌ 12: sulle regioni settentrionali intensificazione della nuvolosità stratificata con precipitazioni sparse sulle zone alpine e prealpine. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo poco nuvoloso e velato con qualche isolato addensamento sulla parte meridionale della Sicilia. Foschie dense e banchi di nebbia sulle pianure del Nord e nelle valli del Centro, in diramazione durante il giorno.

Temperatura: in lieve aumento al Sud.

MERCOLEDÌ 13: graduale peggioramento sulle regioni settentrionali, in progressiva estensione a quelle centrali e alla Sardegna; nella giornata di giovedì la nuvolosità ed i fenomeni raggiungeranno anche le altre regioni meridionali. Mentre, al Nord, andranno manifestandosi ampie schiarite ad iniziare dal settore occidentale. La temperatura non subirà variazioni apprezzabili.

IL TEMPO



La situazione

Al seguito del sistema frontale freddo transitato verso Est Sud-Est si ripristinano condizioni di stabilità.

Tempo previsto

Sulle Venezia si prevede cielo generalmente poco nuvoloso con tendenza al graduale miglioramento nel corso della giornata. Venti tra deboli e moderati. Possibilità di bora. Visibilità buona. Temperatura in aumento. Mare mosso con locali rinforzi.



Temperature minime e massime nel mondo

	np	np	np
Amsterdam	np	np	np
Atene	sereno	13	20
Bangkok	nuvoloso	25	32
Barbados	variabile	24	28
Barcellona	sereno	17	22
Belrut	sereno	17	22
Bermude	sereno	23	26
Bogotà	pioggia	8	27
Buenos Aires	sereno	12	25
Il Cairo	sereno	15	26
Carcas	sereno	19	27
Chicago	nuvoloso	-5	3
Copenaghen	sereno	5	8
Francforte	nuvoloso	-1	7
Hong Kong	nuvoloso	21	24
Honolulu	sereno	24	30
Islamabad	sereno	8	22
Isanbul	variabile	12	16
Giakarta	pioggia	23	30
Gerusalemme	variabile	9	26
Johannesburg	variabile	12	17
Kiev	nuvoloso	1	12
Londra	nuvoloso	3	8
Los Angeles	sereno	16	21
Madrid	sereno	4	22
La Mecca	variabile	23	26
C. del Messico	np	np	np
Miami	sereno	12	22
Montevideo	nuvoloso	12	23
Mosca	nuvoloso	4	5
New York	pioggia	4	7
Oslo	sereno	-1	3
Parigi	sereno	1	9
Perth	np	np	np
Rio de Janeiro	nuvoloso	21	25
San Francisco	sereno	12	18
San Juan	sereno	23	29
Santiago	sereno	12	25
San Paolo	nuvoloso	18	24
Seul	np	np	np
Singapore	pioggia	22	31
Stoccolma	sereno	01	05
Sydney	np	np	np
Tel Aviv	variabile	14	22
Tokyo	sereno	12	16
Toronto	sereno	-7	4
Vienna	np	np	np
Varsavia	nuvoloso	7	10

OLIMPIADI, GUERRA DI CANDIDATURE

'Tarvisio ok'

TRIESTE — «Alla luce delle recenti prese di posizione, la candidatura di Tarvisio, Villaco e Jesenice per le Olimpiadi invernali del 2002 si sta allontanando sempre di più. Il peggior servizio che si possa fare a una comunità, è il far crescere demagogiche aspettative in larga parte infondate». Lo ha sostenuto l'assessore regionale allo sport del Friuli-Venezia Giulia, Adino Cislino, precisando come d'infamia e la vera e propria eccitazione che si sta creando appare del tutto fuori luogo e controproducente.

L'assessore regionale allo sport ha inoltre ricordato le recenti prese di posizione del neoeletto Comitato contro la scelta di Tarvisio quale sede delle Olimpiadi in-

vernali e la divisione, «con toni sempre più accesi e aspri», che sta coinvolgendo la comunità tarvisiana e quella carnica.

«Sulle opportunità che si creerebbero per tutto il Tarvisiano - ha aggiunto Cislino - non vi sono dubbi: la ricaduta in termini di strutture, risorse, promozione e ricchezza per quelle aree sarebbe certa, e per questo motivo condiviso la candidatura di Tarvisio».

«Il mio quindi - ha concluso l'assessore regionale allo sport - vuole essere non un invito a tirare i remi in barca, ma a navigare nella direzione delle responsabilità e senza trarre in inganno sulle condizioni del mare e sulle possibili destinazioni».

IMPIANTI Consorzi 'sportivi'

GORIZIA — «Spesso si pensa alla realizzazione di nuove strutture sportive, senza considerare le risorse». La battuta è dell'assessore regionale allo sport, Adino Cislino, intervenuto ad un incontro con l'assessore comunale di Gorizia, Rodolfo Ziberna, e gli operatori del settore, a proposito di impianti sportivi. «Le esigue risorse - ha detto Cislino - portano a valutare la possibilità di una gestione consorziale tra i Comuni e con i privati».

Ellettermoidraulica

progettazione ed esecuzione di impianti elettrici-termici-idraulici civili e industriali
allestimenti di interni

perito industriale
Cariati Paolo

RONCHI DEI LEGIONARI - Via delle Giare, 40 - Tel. 0481/778193 Fax 778136

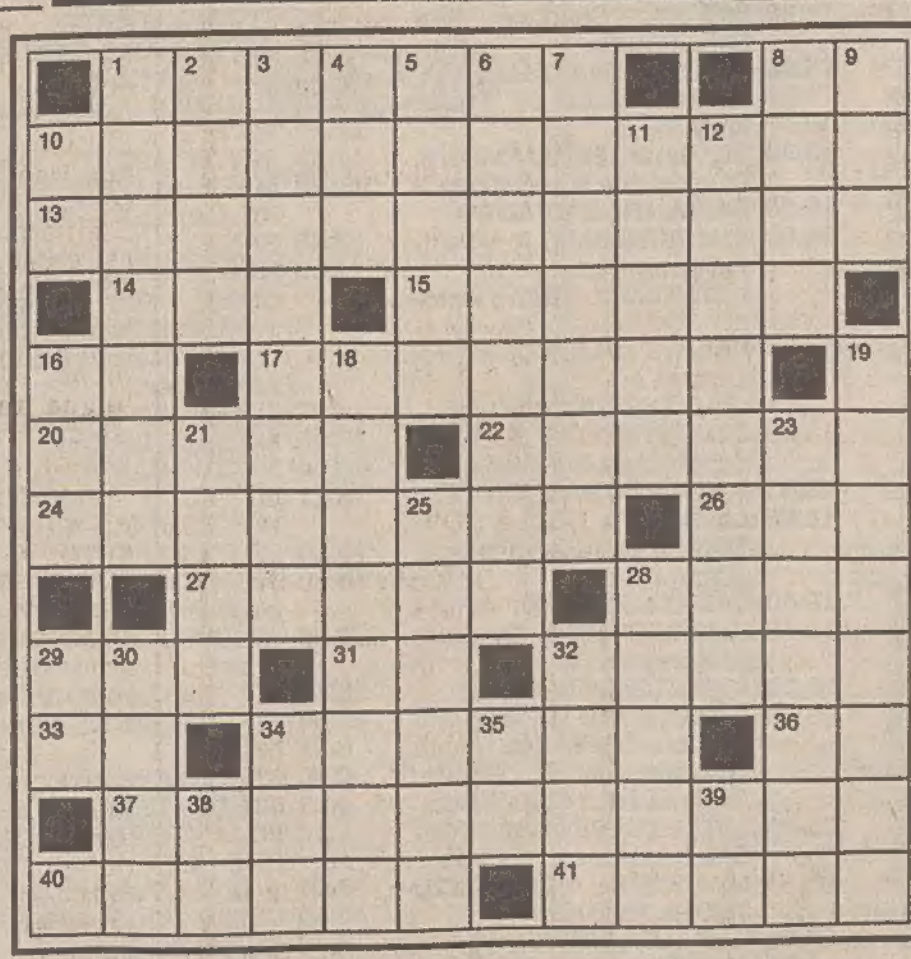
I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Testardi, ostinati - 8 Iniziati di Sharif - 10 Un esperto... di trucch - 13 Lavorano tra volumi e toni - 14 L'Aurora greca - 15 Una battaglia come quella di Lepanto - 16 Sono senza vocali - 17 Isola della Sardegna - 20 Privilegi di accento - 22 La bella di Tristano - 24 La Fortinaria amata da Dante Alighieri - 26 Un pupo dell'Iris - 27 Lo lasciava... Zorro - 28 Il cento del secolo - 29 Un partito laico (sigla) - 31 Poco edificante - 32 Pecora o capra - 33 La nota che si chiede - 34 Per risolverli è necessario scioglierli - 36 Nel pane e nella farina - 37 Trattorie di stazioni - 40 La città francese che fronteggia Dover - 41 L'amore di Giulietta.

VERTICALI: 1 Lo aspetta l'esercante - 2 Periodico di fumetti - 3 Bottone... elettrico - 4 Gli dei con Thor - 5 Formano la città - 6 Un tipo di orto... per studiosi - 7 Come le lettere che attendono una risposta - 8 Recipiente di pelle - 9 Abiti francescani - 10 Istituto Bancario - 11 Figlio di Dedalo - 12 Si servono coi cocktail - 16 Tra ven e dom - 18 Sono sottilissimi - 19 Bagna anche Patrasso - 21 Un angolo di quiete - 23 Luoghi per mattanze - 25 Indigeni sudamericani - 28 Proprio degli antenati - 29 Poco plausibile - 30 Quasi unica - 32 L'ex calciatore Sivori - 34 Prefisso per sel - 35 Un po' di gratitudine - 38 Articolo maschile - 39 Concludono lo slalom.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L. 1000



CERNIERA (7,4,1,6)
«MISTER» CONTESTATO A VICENZA
L'ambiente è assai modesto
ma grazioso tutto di «bianco-rosso»
tappetato;
ma, così misurato sul terreno,
esso superficiale si è mostrato.

BISCARTO (5/5,8)
VELENI
La belladonna è un'atropina
che si sente propagare in giro,
al fine di darsi una vita con un
estremamente tranquillo e beata
(Il Nano Ligure)

SOLUZIONI DI IERI:
Cambio di vocale:
slogamento, slegamento.
Indovinate:
i quadri.

Cruciverba

CLASSIFICATI
REGATA DORIS
UTILE PALLA
CALO POSTER
ILE COMPUTER
AE CARPIRE O
L SALTARE WC
ENORMITA SEC
ANTICO VELI
L O O CANTO
CAROL CANNES
SCANDAGLIARE

OGNI GIORNO CINQUE PREMI

«Rivincita»!

Dopo la «Coppa d'Autunno» ha preso il via anche «Rivincita», iniziativa promozionale de «Il Piccolo» e delle «Coppa».

Ogni giorno, e questo sino al 19 novembre, verranno estratti cinque biglietti del concorso «Gioca e vinci» con la Coppa d'Autunno: ai possessori andranno buoni acquisto per 200.000 lire spendibili per tre quarti in tutti i punti vendita delle Coop (di cui pubblichiamo qui a lato un dettagliato elenco) e per le ultime 50.000 presso tutti i negozi che hanno aderito all'iniziativa dell'Unione Commercianti.

Il 19 novembre, inoltre, verranno

estratti 5 buoni del valore di 500.000 l'uno, spendibili presso le «Coppa».

I possessori dei numeri vincenti dovranno telefonare al «Piccolo» ai numeri 7786304 - 7786309 dalle 9 alle 13 e dalle 15,30 alle 18,30 (domeniche comprese) entro e non oltre il giorno stesso della pubblicazione dei numeri vincenti, pena il decadimento degli stessi che verranno sostituiti il giorno dopo con i numeri di riserva.

A tutti i lettori l'occasione quindi di partecipare a «Rivincita», non dimenticando che ogni giorno la fortuna con «Il Piccolo» e con le «Coppa» bussa due volte alla tua porta.

SUPERCOOP

Viale XX Settembre 28
Via Cavana 13
Via dell'Istria 5
Viale D'Annunzio 28
Via Prosecco 160
Via Teatro Romano 2
Viale Campi Elisi 14
Via Curiel 5 (San Sergio)
Via Flavia 5
Via Palestrina 3
Via Montorsino 4/C (Rolano)
Largo della Barriera Vecchia 13
Viale Miramare 181
Via San Giovanni 14 (Muggia)
Via Alpi Giulie 2 (Altura)

SPECIALIZZATI

Piazza del Perugino 7
Piazza San Giovanni 6

DISCOUNT

Via Alpi Giulie 12 (Altura)
Via Mompurgo (Domio)
Largo San Tommaso 2 (Opicina)
Via dell'Istria 24
Largo P. Metastasio 2 (Poggi Paese)
Via Brunelleschi 5 (San Giovanni)
Via Koch (Melara)
Via I. Svevo/angolo v. Doda
Via Vergerio 9/a

I VIAGGI DE «IL PICCOLO»

Vacanze da sogno

★ Viaggio soggiorno nel paradiso maldiviano
dal 14 al 22 gennaio 1992

★ Grande viaggio in Thailandia e Birmania tra antichità e templi
dal 19 gennaio al 4 febbraio '92

★ Rembrandt ad Amsterdam: magia della luce e del colore
dal 30 gennaio al 3 febbraio '92

L'organizzazione tecnica de «i viaggi de «Il Piccolo»», è del Tour Operator «Viaggi Utet» e le prenotazioni si possono fare presso tutte le Agenzie di viaggi associate alla Flavel.

RAI UNO RAIDUE RAITRE

RAI UNO

6.00 IL GIOVEDÌ DELLA SIGNORA GIULIA. Sceneggiato.
6.55 UNOMATTINA.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.00 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.25 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccoli.
11.00 TG1 - MATTINA.
11.05 UN ANNO NELLA VITA. Telefilm.
11.55 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani, la parte.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 TG1 FLASH.
12.35 PIACERE RAIUNO. 2a parte.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PIACERE RAIUNO. 3a parte.
14.30 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm.
15.00 SETTE GIORNI IN PARLAMENTO.
15.30 LUNEDÌ SPORT.
16.00 BIGI. Varietà.
17.30 PAROLA E VITA.
18.00 TG1 - FLASH.
18.05 FANTASTICO BIS. Con F. Fazio e E. Briegleb.
18.40 IL MONDO DI QUARK.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 L'AVARO. Film 2a parte.
22.15 ALFREDO HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm.
22.45 TG1 - LINEA NOTTE.
23.00 EMPORIUM. Rotocalco economico del TG1.
23.15 LE SCELTE DIFFICILI. Di Salvatore Bruno.
24.00 TG1 NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.50 MEZZANOTTE E DINTORNI.

RAI DUE

6.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
6.50 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- TOM E JERRY. Cartoni.
- BRACCIO DI FERRO.
- LASSIE. Telefilm.
9.00 CAMPUS - FILOSOFIA E ATTUALITÀ.
10.00 PROTESTANTISMO.
10.30 LA CAMERA BLINDATA. Film poliziesco 1961. Con Derren Nesbitt, Colin Gordon. Regia Vernon Sewell.
11.50 TG2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.30 TG2 - ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
- SEGRETI PER VOI.
13.50 QUANDO SI AMA... Serie tv.
14.50 SANTA BARBARA. Serie televisiva.
15.30 LA VALLE DELLA VENDETTA. Film drammatico 1951. Con Robert Walker, Burt Lancaster. Regia Richard Thorpe.
16.55 TG2 FLASH.
17.00 SPAZIO LIBERO.
17.20 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm.
18.10 ROCK CAFE.
18.20 TG2 - SPORTSERA.
18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm.
- METEO 2.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 - LO SPORT.
20.30 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.
21.35 PALCOScenico '91: IL SASSOFONO. Film tv. Con Amanda Sandrelli, Massimo Wertmüller. Regia Andrea Barzini.
23.15 TG2 - PEGASO.
24.00 METEO 2.
- TG2 OROSCOPO.
0.05 ROCK CAFE.
0.10 ACQUE PROFONDE. Film guerra. Con Alan Ladd, Dianne Foster. Regia Rudolph Maté.

RAI TRE

12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG 3 POMERIGGIO.
14.45 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SOLO PER SPORT.
16.00 RAI REGIONE CALCIO.
16.45 CALCIO. A tutta B.
17.30 SCHERMA. Palermo. Trofeo Trinacria.
17.45 LA RASSEGNA: GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.45 TG 3 DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TGR - SPORT.
20.00 BLOD, DI TUTTO DI PIÙ.
20.20 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 UNA MAGNUM PER MCQUADE. Film 1983. Con Chuck Norris, David Caradine. Regia Steve Carver.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 AVANZI.
24.00 CROLLO NERVOSO. Telefilm.
0.30 TG 3 - NUOVO GIORNO.
0.50 METEO 3.
0.55 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.



Gigi Sabani (Raiuno, 11.55)

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 6.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno: 6.48: Bolmare: 7.20: Gr Regione: 7.30: Gr Lavoro: 7.40: Quando lo sport ha i titoli: 9: Gianni Bisioch conduce in studio «Radio anch'io '91»: 10.30: Inonda: 11.15: Tu lui i figli gli altri: 12.04: La penisola del tesoro: 12.50: Tra poco Stereora: 13.20: Spazio libero: 13.40: La Diligenza: 14.04: Oggiavvenne: 14.28: Stasera dove: 15.03: Sportello aperto a Radiouno: 16: Il pagnone: 17.04: Io e la radio: 17.30: L'America italiana: 17.58: Mondo camion: 18.08: Dse - Musica raccontata: 18.30: 1993: Venti d'Europa: 19.15: Ascolta si fa sera: 19.20: Gr Mercati. Prezzi e quotazioni: 19.25: Audiobox: 20: Parole in primo piano: 20.20: Note di piacere: 20.30: Piccolo concerto: 21.04: Nuances: 22.44: Bolmare: 22.49: Oggi al Parlamento: 23.09: La telefonata: 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio, Mete: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue;
6.05: La testata giornalistica sportiva presenta tempi supplementari: 6.46: «Agenda», originale radiofonico: 9.07: A video spento: 9.33: Parliamone un attimo: 9.36: Taglio di terza: 10.14: La patata bollente: 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma «Radiodue 3131»: 12.10: Gr Regione, Ondaverde: 12.50: Luciano Rispoli presenta: Impara l'arte: 14.15: Programmi regionali: 15: Metello di Vasco Pratolini: 15.45: Parliamone un attimo: 15.48: Pomeriggio insieme: 16.32: Parliamone un attimo: 18.35: Appassionata: 19.50: Speciale Gr2 Cultura: 19.57: Questa o quella, musiche senza tempo: 20.30: Dentro la sera: 22.19: Parliamone un attimo: 22.41: Parliamone un attimo: 22.44: Questa o quella: 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio: 7.15: Parliamone un attimo: 7.30: Prima pagina: 8.30: Concerto del mattino (1a parte): 10: I giorni della radio: 10.45: Concerto del mattino (2a parte):

12: Opera in canto: 13.15: L'emozione e la regola: 14.05: Diapason, rotocalco musicale: 16: Palomar: 17: Scatola sonora (1a parte): 17.30: Terza pagina: 19.15: Dse. Ministero della Pubblica Istruzione: 19.45: Scatola sonora (3a parte): 20.25: Radiotre suite: 20.30: In collegamento diretto con la Rias di Berlino, stagione sinfonica: 23.20: Gr3 Spazio: 23.35: Il racconto della sera: 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio: 11.30: Undicentina: 12.30: Giornale radio: 14.30: Storie di ragazzi: 15: Giornale radio: 15.15: La musica nella regione: 18.30: Giornale radio. Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario: 15.45: Voci e volti dell'Istria. Programma in lingua slovena: 7: Gr: 7.20: Il nostro buongiorno: 8: Notiziario: 8.10: La forza del silenzio: 9.05: Musica orchestrale: 9.30: Dal mondo del cinema: 9.40: Fot pourri: 10: Notiziario: 10.10: Concerto in stereofonia: 11.30: Evgen Jun: «Soltanto il meglio», racconti umoristici: 11.40: Melodie a voi care: 12: Artisti allo specchio: 12.20: Musica leggera slovena: 12.40: Musica corale: 12.50: Musica orchestrale: 13: Gr: 13.20: Settimana radio: 13.25:

Problemi economici: 14: Notiziario: 14.10: L'angolino dei ragazzi: 14.30: Made in Italy: 15: Minoranze etniche in Italia: 15.30: Evergreen: 16: Noi e la musica: 17: Notiziario: 17.10: Joze Plecnik, architetto sloveno e del mondo: 17.30: Onda giovane: 19:

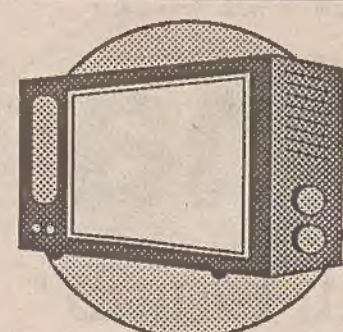
STEREORAI

13.20: Stereopio: 13.40: Il meraviglioso mondo di qua: 14.25: Ilve data glove: 14.45: Opera omnia. Lucio Battisti: 15: Stereo più: 15.30-16.30: Gr1 in breve: 15.35: 16.37: Gr1 quiz: 15.45: Super prom game: 17: Stereo hit: 17.35: Il trovamento: 18: L'album della settimana: 18.30: Andiamo ai concerti: 18.56: Ondaverde: 19: Gr1 sera-meteo: 19.15: Classico. Tre secoli di successi da Bach agli U2: 21: Stereodrome: 21.30: Gr1 in breve: 24: Il giornale della mezzanotte: 5.42: Ondaverde: 5.45: Il giornale dall'Italia.

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Aspettando mezzanotte: 24: Il giornale della mezzanotte, ondaverde: 5.42: Ondaverde: 5.45: Il giornale dall'Italia: notiziario in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5, in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03: in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06: in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TELEVISIONE



SULLE RETI PRIVATE

«Brivido caldo» con la Turner

Tra i film di oggi sulle reti private, «prima visione tv» come «Karate Kid III» di John Avildsen con Ralph Macchio (Canale 5, 20.40). Le altre attrazioni della serata sono due film di Italia 1. Alle 20.30 un titolo che ha fatto epoca: «Brivido caldo» di Lawrence Kasdan con la coppia più erotica degli anni '80: William Hurt e Kathleen Turner. Alle 22.50 «Fuori orario» di Martin Scorsese con Griffin Dunne e Rosanna Arquette. In comune, i due film hanno l'intrigo di sorpresa finale, ma gli stili sono antitetici.

Raiuno, ore 11.55

Carrara ospita «Piacere Raiuno»

Il Teatro Verdi di Carrara ospiterà, da oggi a venerdì (Raiuno ore 11.55), la seconda tappa settimanale di «Piacere Raiuno», il programma itinerante condotto da Gigi Sabani e Danila Bonito. Tra gli ospiti della settimana: Anna Marchesini, Jovanotti, Carmen Russo, Maurizio Micheli e Rosanna Lambertucci. Ma saliranno sul palcoscenico anche il titolare di un celebre studio di scultura come Carlo Nicoli, Stephen Murrell che insegna l'inglese sui treni per aiutare i pendolari, lo psicanalista Paolo Barbieri e il dermatologo Ferdinando Serri.

Raidue, ore 11.55

Sorrisi e drammi ai «Fatti vostri»

Due casi di vita quotidiana, l'uno nel segno del dramma e l'altro del paradosso, saranno di scena oggi ai «Fatti vostri» il programma quotidiano di Fabrizio Frizzi in onda ogni giorno alle 11.55 su Raidue con supplemento serale alle 20.30 del venerdì. Si racconterà la storia di Anna Immacolata Scalabrino, una ragazza trapanese che ha trascorso molti anni in istituti pubblici per l'indigenza della famiglia e che, legatisti di forte amicizia alla sua professoressa, Anna Porena ha poi tentato il suicidio per fuggire il grigiore della sua vita. Ora è in coma e i medici cercano di risvegliarla facendole ascoltare i nastri registrati dalla sua amica e docente che verrà a raccontare l'intera vicenda in studio. Il secondo caso proposto è quello della porno star Mafalda De Montis che recentemente, dopo essersi esibita col suo spettacolo a Popoli (Pescara), ha chiesto l'assoluzione, in confessionale, al parroco del paese. Dopo averla ricevuta si è offerta di replicare lo spettacolo, questa volta per beneficenza, a favore degli operai di una fabbrica locale che rischiano il licenziamento. I 140 operai però hanno garbatamente rifiutato l'offerta.

Raitre, ore 12

Susan Strasberg al «Circolo delle 12»

La puntata del «Circolo delle 12», il programma del Dse (Dipartimento Scuola Educazione) in onda ogni alle 12 su Raitre avrà un'ospite d'eccezione. Oliviero Beha intervisterà infatti Susan Strasberg, commediografa, regista e attrice che ha ereditato la passione dell'insegnamento dal celebre padre, Lee Strasberg.

Raiuno, ore 23.15

«Le scelte difficili»: la fame

Sarà dedicato al tema della fame nel mondo il sesto e ultimo appuntamento con il programma di Salvatore Bruno «Le scelte difficili», in onda ogni alle 23.15 su Raiuno. In scaletta, tra le altre, interviste al filosofo e teologo Raimondo Panikkar, al premio Nobel per l'economia Robert Solow e all'economista Kenneth Galbraith.

Canale 5, ore 23.30

Gli ospiti del «Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show», nella puntata in onda oggi su Canale 5 alle 23.30, ospiterà Franca Valeri, Brigitte Nielsen, Vittorio Sgarbi, il cantautore Roberto Vecchioni, Isa Danili, Maguelonne Tossaint Samat, autrice del libro «Storia naturale e morale dell'alimentazione».



Sopra: Kathleen Turner, protagonista di «Brivido caldo» di Lawrence Kasdan (Italia 1, 20.30). Sotto: Amanda Sandrelli nel film tv «Il sassofono» di Andrea Barzini (Raidue, 21.35).

RAI REGIONE

Nel labirinto delle tasse

E da oggi riprende la trasmissione «Voci e volti dell'Istria»

Questa settimana «Undicentina» cercherà di guidare il suo pubblico nel dedalo di imposte e di tasse in vigore nel nostro Paese. «La fiera delle tasse» si ispira a una recente pubblicazione del professor Giulio Tremonti, notissimo economista, che parteciperà al dibattito, condotto in diretta, da oggi a venerdì, da Fabio Malusa e Tullio Durigon con la collaborazione di Viviana Facchinetti. «Storie di ragazzi» propone, oggi alle 14.30, nuove piccole e grandi vicende del mondo degli adolescenti, dentro il quale cerca d'indagare Nereo Zepi, l'ideatore della rubrica, per capire il senso della loro vita e delle loro aspirazioni. Subito dopo, alle 15.15, «La musica nella regione», a cura di Guido Pipolo, sarà interamente dedicata al compositore triestino Antonio Bibalo, che opera in Norvegia. Domani, alle 14.30, «I paesi del vino», a cura di Giancarlo Degantini e Walter Filippini, con la collaborazione di Daniela Bonitatti, visiterà la zona di Cividale del Friuli. Mercoledì (con replica gio-

vedì alle 14.30) lezione d'inglese con «Teach, you learn» insieme con Chris Taylor e David Katan. Subito dopo, «Noi e gli altri», a cura di Euro Metelli, sarà dedicata al mondo di Alpe Adria, spaziando dalla crisi jugoslava alla rassegna cinematografica in programma a dicembre a Trieste. Giovedì, alle 15.15, «Controcanto», a cura di Mario Licalsi e Isabella Gallo, sarà dedicata alla presentazione della stagione lirica e di balletto del Teatro Verdi di Trieste. Ospite in studio il direttore artistico Raffaele di Banfield. Venerdì, alle 14.30, «Nordest Spettacolo» di Rino Romano sarà imperniato su «Riccardo II» di Shakespeare in scena a Trieste e su «Le ragazze di San Frediano», nel cartellone di Teatro Contatto a Udine. Alle 15.30, dopo «Nordest cinema» di Neomi Calzolari e Rino Romano con la collaborazione di Lorenzo Codelli, «Nordest Cultura» di Lilla Cepak proporrà gli scritti di alcune donne triestine: Gabriella Ziani racconterà i segreti di Delia Benco e Giorgio Voghera parlerà di Libia Perpich, appena pubblicata dall'editore Bolaffio. Sabato alle 11.30 va in onda «Campus», la rubrica sul mondo universitario curata da Euro Metelli, Guido Pipolo e Noemi Calzolari. Alle 15.15, sulla Terza rete tv andranno in onda due documentari curati da Euro Metelli: «L'università di Trieste» e «Filippo Zappata: il design aeronautico». Riprende oggi, alle 15.45, «Voci e volti dell'Istria», a cura di Mariasandra Calacione. La trasmissione, condotta dalla poetessa Graziella Semacchi Gliubich, propone oggi un dibattito sulla situazione degli istriani d'oltre confine con Ezio Giuricin, Maurizio Tremul e Roberto Battelli. Domani Mario Dassovich parlerà del libro «Trieste-Venezia Giulia 1943-54» con l'autore Livio Grassi. Mercoledì itinerari istriani con Rinaldo Derosi. Giovedì Bruno Maier rievocherà il poeta capodistriano Tino de Gavardo a cent'anni dalla nascita. Venerdì, infine, Guido Miglia e Paolo Sardos Albertini faranno il punto della situazione nell'area giuliana.

TV/RAIDUE

Bruni: Napoli e la sua canzone

ROMA — Raidue proporrà domani sera, alle 22.25, il programma «Sergio Bruni: Napoli e la sua canzone», omaggio al noto cantante e autore napoletano che ha compiuto 70 anni in settembre. La trasmissione, scritta dallo stesso Bruni, sarà un viaggio nella storia di Napoli e della sua canzone, dalle «villanelle» del '500 a brani celebri come «Carmela», composti da Bruni. Sarà un'anticipazione di «Napoli raccontata», un ciclo di programmi che sarà realizzato nel '92 da Raidue e Tg2.

in cui del Sud si parla con toni drammatici, purtroppo realistici. «L'omaggio a Bruni - ha detto Sodano - sarà un'anteprima del ciclo «La mia Napoli», in cui artisti partenopei, da Francesco Rosi a Lina Sastri, racconteranno la città. «Ho iniziato la mia carriera nel 1945 vincendo un concorso alla Rai - ha detto Bruni - il programma è stato in parte realizzato nel piccolo teatro privato della mia villa di Mergellina». Da tempo assente dai teleschermi, ad eccezione



TELE ANTENNA

15.00 Telecronaca basket serie C maschile. DERBY: LATTE CARSO-JADRAN.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.45 Telecronaca basket serie B1: BERNARDI GORIZIA-FELICE SCANDONE AVELLINO.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE. RITA SPORT, a cura della redazione sportiva.
19.50 REPLAY STEFANEL, momenti di basket.
20.10 Documentario: «MONDO DEGLI ANIMALI».
20.35 Telecronaca basket serie C maschile. DERBY: LATTE CARSO-JADRAN.
22.00 Telefilm: «CAPITAN LUCKNER».
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI.
22.35 TELE ANTENNA NOTIZIE - RITA SPORT (r.).
23.00 REPLAY STEFANEL, momenti di basket (r.).
23.20 TELEFILM: «ALLE SOGLIE DELL'INCREDIBILE».
0.40 «IL PICCOLO» DOMANI



Jean Carol (Rete4, 14.45)



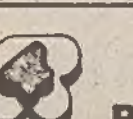
CANALE 5

7.00 PRIMA PAGINA. News.
8.30 HARNOLD. Telefilm.
9.05 DESIDERIO AL SOLE. Film.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 CANALE 5 - NEWS.
12.45 NON E' LA RAI. Condotto da Enrico Bonaccorti.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
15.53 BACIANDO BACIANDO.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- I FAVOLOSI TINY. Cartoni.
- PRENDI IL MONDO E VAI. Cartoni.
- CIAO SABRINA. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
18.53 BACIANDO BACIANDO.
18.55 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
19.40 CANALE 5 NEWS.
19.45 IL GIOCO DEL 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 KARATE KID III. Film avventura 1989. Con Ralph Macchio, Pat N. Morita. Regia di John G. Avildsen.
23.00 MURPHY BROWN. Telefilm.
23.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
24.00 CANALE 5 NEWS.
1.35 STRISCIA LA NOTIZIA.



ITALIA 1

6.27 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
6.30 STUDIO APERTO. News.
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- DENNI. Cartoni.
- CLEMENTINE. Cartoni.
- HOLLY E BENJI DUE FUORICLASSE. Cartoni.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIA. NO. Conduce G. Fumari.
13.45 BENNY HILL SHOW.
14.15 DANCE-VOGLIA DI SUCCESSO. Film commedia 1985. Con John S. Clough, Don Franklin. Regia di Sidney Poitier.
16.00 SUPERCAR. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MONDO GABIBBO.
18.27 METEO.
18.30 STUDIO APERTO. News.
19.00 PRIMADONNA. Show. Conduce Eva Robin's.
20.00 BENNY HILL SHOW.
20.30 BRIVIDO CALDO. Film.
22.50 FUORI ORARIO. Film.
0.37 METEO.
0.40 STUDIO APERTO.
0.55 STUDIO SPORT.
1.10 FILM REPLICAZIONE DELLE ORE 14.15.
3.00 A-TEAM. Telefilm.
4.00 SUPERCAR. Telefilm.
5.00 CHIPS. Replica.
6.00 SUPER VICKY. Replica.



RETEQUATTRO

8.05 COSI' GIRA IL MONDO. Telenovela.
8.30 LA VALLE DEI PINI. Telenovela.
9.15 VALERIA. Telenovela.
10.00 STELLINA. Telenovela.
10.50 CARI GENTILORI. Varietà.
11.50 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- CANDY CANDY. Cartoni.
- LUPIN. Cartoni.
- LE TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.45 SENORA. Speciale.
15.20 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.50 CRISTAL. Telenovela.
16.30 GENERAL HOSPITAL. Telenovela.
17.05 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.50 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show.
18.25 IL GIOCO DELLE COPPIE.
19.00 CARTONISSIMI. GIOCO TELEFONICO.
19.30 CARTONISSIMI GIOCO TELEFONICO.
19.45 PRIMAVERA. Telenovela.
20.30 MANUELA. Telenovela.
22.30 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
23.30 IL PRIGIONIERO DELLA MINIERA. Film western. Con Gary Cooper, Susan Hayward. Regia di Henry Hathaway.
1.30 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm.

TELEMONTECARLO

14.00 OTTIOVOLANTE. Cartoni.
14.35 SNACK. Cartoni.
15.00 RAPIMENTO AUTORIZZATO. Film drammatico 1979. Con Beau Bridges, Blair Brown. Regia Mel Damsky.
16.55 TV DONNA. Rotocalco di attualità a femminile.
18.20 YES IDO.
18.35 ARRIVA LA BANDA. Gioco.
19.45 TELELOTTO. Cartoni.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 QUANDO C'E' LA SALUTE. Conduce Paola Perego.
22.30 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gioliha Cinquetti.
23.35 TMC NEWS. Telegiornale.
23.55 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
0.45 IL RIFUGIO DEL CORVO. Film thriller 1970. Con Hope Lange, John Carradine.

TELEQUATTRO

19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2a edizione.
20.00 IL CAFFE' DELLO SPORT. In studio Angelo Baiguera e Roberto Danese (2a parte).
20.30 TELECRONACA DELL'INCONTRO DI PALLACANESTRO: RANGER-STEFANEL.
22.10 IL CAFFE' DELLO SPORT. In studio Angelo Baiguera e Roberto Danese. 1a parte (replica).
23.05 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
23.10 FATTI E COMMENTI (replica).
23.40 IL CAFFE' DELLO SPORT. In studio Angelo Baiguera e Roberto Danese. 2a parte (replica).
0.05 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic (replica).

ITALIA 7-TELEPAVOVA

13.45 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 IL MAGNATE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLIGRIA.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.15 IL RITORNO DEI CAVALLIERI. Cartoni.
18.45 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 IL PRINCIPE DELLE STELLE. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 DJANGO 2 IL GRANDE RITORNO. Film.
22.45 COLPO GROSSO.
23.40 ANDIAMO AL CINEMA.
24.00 IL MIO AMICO DIAVOLO. Film.

TRIVENETA-TV7 PATHE

19.00 Telenovela: PORTA-MI CON TE.
20.00 Cartoni animati: MADEMOISELLE ANNE.
20.25 Film d'azione Giappone: AI CONFINI DELLA REALTÀ.
22.30 Telefilm: MIO FIGLIO DOMINIC.
23.00 Film avventura Usa 1988: VIAGGIO IN FANTASIA.
0.30 CATCH.
1.00 Programmi notturni.
TELEFRIULI
17.30 Cartoni animati: PIU' CHE.
18.00 Telenovela: LA PADRONCINA.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 RUBICA: E' TEMPO DI ARTIGIANATO.
20.00 LUNEDÌ BASKET: REX-MANGIABEVI.
21.45 TELEFRIULI SESTO SENSO.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 ASPETTANDO MEZZANOTTE.

LO SCHIAFFO. Film commedia 1974. Con Lino Ventura, Annie Girardot. Regia di Claude Pinoteau (Ogni due ore dall'1 alle 23).

ROCK / CONCERTO

Sting lo «spartano»

La verve dell'ex leader dei Police ha esaltato il pubblico

Servizio di Furio Baldassi

TRIESTE — «Giao Trieste, buona fortuna e arrivederci», dice proprio così, Sting, in italiano schietto, termine di quasi due ore di performance. Ma i 4 mila di Chiarbola non vogliono saperne. Battano mani e piedi alla ricerca, vana, di un'altra manciata di minuti di musica. Il concerto del biondo ex leader dei Police è strutturato come un pacchetto turistico: l'intro dedicata al nuovo album, qualche escursione nelle sue produzioni da solista, l'epico finale incentrato sui successi «storici» i bis, due, sempre quelli, la buonanotte. E' tutto qui, prendere o lasciare.

Ma l'altra sera bisognava prendere, eccome. Godere letteralmente da ogni nota rimandata da un impianto di incredibile presenza e senza fastidiosi rimbombi. Il Nostro ha fatto piazza pulita delle perplessità che circondavano questo «Soul cages tour». E il gruppo, dal canto suo, dopo nove mesi «on the road», ha raggiunto con il leader un'affiatamento che sfiora la perfezione senza sconfinare nel tecnicismo.

Si è parlato spesso in questi mesi di «freddezza» dei musicisti, di incapacità di reggere il confronto con le formazioni precedenti del «pungiglione». Adesso si può parlare di critiche affrettate, oltretutto, ma si, diciamo, di una buona dose di snobismo. Certo, mancano la «negritudine» dei vari Marsalis, Kirkland e Hakim e un certo sottofondo «jazzy». Non mancano, però, le ballerine coriste e certe scenografie ruffiane troppo vicine al mondo oscuro della «disco».

Sting, con questo tour, ha voluto forse ritornare alle origini, a una musica meno campionata ma più umana, a un rapporto con il pubblico che vive più di note e meno di canottiere sexy. E non sembra un caso che di questa ritrovata spartanità benefica sopratutto le vecchie canzoni dei Police. Pensate e impostate per un combo piccolo ma potente. Come quello attuale, appunto.

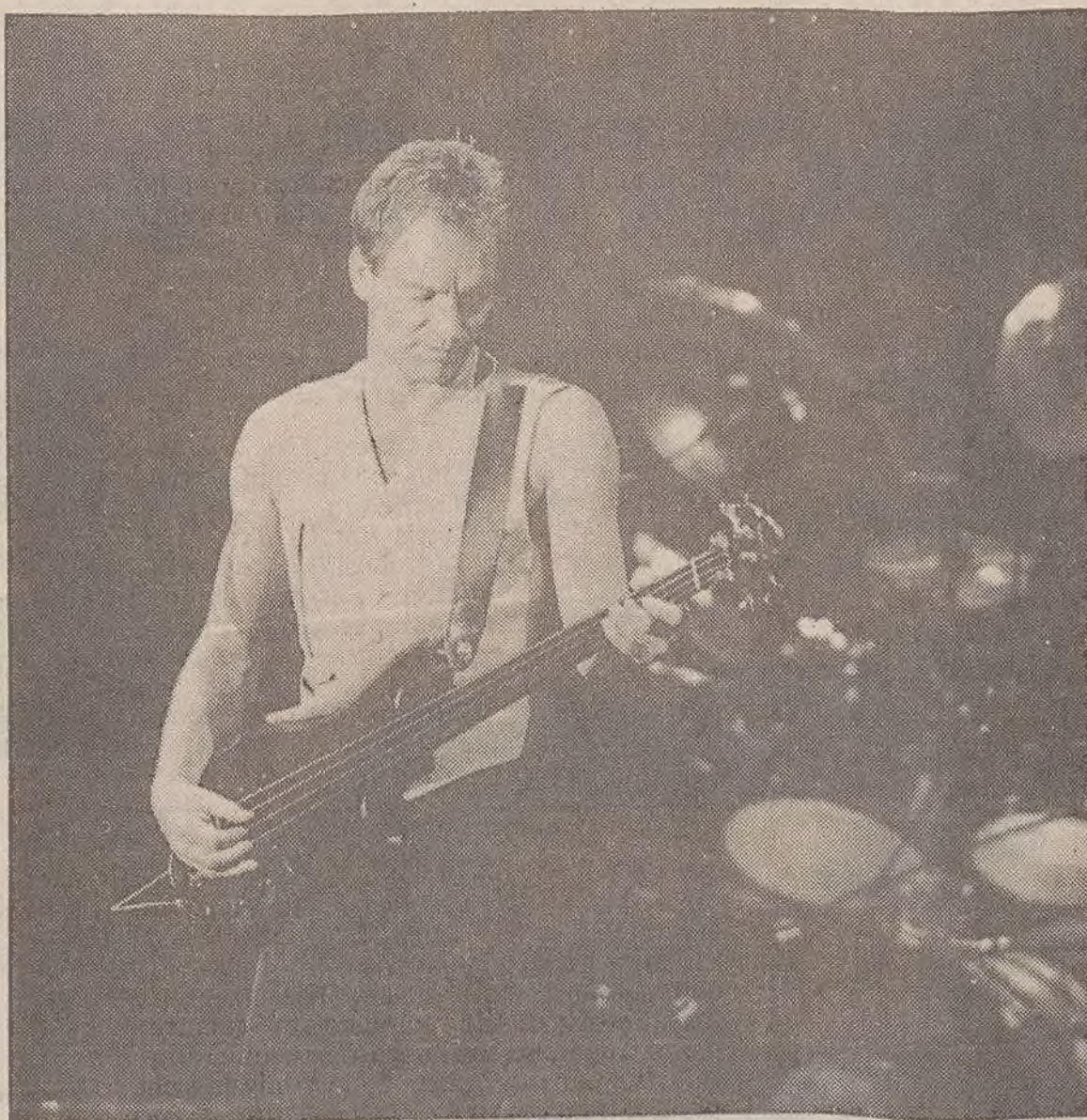
Da «All this time», irrinunciabile apertura del concerto, in poi, Sting &

C, sono sembrati far a gara tra di loro, senza strafare né eccedere in assoli stupefacenti. Sancio, Miller e Colaiuta, del resto, non devono ormai dimostrare niente a nessuno. La loro punteggiatura della voce del leader, sempre presente e senza cali come in altre, meno fortunate occasioni, è stata a dir poco ineccepibile.

La scaletta, da febbraio in qua, ha conosciuto poche varianti, ma anche qualche inserimento. Notovolissima, in tal senso la «Driven to tears» un gioiello del Police reso con fedeltà quasi maniacale. Dopo l'inevitabile «Mucho per te», in italiano di Broccolino, è stata la volta di uno standard come «Ain't no sunshine» rivisitato recentemente anche da Paul McCartney. Solo che Sting ha saputo tirarla fuori dall'originaria atmosfera da night club per trasformarla in uno shuffle scatenato. Buono anche il rendimento di «Why should I cry for you» che, strada facendo si è arricchita di una citazione della classica «If I were a carpenter» di Tim Hardin.

Prime lacrimucce su di una «Roxanne» pressoché identica all'originale, imbellettata dall'acida chitarra dello straordinario Dominic Miller. «Bring on the night» ha letteralmente scoperchiato il calderone dell'entusiasmo generale, complice un vulcanico solo di David Sancious alle tastiere. A pioggia «Fortress around my head», «The wild, wild sea», «Soul cages», una «Purple haze» da sballo, con Miller e Sancious a sfidarsi a colpi di chitarre hendrixiane, un medley tra «If you love somebody set them free» e «We'll be together» e la conclusiva «Walking on the moon». Apoteosi nei bis con la sempiterna «Every breath you take» e «Message in a bottle» prima della finale, acustica «Traggle».

Un trionfo. Propiziato anche da un pubblico insolitamente caldo. Giovannissimi in buona parte, apparentemente con maggior confidenza con i testi di Sting che con quelli di Masini. Finalmente una buona notizia. E che si possano vedere tante altre serate come questa.



Sting, con questo tour, ha voluto ritornare alle origini, a un rapporto con il pubblico basato più sulla musica che sulle canottiere sexy. (Italfoto)

ROCK / LEZIONE

E Vinnie reinventa la batteria

Grande performance di Colaiuta alla Scuola 55



Vinnie Colaiuta (foto De Visintini) durante la lezione alla Scuola 55.

TRIESTE — Frank Zappa, ironizzando sulle comuni origini italo-americane, lo chiamava «catholic boy». Adesso, più di dieci anni dopo, lui è Vinnie Colaiuta e basta. Un nome che, da Los Angeles fino da noi è garanzia di drumming potente e raffinato. Colaiuta, attualmente in tournée con Sting, ha approfittato della puntata triestina per tenere un «clinic» di un'ora alla Scuola 55.

Grazie ai buoni uffici della Communications e alla sua personale disponibilità (ridimensionata del tutto la leggenda del cachet milionario), Colaiuta è potuto salire in cattedra davanti a una cinquantina di musicisti locali. Un quarto d'ora di assolo improvvisato sulla batteria, terrificante per potenza, velocità d'esecuzione e inventi-

va, prima di sottoporsi alle domande dei drummers locali. Si è scoperto così che ha cominciato a suonare a tre anni (ora viaggia attorno ai 35) e a studiare seriamente a 14; ha una maniera tutta personale di suonare le cosiddette «ghost notes» e di accordare le pelli; non ama i batteristi troppo invadenti nell'economia del gruppo; occasionalmente fa il docente; ha in programma di collaborare con alcuni artisti jazz, tra i quali Chick Corea, e di realizzare un disco solo. Oltre a questo è alla mano come non ci si aspetterebbe da un professionista che ha nel suo palmarès partecipazioni nei dischi del Gotha mondiale del rock. Forse, alla fine, è rimasto realmente un «catholic boy» e basta. f.b.

TEATRO: TRIESTE

Prova di maturità di Micol Pambieri nel ruolo di Anna

Servizio di Giorgio Polacco

TRIESTE — La frase più lapidaria e saggia, quando il «Diario di Anna Frank», nell'ormai lontano 1957, comparve sulle scene italiane, fu quella, icastica, di Francesco Bernardelli: «Non si tratta propriamente di uno spettacolo teatrale: è un atto di fede e di dolore».

E' implicita anche oggi, a trentatré anni di distanza, ogni umana in possibilità di un giudizio critico: che tale non può spettare né agli attori che lo recitano, né al regista che lo mette in scena, né allo scaltro «duo» di Alfred Goodrich Albert Hackett che ricavarono un copione teatrale da una luce piena di sentimento e di dolorosa pietà, di sgomento e di vereconda bontà.

Si sa, lo sanno tutti, che Anna era una bimba ebrea che si rinchiusa con i suoi e un'altra famiglia di israeliti, in un alloggio clandestino di Amsterdam, nell'agosto 1942, compiuti da poco i tredici anni. Due anni dopo, nell'agosto del '44, il nascondiglio fu scoperto tramite un delatore e gli occupanti vennero deportati. Nei lager morirono tutti — Anna e Bergen-Belsen — tranne il padre Otto Frank che, ritornato ad Amsterdam, scoprì nel rifugio il diario della bambina, subito stampato e tradotto dappertutto e riconosciuto, a parte il doloroso valore obiettivo di una testimonianza, come una vocazione autentica d'artista.

Lasciamo perdere le polemiche che il caso, anche in tempi recenti, ha sollevato: sulla verità, cioè, dell'autenticità o non piuttosto di una macabra opera mistificatoria. Personalmente credo che il «Diario», così pateticamente ingenuo, sia vero e autentico, e che Anna a tredici anni capisca di sé e degli altri in maniera quasi indicibilmente mostruosa. Nel passaggio dalle pagine del libro alle tavole del palcoscenico gran parte dell'umore originale, dell'originale malizia e geniale indiscrezione della bambina prodigio è andata, con «era fatale, perduta, ma intatta rimane la sensibilità fuori dal comune, in circostanze fuor dal comune,

di rievocare pagine vergognose e umilianti di un'epoca ignobile.

E così, bene ha fatto il regista Gianfranco De Bosio (la scena claustrofobica e di puntigliosa verosimiglianza è di Gianfranco Padovani) a ricalcare l'«editio princeps» di De Lullo-Guarnieri-Valli e di aderire semplicemente al testo, senza temere di cadere nella retorica del patetismo e nell'effimero del naturalismo. Unica licenza, gli spezzoni filmici che accompagnano molti l'azione: scene di guerra, rastrellamenti, bombardamenti aerei, sequenze atroci sui campi di sterminio. E' una piccola chiave per introdurre un elemento di distacco critico (ma è chiaro che Brecht si rivoltella nella tomba) dalla così triste vicenda.

Ha trovato, De Bosio, una compagnia non solo brava e affiatata ma come compresa del ruolo affidato: dar voce e corpo a un piccolo classico dell'orrore e della speranza. Così Giuseppe Pambieri è quasi irrimediabilmente nel ritratto dell'unico superstita, con compunta dolcezza e autorevolezza formale. Così Lia Tanzi è un'eccellente madre contestata-incompresa, e tutti, Giorgina Cantalini (la sorella Margot), Maurizio Marchetti e Maura Catalan (i signori Van Daan), Luca De Bei (il ragazzo cui Anna strappa l'unico e ultimo bacio della sua vita), Vera Castagna, Luciano D'Amico, Giulio Farnese, sono, come si dice, perfettamente «in parte».

Ma ho lasciato da ultima, et pour cause, l'Anna di Micol Pambieri, autentica figlia d'arte, che è incantevole e affascinante per la tenerezza con cui accompagna la sua acce, inconscia esperienza, ma nel contempo con un soffio di candida profezia su una pagina così brutalmente vergognosa. Micol (un omaggio all'eroina di Bassariti) conquista con un suo personalissimo e maturo segno d'attrice giovane, non già di piccola bambina strappalacrime. Anzi, la sua tenerezza non esclude, a tratti, una sorridente petulanza, e l'onnipresenza non fa ombra al riserbo. Lei, convinta che ci sia pur sempre, nell'uomo, un'«anima bontà».

AGENDA

Circolo del jazz: Gianni Basso suona e fa festa

Oggi, alle 21 al «Bbc Bar Club» di via Donata 2, il Circolo Triestino del Jazz presenta un concerto del sassofonista Gianni Basso, accompagnato da Gabriele Centis alla batteria, Franco Vallisneri al pianoforte e Sergio Candotti al basso. Nell'occasione il celebre sassofonista piemontese festeggerà il suo sessantesimo compleanno.

Chiesa luterana

Quartetto

Domani, alle 20.30 nella chiesa luterana di largo Panfil, concerto del quartetto formato da Marzio Vaccarini pianoforte, Stefano Montanari violino, Roberto Mendolichio viola e Gabriele Zoffoli violoncello. La serata inaugura un breve ciclo di concerti

organizzati dall'Associazione Musicisti Giuliani a chiusura del Corso di perfezionamento e magistero strumentale.

Politeama Rossetti

Riccardo II

Domani, alle 20.30 al Politeama Rossetti, il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta in prima nazionale «Riccardo II» di Shakespeare per la regia di Glauco Mauri. Protagonista Roberto Sturmo.

«I Talenti»

Quartetto

Domani, alle 20.30 nell'auditorium del Museo Revoltella, per il ciclo «I Talenti», il Quartetto «Richard Strauss» eseguirà brani di Schumann e Brahms.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Lirica e Balletto 1991/92: conferme e prenotazioni abbonamenti alla Biglietteria del Teatro. In distribuzione abbonamenti Turni A, B, C, D, E, F, G, H, S, L. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. In collaborazione con la Provincia di Trieste Ciclo di concerti: «I talenti della musica giovane» (15 ottobre/26 novembre) presso la Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). Domani alle 20.30 secondo ciclo con il concerto del Quartetto «Richard Strauss». In programma musiche di Brahms, Schumann. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/92. Sabato (16 novembre) alle 20 prima (serata di gala - Turno A) de «L'italiana in Algeri» di G. Rossini. Direttore Bruno Campanella, regia di Stefano Vizioli. Da martedì (12 novembre) biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione 1991/92. Continua la Campagna abbonamenti. Sono anche a disposizione fino al 10 dicembre SPECIALI ABBONAMENTI LIRICI A 10 SPETTACOLI. Sottoscrizioni presso aziende, scuole, università e Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Inoltre anche presso la cassa del Teatro dal lunedì al venerdì 9.30-13, 18.30-19.30, e durante l'orario di spettacolo. Continua la vendita delle CARTE TEATRO.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore 20.30, Teatro Stabile del F.V.G. e Compagnia Glauco Mauri presentano «Riccardo II», di William Shakespeare, con Roberto Sturmo. Regia di G. Mauri. In abbonamento, tagliando n. 2, turno Prime. Durata 3 h. Prenotazioni: Biglietteria centrale di Galleria Protti.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119): per «Il meglio di Fuori Orario» e «Gli Originali», ore 18 e 19: «Pasolini e il pubblico»; ore 20: «La villa dei pirati» di R. Ruiz. Versione francese, sottotitoli italiani.

TEATRO STABILE SLOVENO - via Petronio 4. Oggi alle 20.30 Henrik Ibsen «Peer Gynt» nell'interpretazione del Teatro Drama Sng di Ljubljana.

L'AIAE AL MIGNON: «Incontri con la lirica»: solo mercoledì «Il principe Igor» di A. P. Borodin. Orchestra, balletto e coro del Bolscoi.

L'AIAE AL LUMIERE. Solo giovedì «La condanna» di M. Bellocchio. Orso d'oro a Berlino '90.

ARISTON. FestFest. Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: Harrison Ford, Annette Bening e la dodicenne Miki Allen nel film più atteso della stagione: «A proposito di Henry» di Mike Nichols (Usa 1991). Meglio il successo o l'amore? E lo yuppie cambia vita... Dagli applausi alla Mostra di Venezia un'opera magistrale made in Hollywood, che diverte e commuove gli spettatori di tutta la città.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore 16.15, 18.10, 20.22: dalla mostra di Venezia: «A proposito di Henry» di Mike Nichols, con Harrison Ford, Annette Bening. Eccezionale comparsa con l'«Ariston» per un capolavoro da non perdere.

EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15: «Scelta d'amore» di Joel Schumacher, con Julia Roberts e Campbell Scott. Il coraggio di amare oltre ogni ostacolo in una stupenda «love story» anni '90.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Anal addiction» (Supplemento anale). Segretaria di giorno, porcona di notte V. m. 18. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15: arriva il ciclone Benigni... Piogge di risate in tutta Italia. Roberto Benigni in «Johnny Stecchino», con Nicoletta Braschi e Paolo Bonacelli, Franco Volpi.

MIGNON. 16, 18, 20, 22.15: «Zanna Bianca, un piccolo grande lupo». Continua l'enorme successo del capolavoro di Walt Disney tratto dal romanzo di Jack London.

NAZIONALE. 16.15, 18.30, 20.25, 22.15: «Foras d'urto». Un successo strepitoso con Brian Bosworth, il nuovo idolo che sta travolgendo i miti come Stallone e Schwarzenegger. In Dolby stereo.

NAZIONALE. 2. 17.45, 20, 22.15: «Thelma & Louise» di Ridley Scott con Susan Sarandon e Geena Davis. Il miglior film degli ultimi 10 anni! Ultimi giorni.

NAZIONALE. 3. 16.45, 18.30, 20.25, 22.15: «Un agente segreto al liceo». Un ciclone di risate e di rocambolesche avventure! 100 minuti di grande divertimento.

NAZIONALE. 4. 17, 18.40, 20.30, 22.15: «Tango nudo». Una conturbante e perversa rappresentazione del sistema del sesso dell'autore de «Il bacio della donna ragno». V. m. 18.

NAZIONALE DISNEY. Sabato alle 15 e domenica alle 10.30: «La storia infinita 2».

CAPITOL. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: «Una pallottola spuntata 2 1/2 - L'odore della paura». Una commedia folle, demenziale, divertente. Riderete... e riderete!

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 17.30, 19.50, 22.10. L'ultimo capolavoro di Oliver Stone «The Doors» con Val Kilmer e Meg Ryan. Un affresco perfetto della società degli anni '70 incarnato dal mito di una band americana.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 15.30, 18.30, 21.30: a grande richiesta continua «Balla coi lupi» di K. Costner, vincitore di 7 premi Oscar. 2.a settimana.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Transex II». Non perdetevi la richiestissima infuocata Lulu in questo super hard V.m. 18.

MUGGIA

SALA VERDI. Ore 20.30: «Sweet power of music» musiche di Marini, Monteverdi, Handel, Purcell. Laura Antonaz, soprano; Pietro Da Dalt, tenore; Rossana Posarelli, clavicembalo.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '91/92: mercoledì 13 novembre 1991 ore 20.30: concerto dell'Orchestra da camera di Padova e del Veneto, direttore e solista Krystian Zimerman. Musiche di Ludwig van Beethoven. Oggi chiuso.

GORIZIA

TEATRO STABILE SLOVENO. GORIZIA - via Brass 20. Oggi alle 20.30 per il turno di abbonamento A. Sofocle «Edipo Re».

VERDI. 17.30, 22: «Thelma & Louise», con Susan Sarandon e Geena Davis.

CORSO. 17.30, 22: «Johnny Stecchino», con Roberto Benigni.

VITTORIA. 20, 22: «Il muro di gomma», di Marco Risi.

MUSICA / TRIESTE

Chopin «studiato» con De Palma

Servizio di Fedra Florit

TRIESTE — Come la sera precedente Orozco aveva per certi versi ridisegnato il profilo lisztiano, così sabato Sandro De Palma ha suggerito una differente connotazione dello Studio chopiniano, in buona parte riconducibile a un lavoro analitico operato anche a tavolino (e tradotto in alcuni saggi sui 24 Studi op. 10 e op. 25 di Fryderyk Chopin. Perché bisogna subito dar atto a De Palma di aver realizzato molti degli intendimenti proposti sulla carta — rilevabili sulle note riportate nel programma di sala — e non si può che concordare su tante sue scelte sorrette da argomentazioni sia musicologiche sia strettamente tecniche (ovvero dettate e sollecitate dalla peculiarità della tecnica chopiniana), ma ciò nonostante è rimasta nell'ascoltatore un'insoddisfazione latente. Un senso d'incompletezza difficilmente descrivibile — e non imputabile certo solo a qualche imprecisione, connessa a un virtuosismo non eccelsio, poiché a nostro modo di vedere la musicalità discreta ma raffinata del trentatattenne pianista napoletano bilancia, per molti versi, la non folgorante presenza — ci fa così considerare una serie di piccoli elementi tra loro interagenti e probabilmente causale dell'insoddisfazione.

Si leggeva nel programma: «Nell'esecuzione di questa sera cercherò di mettere in luce non solo gli aspetti tecnici, ma soprattutto le novità del timbro pianistico, timbro che tra l'altro funge da sottile legame tra gli Studi», considerazioni assieme a tante altre, verissime ma un po' in contrasto con le timbriche poco affascinanti scaturite dal pianismo di De Palma, un pianismo sensibile ma non dotato di grande smalto. Ed è da questi elementi che probabilmente deriva quel senso di non cristallina lucidità, di poca «perlacea rotondità» e di inespressa liquidità del suono che privano i più presenti contrasti coloristici di un'ulteriore gamma di possibilità espressive.

Queste constatazioni di fondo rendono ancor più encomiabili le coraggiose scelte di De Palma, sempre sorrette da una musicalità trepida, sensibile ai fremiti suggeriti dallo «charme» della curva melodica chopiniana e perfettamente cosciente della particolare (per molti versi unica) collocazione di queste pagine, nelle quali il virtuosismo vive nella giusta luce solo allorché sublimato in funzione del messaggio musicale.

Pronto a offrirsi con una generosità che non ha bisogno di «dimostrare» nulla, lontano da esibizionismi e sempre disposto a far scoprire un animo semplice e ricco, poetico e romantico, capace di turbarsi di fronte a sottovalutate sottigliezze armoniche, De Palma si lascia ascoltare con rinnovato interesse, come del resto è avvenuto con il non numeroso pubblico convenuto al Verdi e gratificato da due ulteriori pagine fuori-programma perfettamente in tema.

La Stagione Sinfonica del Comunale prevede ora una pausa; i due conclusivi appuntamenti datano 28 novembre e 20 dicembre.

MUSICA / PARIGI

«Saluti» dei francesi a Yves

Da ieri il commosso omaggio alla salma di Montand. Mercoledì i funerali



Yves Montand, nel gennaio del 1989, con la compagna Carole Amiel, che gli aveva appena regalato l'inattesa gioia della paternità.

MUSICA / LIRICA

Grande attesa per l'«Italiana in Algeri»

TRIESTE — L'interesse e il piacere del pubblico nei confronti del meraviglioso giocattolo inventato da Rossini è finalizzato all'aspetto della follia ritmica», scriverà Stendhal dell'«Italiana in Algeri» nel suo diario italiano. Capolavoro della «follia organizzata» e della fantasia come gioco supremo e trasfigurante della libertà, «L'Italiana in Algeri», andata in scena per la prima volta a Venezia nel 1813, trascina nel suo moto irresistibile anche i fremiti patriottici di cui si fa portavoce la protagonista.

Il virtuosismo di Rossini, il meccanismo perfetto del suo realismo comico, stravolge i vecchi schemi della farsa turchesca e crea un modello del comico assoluto, le cui fortune sono ulteriormente cresciute nell'ultimo trentennio grazie all'enorme interesse critico suscitato dalla Rossini-renaissance.

Alle soglie del 1992, l'anno del bicentenario rossiniano, il Teatro Verdi di Trieste inaugura, sabato prossimo alle ore 20, proprio con «L'Italiana in Algeri», la stagione lirica 1991/92.

L'opera è affidata a uno dei più noti studiosi e interpreti dello stile rossiniano e dell'opera giocosa, il direttore Bruno Campanella, mentre Stefano Vizioli ne curerà la regia in uno spazio arioso e luminoso ideato dalla scenografa Susanna Rossi Jost. Al nuovo allestimento del Comunale contribuiscono i costumi di Anne Marie Heinrich.

Una duplice compagnia — che sarà presentata oggi alle 17 — si alternerà intorno alla protagonista unica, il mezzosoprano polacco Ewa Podles, una delle belcantiste più note sui palcoscenici di Francia. Oltre all'imponente basso russo Olim Sadoullajev, debuttante nel ruolo, ritornerà all'«Verdi» sotto il turbante di Mustafa uno dei più valorosi artisti italiani, Alberto Rinaldi, di cui il pubblico triestino ricorda certamente le interpretazioni di Gianni Schicchi (nel '74), di Falstaff ('75) e di Don Alfonso in «Così fan tutte» (nell'88).

Fabio Previati e Ildebrando D'Arcangelo si alterneranno nell'arte di Ali a cantare le lodi alle «femmine d'Italia». Lindoro avrà la voce di William Matteucci, uno dei più funambolici tenori rossiniani del nostro tempo, e quella di un altro specialista della tessitura estrema, Aldo Bertolo. Taddeo sarà un basso comico di grande personalità ed esperienza, Alfonso Antonozzi, cui si alternerà il versatile Marco Camstra. Completano il cast, l'«Elvira» di Stefania Donzelli e la Zulma di Sonia Ganassi. Nella prova generale e in una replica dell'opera, subentrando a Ewa Podles, debutterà il giovane mezzosoprano Debora Beronesi, vincitrice del concorso del Teatro Sperimentale di Spoleto proprio nel ruolo di Isabella.

PARIGI — I funerali di Yves Montand avranno luogo mercoledì mattina a Parigi. La salma del cantante e attore italo-francese è esposta da sabato nella sua casa del boulevard Saint Germain, meta di una folla di ammiratori che vogliono rendere l'ultimo omaggio al grande «chansonnier» e da ieri stanno riempiendo dodici registri di accorati messaggi. «Mi sento orfano, senza di te», ha scritto una mano anonima. «Saluta Simone (Signoret), quando la incontrerai lassù», è il saluto di una donna che si è allontanata in lacrime. E accanto ai messaggi e ai saluti della «gente comune», continuano a giungere le reazioni di personalità sia politiche sia del mondo dello spettacolo.

Il regista Jean-Jacques Benois, che venerdì scorso aveva lavorato sul set con Montand fino a pochi minuti prima che l'attore si sentisse male, ha raccontato di essere rimasto molto scosso dal suo viso «profondamente segnato, irrimediabile».

Jean Loup Dabadie, sceneggiatore dei film di Claude Sautet («César et Rosalie» e «Vincent, François, Paul et les autres») di cui Montand era protagonista, e che aveva scritto due canzoni per il prossimo spettacolo di Montand a Bercy, ha ricordato: «L'ultima volta che ci siamo visti, Yves aveva appena accompagnato Valentin per il suo primo giorno alla scuola materna. Era incredibilmente emozionato e mi ha detto: «Ho avuto l'impressione che fosse il mio bambino che mi teneva per mano». Sono le ultime parole che ho sentito di Yves, e sono quelle che conserverò nel mio cuore».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 620, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 1500, numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio. Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

■ Nuova Golf. Un nuovo punto di riferimento. ■



Golf³

Nuova Golf Elevare al cubo le qualità della Golf sembrava un azzardo. Perfezionare le virtù che l'hanno fatta scegliere (e amare) da quasi 13 milioni di automobilisti in tutto il mondo. Rendere la Golf ancora più Golf.

E' nato un grande sforzo di pensiero, un grande progetto. Una grandissima Golf: la Nuova Golf. Ambiente, sicurezza, piacevolezza di guida: tre concetti che vanno ora ripensati secondo

nuovi riferimenti. Il rispetto ambientale, prima di tutto, patrimonio Volkswagen da che Golf è Golf: dalla scelta delle materie prime (il più possibile riutilizzabili) alle vernici senza solventi inquinanti, ai motori catalizzati.

Nuovi standard anche in materia di sicurezza: la Nuova Golf addirittura anticipa le rigorosissime normative statunitensi, molto più severe di quelle europee, che entreranno in vigore solo dal 1993. Il design: puro stile Golf nelle linee

della Nuova Golf, e pura felicità di guida al suo volante. Forte, bella, pulita, sicura.

Nuova Golf, esemplare Volkswagen.

Cilindrata l.	1,4	1,6	1,8	2,0	2,0	2,8	1,9 TD
Potenza cv	60	75	90	115	143	174	75
Versione	CL-GT	CL-GT	GL	GTI	GTI 16V	VR 6	CL-GT-GTD

Tutti i modelli Golf sono catalizzati.

Volkswagen
C'è da fidarsi.

1.500 PUNTI DI VENDITA E ASSISTENZA IN ITALIA. VEDERE NEGLI ELENCHI TELEFONICI ALLA SECONDA DI COPERTINA E NELLE PAGINE GIALLE ALLA VOCE AUTOMOBILI.

3 Impiego e lavoro Richieste

PENSIONATA presenza seria offresi come guardabibera pratica cucito refezienza tel. 040/947389. (A62523)

4 Impiego e lavoro Offerte

BANCONIERA cercasi zona goriziana. Telefonare 0481/99903. (C50017)

CENTRO produzione televisiva vista la grande richiesta di tecnici nel settore audiovisivo. Il Centro produzione televisivo, cerca personale anche inesperto da addestrare e avviare alla professione di operatore tv-audiovisivo-cameramen-tecnico-luci-audio. Collaborazione con tecnici Rai. Telefonare in sede 030-3531525. (G60878)

CERCASI cuoco/a con esperienza e referenze cameriere part-time. Telefonare dalle 10 alle 22 allo 0481/411960 escluso lunedì. (C50015)

FIN. POOL
MUTUI PER LIQUIDITÀ
IN 2° E 3° GRADO
EROGAZIONE 10 GIORNI LAVORATIVI
15.000.000
cambializzato in giornata a commercianti, artigiani
Mutui fino a 3.000.000
ISTRUTTORIE ANCHE A DOMICILIO
TELEFONARE 040/390039

L. 30.000 all'ora offriamo a collaboratori/ici anche part time no porta a porta requisiti indispensabili: automuni, bella presenza, età 23-55 anni, serietà. Presentarsi martedì 12 novembre ore 20 via Callisto Cosulich 55 Monfalcone. (C36)

5 Rappresentanti Piazzisti

PRIMARIA industria di abiti da sposa cerca in tutta Italia, negozi di abbigliamento a cui affidare la vendita di abiti da sposa con nuovo metodo pubblicizzato in campo nazionale. Garanzia sicuro fatturato senza impiego di capitali sotto la direzione e l'organizzazione diretta della sede. Scrivere a «Sposa 2000» V.le Regione Siciliana n. 6935-90146 Palermo. (G381701)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione, avvolgibili pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040-811344. (A4786)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio trasporti, traslochi. Telefonare 040-811344. (A4786)

14 Auto, moto cicl

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine ritirando sul posto. Tel. 040/821376. (A4680)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A. APREPRESTA finanzia tutti in 2 giorni con firma singola. Tel. 722272/726666. (A4779)

A.A.A.A.A. APEPRESTA il quidità per lavoratori autonomi fino a 20.000.000 in firma singola senza documentazione richiesta e risposta telefonica. Tel. 722272. (A4779)

AVVIATA agenzia viaggi in regione cedes scrivere Published cassetta n. 15/2 34100 Trieste. (C001)

CASALINGHE 3.000.000 prestito immediato firma unica massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 040/370980. Udine telefono 511704. (S91497)

CASALINGHE 3.000.000 immediati, firma unica, basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (S91497)

FRUTTA VERDURA bibite surgelati ottima posizione locale accogliente. Montalcione ALFA 0481/798807. (C00)

MUTUO casa al 100% in 10 giorni tasso 11% in 20 anni senza cambiali mutui per liquidità anche a protestati.

Finanziamenti personali 48 ore fino 3.000.000 24 ore. Tel. 0481/791321. (C021)

FINANZIAMENTI
ARTIGIANI - COMMERCianti
DIPENDENTI - PENSIONATI
FINO A 300 MILIONI
SENZA CAMBIALI
ESEMPIO:
L. 5.000.000 rate 115.450
L. 15.000.000 rate 309.000
L. 25.000.000 rate 495.500
EROGHIAMO IN 24 ORE
MASSIMA SERIETÀ
CARTA-BLU
IS 040/54523
UP 0432/25207

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO 40/50 mq qualsiasi zona casa decorosa anche epoca. Tel. 040/774470. (A4795)

PRIVATO acquista in contanti soggiorno, camera, cucina, bagno, indifferente zona. 040/762473. (A4749)

PRIVATO compera appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 040/948211. (A4772)

PRIVATO compera appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 040/948211. (A4772)

PRIVATO compera appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 040/948211. (A4772)

PRIVATO compera appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 040/948211. (A4772)

PRIVATO compera appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 040/948211. (A4772)

PRIVATO compera appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 040/948211. (A4772)

PRIVATO compera appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 040/948211. (A4772)

PRIVATO compera appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 040/948211. (A4772)

PRIVATO compera appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 040/948211. (A4772)

PRIVATO compera appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 040/948211. (A4772)

PRIVATO compera appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 040/948211. (A4772)

PRIVATO compera appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 040/948211. (A4772)

PRIVATO compera appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 040/948211. (A4772)

22 Case, ville, terreni Vendite

A privato perfetto vendo Salus vista golfo ingresso salone 2 matrimoniali biservizi cucina ripostiglio veranda. Tel. 040/305607 serali. (A626600)

CASETTA perfetta Rozzol indipendente accesso auto soleggiatissima: salone, cottura, due matrimoniali, bagno, cantina, giardino. 220.000.000. Geom. Sbisà 040-942494. (A4780)

CIESSEMME Giulia epoca ingresso ampia cucina tre stanze bagno ripostiglio poggiolo 135.000.000. 040/773755. (D162/01)

CIESSEMME mansarda centrale ristrutturata primo ingresso autometano ascensore ottime rifiniture 040/773755. (D162/91)

CIESSEMME viale epoca ingresso cucina soggiorno due stanze stanzetta poggiolo 190.000.000. 040/773755. (D162/91)

GINESTRE: «Residence Bevedere» splendido APPARTAMENTO 2 livelli: tricamera, biservizi, ampia zona giorno, magnifiche terrazze panoramiche, doppio box auto, elevate rifiniture e confort. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

GINESTRE: «Residence Bevedere» splendido APPARTAMENTO 2 livelli: tricamera, biservizi, ampia zona giorno, magnifiche terrazze panoramiche, doppio box auto, elevate rifiniture e confort. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

GINESTRE: «Residence Bevedere» splendido APPARTAMENTO 2 livelli: tricamera, biservizi, ampia zona giorno, magnifiche terrazze panoramiche, doppio box auto, elevate rifiniture e confort. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

GINESTRE: «Residence Bevedere» splendido APPARTAMENTO 2 livelli: tricamera, biservizi, ampia zona giorno, magnifiche terrazze panoramiche, doppio box auto, elevate rifiniture e confort. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

GINESTRE: «Residence Bevedere» splendido APPARTAMENTO 2 livelli: tricamera, biservizi, ampia zona giorno, magnifiche terrazze panoramiche, doppio box auto, elevate rifiniture e confort. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

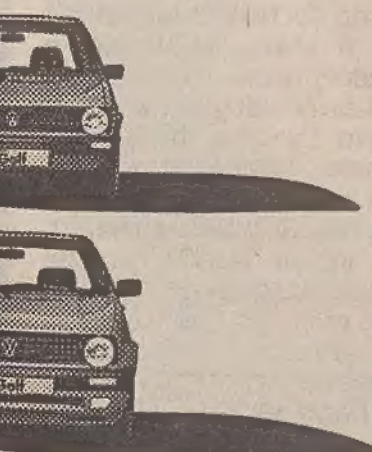
GINESTRE: «Residence Bevedere» splendido APPARTAMENTO 2 livelli: tricamera, biservizi, ampia zona giorno, magnifiche terrazze panoramiche, doppio box auto, elevate rifiniture e confort. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

GINESTRE: «Residence Bevedere» splendido APPARTAMENTO 2 livelli: tricamera, biservizi, ampia zona giorno, magnifiche terrazze panoramiche, doppio box auto, elevate rifiniture e confort. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

GINESTRE: «Residence Bevedere» splendido APPARTAMENTO 2 livelli: tricamera, biservizi, ampia zona giorno, magnifiche terrazze panoramiche, doppio box auto, elevate rifiniture e confort. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

GINESTRE: «Residence Bevedere» splendido APPARTAMENTO 2 livelli: tricamera, biservizi, ampia zona giorno, magnifiche terrazze panoramiche, doppio box auto, elevate rifiniture e confort. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

GINESTRE: «Residence Bevedere» splendido APPARTAMENTO 2 livelli: tricamera, biservizi, ampia zona giorno, magnifiche terrazze panoramiche, doppio box auto, elevate rifiniture e confort. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)



VERBA DDB NEEDHAM

GORIZIA appartamento libero autoriscaldato due camere due poggiori garage cantina. Agenzia ALFA 0481/798807. (C00)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona MARINA in casa prestigiosa solo nuda proprietà, 5 stanze, cucina, doppi servizi, ascensore S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A4772)

IMMOBILIARE CIVICA vende adiacenze Campo S. GIACOMO recente buone condizioni interne, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggiori, cantina, riscaldamento, ascensore, 120.000.000 S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A4772)

IMMOBILIARE CIVICA vende stupenda mansarda CENTRALISSIMA completamente ristrutturata come primingresso. Salone con caminetto 3 stanze, cucina, bagno, lavanderia, terrazza, autoriscaldamento, ascensore. Informazioni S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A4772)

IMPRESA VENDE BOX-POSTI AUTO
ZONA TRIBUNALE
Telefono 040-54831

IMMOBILIARE CIVICA vende via MANTEGNA moderno, 3 stanze, soggiorno, cucinino, veranda, servizi separati, ripostiglio, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A4772)

MONFALCONE: residenza «Il Carso» appartamenti prossima costruzione: 2 camere soggiorno cucina bagno garage cantina 48.500.000 entro dicembre 1992 più 75 milioni conveniente mutuo agevolato (455.000 mensili). Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354. (C00)

TRE I 040/774881 Coroneo appartamenti camera cucina bagno 45.000.000 mutabili. (A4756)

TRE I 040/774881 Nuda proprietà recente camera cucina salone bagno poggiorio. (A4756)

VENDO casa montagna Carnia 0432/520855 sera oppure 0433/69156 fine settimana. (S7972)

ZINI CASE BELLE - appartamenti e uffici in casa d'epoca, zona stazione e San Giusto. Prezzi contenuti. Tel. 040/411579. (A4718)

25 Animali

CUCCIOLI pastore belga - pelo lungo - selezionati - pedigree - vendonsi. 040/299657. (B50009)

26 Matrimoniali

TANDEM: ricerca computerizzata per incontrare finalmente l'anima gemella. Trieste, tel. 040/574090. (A4496)

27 Diversi

MALICA la vostra cartomante risolve tutti i vostri problemi tel. 040/55406. (A4717)

Alitalia



RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenza	Arrivi
Alghero	07.05	12.45
	11.20	17.40
	15.00	21.00
Ancona	15.20	20.10
Bari	7.30	13.55
	11.20	16.10
	19.10	23.15
Brindisi	07.30	10.45
	11.20	18.10
Cagliari	07.30	10.55
	11.20	16.00
	16.00	20.00
Catania	07.30	11.10
	11.20	14.40
	16.00	19.10
	19.10	22.50
Genova	07.15	08.20
	19.00	20.05
Lamezia Terme	11.20	18.05
	19.10	22.15
Lampedusa	07.30	12.10
Milano	07.05	07.55
	15.20	16.10
Napoli	11.20	14.15
	19.10	20.20
Ostia	11.20	15.35
	19.10	21.55
Palermo	07.30	10.35
	11.25	14.35
	16.00	19.55
	19.10	23.05
Pantelleria	11.20	16.45
Pescara	15.20	21.25
Pisa	15.20	19.40
Reggio Calabria	07.30	10.35
	11.20	17.45
	16.00	21.50
Roma	07.30	08.40
	11.20	12.30
	16.00	17.10
	19.10	20.20
Torino	07.00	08.40
	17.55	18.55
Trapani	11.20	15.30

*) escl. sab./dom.